DIZIONARIO

ARISTOTELICO-TOMISTICO

AD USO DEGLI STUDIOSI

DI TEOLOGIA E FILOSOFIA

SECONDA EDIZIONE CORRETTA ED AMPLIATA
PER CURA DEL PROF. GIOACHINO SESTILI

FIRENZE
LIBRERIA EDITRICE PIORENTINA
1908

PROPRIETÀ LETTERARIA

AL LETTORE

La pubblicazione delle opere di S. Tommaso nel volgar nostro impresa anni or sono ed accolta dai dotti e dagli studiosi con favore straordinario, fece pensare ad un dizionario manuale, parimenti redatto nell'italica favella, il quale chiarisse certe voci e locuzioni, diremmo tecniche, che s'incontrano negli scritti del S. Dottore e degli scolastici. Perchè essendosi di esse perduto comunemente il senso tradizionale, si ignora il vero significato attribuito loro da quei sommi, e per la concisione lor propria riesce quasi impossibile una traduzione la quale ne renda il pensiero.

Fu allora che conosciuta tale necessità letteraria, venne pubblicata la prima edizione di questo libretto, per i tipi del Giachetti. Non già che mancassero assolutamente lavori del genere, dappoiche oltre gli axiomata philosophica attribuiti a Venerabile Beda, eravi il Thesaurus philosophorum di Giorgio Reeb. S. I. Edito nel 1629 e poi nuovamente nel 1874 dal P. G. M. Cor-

noldi con emendazioni ed aggiunte; eranvi l'Effatorum philosophorum centuriae di Gisberto ab Isendoorn, edit, nel 1643; il Lewicon del Mellini: l'altro Lexicon Peripateticum philosophicotheologicum del Signoriello; nonchè il Lexicon Bonaventurianum edit, nel 1880, il quale ha per iscopo speciale di illustrare le dottrine del Serafico Dottore. - Di tutti questi lavori però, sebbene il compilatore si avvalesse, nessuno meglio del nostro offre le qualità volute per riuscire di utilità a tutti, specialmente ai laici i quali studiando filosofia nelle Università, vogliono conoscere le dottrine degli antichi sapienti della scuola, specialmente degli Aristotelici. Imperciocchè, dei mentovati lessici altri sono scarni e deficienti, altri intralciati e confusi cui si aggiunge l'essere redatti in lingua latina, ciò che per taluni, specialmente formati agli studii moderni, in cambio di dilucidare le difficoltà spesso le accresce: il nostro invece non ha maniera di confronto per essere completo, breve, ordinato, chiaro, e redatto in volgare, quindi atto allo scopo, di diffondere in modo facile, le dottrine aristotelico-tomistiche. Ed invero, se l'opera del sapientissimo e Regnante Pontefice Leone XIII per la restaurazione della filosofia, fu accolta e seguita unanimemente dal clero, non lo fu così dal laicato, dove maggiore v'era il bisogno; mentre l'augusta parola che riponeva nell'altare delle avite sue glorie il sole d'Aquino, era diretta a tutti cattolici e del clero e del laicato. Or bene, questo dizionario giova a far conoscere ed apprezzare anche ai laici l'antica sapienza; perche aperta la mente, in modo facile e chiaro, a quei sensi racchiusi in quegli assiomi e voci tecniche, si forma l'intelligenza a comprendere le altissime dottrine dell'Aquinate e di

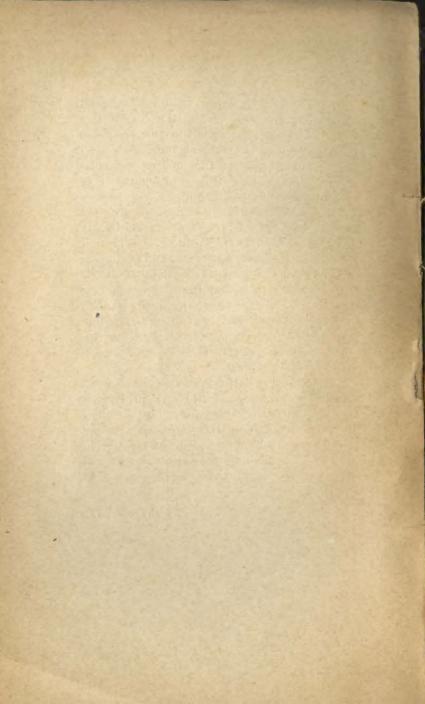
tutti que' grandi che lo seguirono.

Senonchè alla prima edizione esaurita, conveniva qualche ritocco ed aggiunta, specialmente di taluni assiomi, su de' quali come cardini si aggira tutto il sistema scolastico, ed i quali compresi e ricordati, sono come altrettanti nocciuoli, dove contiensi un germe fecondissimo di dottrina; e ciò accresce singolarmente il pregio di questa seconda edizione, diligentemente riveduta ed ampliata; essendosi posta cura speciale a togliere taluni difetti incorsi nella prima, ed a compiere certe lacune.

Sicuri quindi della bontà dell'opera, ci auguriamo il favore medesimo di che l'altrui benevolenza e la giusta estimazione dei buoni intendimenti fu già larga a riguardo dalla versione delle opere dell'Aquinate, e di questo piccolo Dizionario, persuasi di concorrere alla restaurazione della vera Filosofia in armonia con la

religione.

GLI EDITORI





A

Abalietas significa non esser da se stesso, ma da altri. Vedi Adseitas.

Ab intrinseco e ab extrinseco son locuzioni che han talvolta valore di avverbio. Applicate a significare l'indole del moto denotano, la prima, che il principio di esso è intimo in colui che opera: la seconda l'opposto. Applicate a significare la cognizione di una verità, la prima locuzione indica che gli argomenti son tolti dalla natura stessa della cosa; la seconda l'opposto.

Absoluta distributio, si fa attribuendo ai singoli individui un attributo generale senza differenza. Per es. Tutti gli uomini son mortali. Vedi: Accomoda distributio.

Absolute; dicesi essere una cosa absolute tale, quando ha natura o accidenti, che richiedono quella e non altra denominazione. Così l'uomo dicesi ragionevole absolute, ed una parete absolute bianca, Vedi Respective.

Absolute talvolta vale lo stesso che simpliciter, e si adopra quando una cosa può denominarsi tale quale si denomina, senza giunte o limitazioni. L'anima nostra è intelligente absolute o simpliciter. Vedi Essentialiter e Simpliciter. Correlativa a questo vocabolo adoperato in tal significato è l'espressione. Secundum quid (Vedi).

Absolutum è ciò che non si riferisce ad altro, nè esprime ordine ad altra cosa qual è Dio.

Absolutium nomen in quanto si oppone al connotativum nomen è quello che ha significazione perfetta, nè denota altro. Per es. uomo, calore. Vedi Connotativum.

Abstractio è la separazione di una cosa da un' altra.

Abstractio realis è l'azione con cui si separa realmente una cosa dall'altra, come un braccio dal corpo.

ABSTRACTIO logica è l'atto dell'intelletto che concepisce una cosa senza l'altra, o senza le altre colle quali è congiunta; come sarebbe concepire il fuoco senza pensare al calore.

Abstractio simplex, o praecisiva, o per modum simplicitatis, è quella con la quale l'intelletto considera una cosa senza l'altra, con cui è congiunta, non però negandola. Tal sarebbe considerare il ragionevole senza il risibile.

Abstractio composita, o negativa, o per modum compositionis et divisionis è quella colla quale non solo si concepisce una cosa senza l'altra con cui è congiunta, ma si nega altresi che le sia inerente; come sarebbe dire il corvo non è nero.

Abstractio physica è quella che si fa dalla materia singolare non sensibile.

Abstractio mathematica si fa dalla materia sensibile non intelligibile.

Abstractio metaphysica è quella che si fa dalla materia sensibile ed intelligibile. Il Fisico, exempligratia, considera il corpo naturale in universale, e non quello o questo: il matematico considera la quantità non la natura: il metafisico poi la ragione dell' ente astratta dalla materia e dalla quantità.

Abstrahentium non est mendacium. Assioma: Significa che chi astrae, ragionevolezza non mente, perchè, quanto all' uomo, non afferma nè nega.

Accidens è ciò che è inerente ad una sostanza, senza che faccia parte della sua essenza; quale ad esempio, la bianchezza; la scienza. Onde è detto

ACCIDENS EST ENTIS ENS; e, ACCIDENTIS ESSE EST INESSE.

Accidens physicum secondo gli antichi ha entità distinta da ogni sostanza; è absolutum e modale.

Accidens absolutum, che si riduce alla qualità e quantità. (Vedi Qualitas e Quantitas) può per opera divina incontrarsi senza il subietto. Tali sono pei Teologi gli accidenti del pane nell'Eucaristia.

Accidente modale non può mai trovarsi fuor di un subietto. Accidente modale è per es. la curvità nella linea, l'azione e la passione, la cognizione e simili, le quali essendo le ultime determinazioni dell'essere, o ciò che fa la cosa agente, paziente o conoscente, non possono esser concepite senza la cosa.

Accidens separabile è quello che agevolmente si può separar dal subietto, come il calore dal ferro.

Accidens inseparabile è quello che non si può separare dal subietto, o almeno molto difficilmente, qual il candore dalla neve.

Accidens extrinsecum è quel che denomina un subietto estrinsecamente soltanto, come l'azione.

Accidens intrinsecum, è inerente alla cosa di cui si chiama accidente, come il fresco dall'acqua.

Accidents logicum o praedicabile, è una qualità che, o sia sostanza o accidente, è inerente al subietto, salvo la sua essenza ed in modo contingente e non necessario. Le vesti, la dottrina, ad esempio, son accidente logico.

Accidens metaphysicum o praedicamentale è quello cui naturalmente compete l'inerenza al soggetto per esistere, ma nel suo concetto fa astrazione dal modo di inesistere, se cioè sia in modo necessario o contingente. Di maniera che può darsi un accidens metaphysicum che non sia accidens logicum: ad esempio: la capacità di sapere è inerente alla natura umana e però accidens, ma in modo necessario, perchè emana dalla sua essenza: e tale dicesi Proprium. Vedi Proprium.

Accidentale compositum è quel che vien posto in azione o dalla sostanza, o dall'accidente, oppure da sostanze complete nel genere loro, quale un mucchio di pietre.

ACCIDENTALE compositum supernaturale è quello che consta di un subietto naturale, e di un accidente soprannaturale: come l'uomo giusto, che consta di natura umana e grazia abituale.

Accidentale e Accidentaliter. Feditessentialiter, Formaliter, Formale, Per se.

Accidentalis forma. Vedi Actus formalis.

Accidens non migrat de subiecto in subiectum; gli accidenti non passano di sostanza in sostanza: p. c. una nuova qualità prodotta dal paziente, non è una particella della qualità dell'agente. Accomoda distributio si fa allorchè un attributo conveniente a tutta la specie si adatta, ossia si attribuisce ai singoli individui con differenza proporzionale fra essi. Così per distribuzione accomoda è adattabile a tutti gli individui la proposizione: tutti patiscono qualche male.

Accomodative. Vedi Accomoda distributio.

Accretio strettamente presa vale acquisto di quantità maggiore di quella perduta. Vedi Motus.

Actio è ciò mediante cui un agente produce

Actio immanens è quella il cui termine è ricevuto nel supposto istesso da cui è emessa, come la visione.

Acrio transiens è quella il cui termine è ricevuto in un subietto distinto dall'agente, come il riscaldamento.

Actio substantialis è quella che termina alla sostanza, qual la generazione del fuoco.

Aстю accidentalis è quella per mezzo di eni vien prodotto l'accidente, come l'imbiancatura.

Acrto instantanea è quella che si fa in un istante, o che non si scompartisce in momenti diversi come l'illuminazione, la creazione.

Actio successiva è quella che si fa in momenti successivi, ossia con tempo, come il raffreddamento. Actio actionis. Vedi Unio unionis.

Non datur actio in distans: Assiona: il quali stabilisce che non si dà azione in distanza: ossio che fra il movente ed il mobile vi deve essere contatto fisico: perchè essendo certo che in fondo ad ogni azione fisica si trova il movimento locale: non potrebbe andare il movimento dal punto A al punto B, senza passare per tutti i punti intermedii.

Actiones sunt suppositorum. Assioma siguilicante che le azioni come le passioni si attribuiseono al composto intiero, cioè all'individuo, non a quella sola parte che emette l'azione, o soffre la passione. Così, malato il corpo, dicesi malato l'uomo.

Actu esse; dicesi una cosa tale quando è difatti fuori delle sue cause: quando cioè è già prodotta. Vedi Potentia.

Actualiter esse dicesi di quello che è in atto. Ha per correlativo Potentialiter o Habitualiter, che si dicono di ciò, per produrre il quale abbiamo potenza o abitudine. Così in chi si muove nell'attualità, il moto si troverà actualiter; in chi può muoversi, potentialiter; in chi suol muoversi habitualiter.

Actuare val ridurre in atto, e talvolta anco informare. Vedi Informare.

Actus. Dell'atto non si può dare definizione propriamente detta: ma in genere può dirsi la perfezione o il complemento della potenza: Quindi l'atto può definirsi ciò che è per opposizione alla potenza. la quale è ciò che non è ma può essere. Si denomina talora l'esistenza dell'ente. Per il che esse actu o in actu, ens actuale, actualitas, habere actum significano esistere. Per siffatta guisa il mondo già prodetto dicesi avere actum, che non aveva quando era puramente possibile. Si prende pure talvolta per attributo dell'ente, da cui gli altri attributi di esso ente si intendono derivare. Così la razionalità nell'uomo dicesi actus, rispetto agli altri attributi, che da quella derivano.

Acrus essentialis è, secondo i Teologi, l'atto comune alle tre persone divine, a cui è correlativo l'Actus notionalis.

Actus elicitus si dice Γ atto che si emette dalla volontà immediatamente, senza concorso di altra potenza, come l'amore, l'odio ecc.

Actus imperatus quello che dalla volontà pure è comandato, ma che per l'esecuzione vien fidato ad altra potenza, come il camminare.

Actus humanus, o libero, o morale è quello che si emette dictro deliberazione della ragione, come il fare una elemosina.

Actus hominis o naturalis è quello fatto dall'nomo senza avvertenza della ragione, come il fregarsi la barba. Actus formalis, o semplicemente Actus, si dice la forma substantialis o accidentalis, perchè essa è che determina la cosa affinche sia ciò che è, anziche altro. Così la forma sostanziale del fuoco determina il composto nel quale sta l'esser fuoco, e non altro. Parimente la forma accidentale del calore determina il corpo ad esser freado, non caldo. Actus in tal senso ha correlativo Potentia l'edi), ossia la materia del composto in quanto è capace della forma.

Acrts informativus è la forma, o ciò che in qualche composto sta per forma, come l'anima nell'uomo, la cognizione nell'anima intelligente. Correlativo ad esso è la Potentia informabilis, che è la materia del composto, come il corpo.

Acres substantialis che insieme colla materia prima costituisce di per se un solo ente: come l'anima informa l'uomo e l'attua.

Acres accidentalis è quello che attua la cosa già costituita nell'essere suo, come il colore.

Acrus primus per antonomasia è la forma, e poi l'essere avente potenza, per es, di vivere, di intendere.

Actus secundus è l'azione emessa dalla potenza: onde dicesi che uno opera in actu primo quando la potenza di operare: in actu secundo quando opera di fatto.

Acres primus remotus è la causa destituita di qualche condizione, o perequisito per operare.

Acrt's primus proximus è la causa che possade tutti i perequisiti ad emettere l'azione. Così il fuoco non applicato alla stoppa è in actu primo remoto di bruciare: quando però è applicato è in actu primo proximo.

Actus signatus è l'atto accompagnato da segni, parole, gesti od altro.

Actus exercitus è l'atto emesso senza segni, come il silenzio, quando sta in luogo di assenso; l'ustensione dal fare una cosa, e simili.

Actus respectivus è l'ente incompiuto, qual la materia mancante di forma.

Actus absolutus, è l'ente compiuto, come l'uomo, l'Angelo.

Actus absolutus simpliciter è l'atto puro.

Acrt's purus propriamente dicesi quello che è perfezione in sè, non è complemento di alcuna potenza, nè può avere ragione di potenza relativamente ad un atto ulteriore o più perfetto. Solo Dio è in questo senso l'atto puro, giacchè in Esso non si può concepire mescolanza di potenzialità veruna: e però dicesi ancora actus absolutus simpliciter. All'atto puro si oppone la pura potenza della Materia prima, e l'actus non purus, che è unito a potenza, come l'anima rispetto al corpo.

oppure è in potenza ad atto ulteriore, come l'anima rispetto alle sue operazioni.

Acres vitalis. Vedi Vitales aclus.

Actus et potentia dividunt ens et quod libet genus entis. Assioma: il quale vuol dire: 1. che l'ente finito è logicamente pensabile nei due stati generalissimi, di atto in quanto esiste, e di potenza in quanto può esistere, ossia, è possibile — 2. che ontologicamente è composto di due essenziali principii: della potenza come soggetto, dell'atto come forma: ed in questi elementi primi si risolve ciascun ente finito, come ciascuna essenza e natura si risolve nel genere e nella differenza — 3. che quindi il concetto generalissimo dell'ente in astratto, vien diviso, ossia quasi moltiplicato nei diversi modi di essere, in concreto, per l'atto e la potenza: da che ne segue l'altro assioma:

Actus et potentia sunt in codem genere: perchè i principii componenti, essenzialmente ordinati fra di loro a formare l'unità ontologica, debbono convenire nello stesso genere supremo: di maniera che se l'atto è nel genere di sostanza o di accidente, così pure deve essere la potenza.

Actu et potentia idem simul esse non potest: è impossibile essere ad un tempo in atto ed in potenza sotto lo stesso rapporto; essendochè le nozioni di atto e di potenza sono opposte; tuttavia un atto può essere una potenza, ed una potenza può essere atto sotto rapporti differenti: per es, la facoltà di pensare è una potenza rapporto al pensiero, ed è un atto rapporto ad un essere incapace di pensare: Qui si fonda l'altro assiona: Omne quod movetur ab alio movetur: intendendo ab alio, un altro che possa essere anche parte di se stesso, purchè l'atto che muove, in quanto tale, non sia lo stesso che la potenza mossa: così. l'anima muove il corpo, l'intelletto muove la volontà.

Quod est in potentia non reducitur in actum nisi per ens actu: perchè la potenza essendo per la sua stessa natura indeterminata e indifferente, fra più atti contrarii egualmente possibili, ha bisogno di ricevere da un altro la sua determinazione e la sua direzione.

Actus est perfectio potentiae: perchè per l'atto la potenza passa dall' indeterminazione alla determinazione: l'atto è il complemento dell'essere: la potenza è un essere cominciato.

Actus est prior potentiae: l'atto precede la potenza: perché ciò che è in potenza non può essere ridotto in atto se non per l'ente in atto: e ciò intendesi di una priorità di ragione, di natura e di fine, ed anche di una priorità di tempo se si tratta di trasmutazione non instantanea ma successiva. Aerus melior est quam potentia. Assioma, ignifica che per qualsiasi cosa è meglio l'essere attualmente, che il poter essere soltanto: od anco che la potenza col suo atto è migliore della potenza, che ne è priva.

Adaequate si prende una cosa, quando si prende integralmente e totalmente. Così l'uomo, adaequate preso, è l'animale ragionevole. Inadaequate poi si prende una cosa, quando si prende parzialmente. Così l'uomo concepito inadequatamente è un animale.

Adaequatio loci dicesi la proporzione dello spazio colla cosa in esso collocata.

Adaequari e assimitari significano raggiungere la qualità e la quantità di un altra cosa, o per via di un date movimente, o in quanto uno le prende da un altro.

Additum amplians è il termine aggiunto ad ampliare la significazione di un altro, come nell'enunciato: L'uomo, qual sia, è soggetto a fallo; l'inciso qual sia, amplia il significato di soggetto a fallo.

ADDITUM restringens è il termine aggiunto attinche la significazione dell'altro termine quasi ne sia ristretta, come in questa proposizione: L'uomo che è in piazza, cammina: l'inciso, che è in piazza, è addium restringens.

Appitum diminuens è il termine aggiunto perche il significato dell'altro sia ridotto dal tutto alla parte; come in questa proposizione; L'etiope i bianco nei denti. Le parole nei denti, son additum diminuens.

ADDITUM alienans è un termine aggiunto per trasferire il significato di un altro termine di proprio in improprio: come in questa proposizione L'uomo dipinto è bello; la voce dipinto, è additum alienans.

Ad Extra. Vedi Actio transiens.

Adhaesive: dicesi un che trovarsi adhae'sive in un altro, quando gli è unito senza essergli compenetrato. Per es. la doratura alla cornice.
Vedi Inhaesive e Informative.

Adjacens terminus equivale a Terminus adjectivus.

De secundo adiacente dicesi quella proposizione nella quale il verbo o la copula non ha aggiunto il predicato: per es. Pietro è como, dicesi de tertio adjacente.

In Adlecto. L'ipotesi dicesi ripugnare in adiecto quando l'adiectum o il predicato è costituito di termini che tra loro si distruggono: come questa ipotesi: se l'uomo fosse passibile ed impassibile. Od anco quando il subietto della ipotesi si prende come affatto invariato: tal sarebbe, se l'uomo, restando uomo, non fosse ragionevole.

Ad intra. Vedi Actio immanens.

Adseitas è attributo di chi ha relazione od ordine a se. Si dice di Dio perché non proviene da altri. Vedi Abalietas.

Aequale. Uguali diconsi due cose che convengono fra loro nella quantità dimensiva o virtuale. Vedi Simile.

Aequalitas aequiparantiae è l'ugnaglianza per quantità assolute: un membro è uquale ad un altro.

AEQUALITAS proportionis è l'aguaglianza di quantità comparata: Per es. le dita delle mani. Non uguali per quantità assoluta, l'uno è uguale all'altro proporzionalmente, servendo la quantità di un dito, come quella d'un altro all'ufficio a cui son destinati.

Aequiparantiae relatio. Vedi Relatio.

Aequivoca a casu son quelle cose all'una delle quali conviene un predicato in un senso, e all'altra in un altro come Gallo gallinacco, e Gallo di Gallia.

AEQUIVOCA a consilio son le cose analoghe.

AEQUIVOCUM aequicocans è ciò che per ragione affatto diversa conviene ai suoi inferiori, come il vocabolo cane conviene solamente, quanto al nome, al cane celeste, al terrestre e al marino.

AEQUIVOCA aequivocata sono quelle cose delle quali il nome è identico, e la ragione della so-

stanza significata dal nome diversa affatto: come Taurus animale e taurus monte, non hanno per nulla la natura comune, significata dal vocabolo taurus. Vedi Univoca, Analoga.

Aequivocatio dialectiva, che è l'aequivocatio vera e propria, nasce da questo che con un nome medesimo vengon significate più cose, a cui corrisponde una ragione diversa, qual si vede nei generi.

AEQUIVOCATIO physica, consiste nell'unità di una certa natura, che si riscontra in ragione differente negli obietti che la possiedono, possedendola uno in maniera più perfetta di un altro, come ad es. l'animale si trova nell'uomo più perfettamente che nel bruto.

Aequivocum. Vadi Universa al Univoca.

Acternae veritatis propositiones son quelle che enunziano qualche cosa di essenziale al su bietto, come l'anima è spirituale. Quel che in vero è essenziale ad un qualche subietto ha verità eterna in questo senso, che tal subietto mai potè essere, o potrà essere, o immaginarsi senza di quello: e tale verità ha fondamento nell'intelletto divino, come nel principio universale contentino di ogni verità.

Aeternitas è il possedimento tutto insieme e perfetto di una vita interminabile.

Aevum è durata permanente, mimutacile di sua natura, avente principio ma non fine, come la durata dell'angelo nella sua semplicità. I'cali Tempus imaginarium.

Agens agendo repatitur. Assioma che significa, che un agente nello stesso suo operare patisce per la reazione di ciò su cui opera. Di qui ricavano i filosofi che l'uomo, anco senza malattia, e per la sola forza della nutrizione dovrebbe morire. Fedi Passum, Simile e Terminus.

Agens nullum intendens in malum operatur sottintendi in quanto è male, (Assioma). Si può applicare alle cause necessarie e libere. Le prune operano per virtù di Dio, e il loro operato, come a causa principale in se, si riporta a Dio, che non può tendere al male come male. Applicato alle seconde, il senso è, che la volontà è mossa soltanto dal bene, o apparente o reale.

AGENS agit sibi simile perché l'azione è l'espressione stessa e l'immagine dell'agente: inoltre rende simile a se la potenza che riceve passivamente la sua azione.

Agere. Vedi Esse.

Aggeneratio. Vali Motus.

Alienum. Vedi Proprium.

Alietas equivale a distinzione, ossia significa che una cosa è distinta da un'altra.

Aliquitates. Vali Realitates.

Alteratio presa in senso lato è modificazione di qualità qualsiasi; come l'acquisto della dottrina.

Alteratio in senso proprio val moto verso una qualità sensibile, media o estrema, come l'imbiancatura.

ALTERATIO corruptiva è il moto corruttivo del subietto in cui avviene.

Alteratio perfectiva è quella che non tende alla corruzione ma alla perfezione del subietto, come Γ illuminazione, Vedi Motus.

Ampliatio sta nel prendere un termine per an tempo diverso da quello significato da esso nella proposizione, come sarebbe dire: il giusto peccò: cioé prana del peccato era giusto. Vedi Status termini.

Analysis consequentiae dicesi quella, con cui analizzando un sillogismo dimostriamo che è saldo, perchè è condotto con tutta regola di figure e modi.

Analysis consequentis, è quella con cui analizziamo un sillogismo, e lo dimostriamo saldo, perchè dalle sue proposizioni vere e necessarie nasce, come da vere cause, l'illazione, e da questa la scienza.

Analoga son quelle cose delle quali il nome i identico, mentre la ragione significata dal nome

e in parte identica, in parte no: come Dio e la creatura rispetto all'arte.

Analos v attributionis son quelle cose a cur convene un nome comune nel senso medesamo, ma per atolo diverso, per es. l'uomo, il ciho, il polso diconsi sani, ma per analogiam attributio ais, perchè all'uomo conviene la sanità propriamente e principalmente; al cibo come a causa di sanità; al polso come a segno.

ANALOGIA proportionalitatis son quelle cose a la convicue un nome comune con significato simple, a con proporzione; per esempio, al prato e all'uomo conviene al riso per analogiam proportionalitatis; un quanto il riso dell'uomo indica l'ammo tranquillo; e l'amenità del prato la buona tempera del suolo.

ANALOGA analogata. Vedi Univoca.

Analogum. Fali Universa ad Universa.

Animatio è l'azione per cui avviene che canima informi il corpo, o colla quale l'anima informa il corpo.

Antiperistasis è lo stesso che Circumobsistentia, ossia la resistenza fatta al
cerpo dalle cose che lo circondano. Così i luoghi
cotterranci si dicevan in inverno più caldi per
cataparistasim, vale a dire perchè i meati della
terra, in quel tempo chiusi, e l'aria esterna più

densa circonda que luoghi, e impediscono che ne scappin fuori le esalazioni ignee.

Apparenter. Vedi Formaliter.

Appellare; dicesi una parola appellare a quel termine di cui è sinonimo o epiteto. Per es. Cicerone fu oratore grande; la voce grande appella al termine Cicerone. Di qui denominano il primo termine Appellans, e l'altro Appellatum.

Appetitus è la potenza della cosa che propende naturalmente al suo bene e fine: Così la materia appetisce la forma.

Appetitus elicitivus è la potenza per la quale l'apimale è condotto ad un bene conosciuto.

APPETITUS rationalis è lo stesso che volontà, ed è facoltà inclinante al bene conosciuto per l'intelletto.

Appetitus sensitivus è quello che tende al bene percepito solamente col senso.

Appetitus concupiscibilis è quello che tende al bene sensibile assolutamente sotto ragione di bone.

Appetitus irascibilis è quello che tende al benesensibile arduo e difficile ad ottenere.

Apprehensio simplex è l'atto dell'intelletto, che concepisce una cosa senza affermazione o negazione: come quando pensiamo ad un che, senza affermare che è lucido bianco, e via dicendo. Appropriata nomina. Vadi Nomina propria.

Arguitive. Vedi Formaliter.

Argumentum, è ciò che si adopera per provare una cosa di un'altra. Argumentum demonstrativum è il ritrovato necessario per generare la scienza. Argumentum topicum è il ritrovato probabile per far fede: come se tu provi che Socrate è un uomo dabbene, perchè è Filosofo

Ascensus terminorum. Vedi Descensus.

Aseitas. Vedi Adseitas.

Assensus è l'atto dell'intelletto con cui aderisce ad un obietto a cagione dell'evidenza dei termini; un mezzo razionale, o un comando della volontà. Vedi Consensus.

Assimilari. Vedi Adaequari.

PER **Attributionem** è lo stesso che *per imputationem*. Per *attributionem* si mette a conto dell' nomo la scienza sebbene sia l'anima sola che n' è il subietto.

Attributum superius ad un altro che per ciò è inferius, dicesi quello, che è più universale. o ha estensione maggiore dell'altro.

Augeri intensive val ricevere una qualità, o più gradi dell'entità istessa nella medesima parte del subietto; o il completarsi dell'obietto più e più in una parte stessa, come quando il

calore si fa intenso in una stessa parte della mano.

Augeri extensive vale la estendersi di una qualità a più parti o dell' obietto, o del subietto, come lo estendersi della scienza a più conclusioni.

Augeri per iuxta positionem, è il crescere per giunta di nuove parti alle anteriori esistenti, come quando si aggiunge altra acqua all'acqua.

AUGIRI per intus susceptionem; tal sarebbe il crescere per l'alimento che la pianta trae dalle radici.

B

Beatitudo è le state perfette pel cumulo di tutti i beni.

BEATITUDO obacetiva è ciò pel cui possesso uno divien beato.

Bratitudo formalis è l'atto col quale percependo la beatitudine objectiva, uno si rende formalmente beato; e secondo S. Tommaso, la visione chiara e intuitiva di Dio.

Bonitas transcendens, o entis è la perfezione dell'ente.

Bonum entitative è detta qualsiasi cosa in quanto ha l'essere in atto.

Boxum transumptive, a cui si oppone il bomum proprie ossia il buono veramente, o il pertetto.

deesi aleunché per somiglianza, in quanto core a perfetto nel male; come si dice un buon berutore, o perfetto bevitore.

Bonum diffus vum, o communicativum sur maquanto è della indole sua il poter diffordersi e comunicarsi. Nelle cose fisiche la ragione di tale assioma si desume dalla inclinazione che hanno le creature ad operare vicendevolmente l'una sulfaltra, e assimilarsi le altre, comunicando loro la propria specie, non potendo la individuale sostanza. Il fuoco, per es., tende a convertire in fuoco tutte le cose. Nelle morali, la ragione si desume dalla inclinazione a render partecipi gli altri delle virtù e beni che uno possiede. Si aggiunga ancora che una cosa che in nulla di suo comunichi con le altre è inutile, e quel che è inutile non è buono.

Bonum ex integra caussa malum ex quocumque defectu. Assioma. Siccome il buono risulta dalla presenza di tutto quel che concorre alla perfezione di una cosa, così, se alcunchè manchi, vi è male.

Boxum totius est bonum partium. Assioma. Ha suo fondamento in questo, che ciò che compie o perfeziona in modo assoluto l'infiero, ne compie o perfeziona le singole parti; laonde queste appetiscono il bene dell'intiero. Per es. ciò che tien sano l'organismo intiero tien sane le membra singole.

C

Caeteris paribus o Caeteris imparibus, si dice quando istituito un contronto fra più cose si concede che una soperchia l'altra, o lo è simile, posto che tutto il resto che loro si riterisce sia preso come pari, o come impari. Così ad esempio il cane, caeteris paribus, è più utile del gatto: al contrario un gatto sano val più d'un cane, Caeteris imparibus: cioè se sia sordo o senza odorato.

Categorema è il termine che può esser predicato di per se, od esser subietto di enunziazione.

Categorematicus si denomina quel termine che è significativo di per se, e può enunziarsi senz' aggiunta: vale a dire quel termine, la cui significazione è così indipendente dal consorzio di altro termine, da esser sufficiente di per se al subietto e al predicato. Tali sono i nomi sostantivi, quali Pietro, Oro, l'edi Infinitum, e Sincategorematicus.

Categoria è l'ordine reale e la disposizione dei categoremi, quali la sostanza, la quantità.

Categorica così si denomina una proposizione semplice ossia assoluta, senza supposizioni. Categorice dicesi di chi parla senza sup posizioni o condizioni o altro, che renda il discorso complesso.

Categoriae Aristotelis. Vedi Praedica-

Causa è ciò, onde una cosa ha tal origine da esser propriamente prodotta da essa, e dipenderne nel suo essere, e nel suo esser fatta; a differenza di **Principium** : Vedr: che è ciò, onde un che ha origine senza bisogno che ne dipenda.

Causa *adacquata* è quella, dalla quale, e da lei sola, procede l'effetto. Es. *d Sole* rispetto alla luce.

CAUSA inadaequata interior è quella, da cui non solo è prodotto l'effetto: come il fuoco è causa del calore.

Causa inadaequata superior è quella dalla quale sola, ma non tutta intiera dipende l'effetto. Per es. l'an male rispetto alla respirazione.

Causa univoca è quella che produce l'effetto della stessa specie, come il leone produce il leone. Vedi Univoca.

CAUSA acquivoca è quella che produce l'effetto di specie diversa da se, come il sole produce le messi. Vedi Aequivoca.

Causa causae est ctiam causa causati. Assioma: perchè la causa, ossia il producente la causa le dà potenza e forza di produrre i suoi effetti: e così è causa almeno remota di tali effetti. Così il sole che produce la luce, è causa remota della visibilità degli oggetti illustrati dalla luce.

Causa exemplaris è l'esemplare a cui immagine e similitudine è prodotto un qualche effetto. Così l'idea di casa nella mente dell'architetto è causa esemplare della casa, che esso edifica.

CAUSA extrinseca è quella che si distingue dall'effetto realmente e adeguatamente.

Causa intrinseca rispetto a qualche composto diconsi le parti onde esso consta, come l'anima e il corpo rispetto all'uomo.

Causa formalis extrinseca dicesi anco forma concreti logici. Vedi Concretum.

Causa materialis dicesi extrinseca rispetto alla forma che da essa risulta. L'edi **Eductio.**

Causa materialis intrinseca è quella che costituisce l'effecto come materia sua: tale è il corpo nell'uomo, e la materia nel composto artificiale; il marmo per es. nella statua.

Causa formalis intrinseca, o semplicemente Causa formalis è quella che costituisce l'effetto come la forma, specificandolo o collocandolo in una data specie: per es. l'anima nell'uomo, e la figura nella statua.

Causalitas è l'astratto di causa, ossia è quella proprietà, forza, o facoltà che fa che la causa sia tale. Non di rado si prende per l'azione istessa, o per l'esercizio della causa.

Causaliter. Vedi Formaliter, « Occasionaliter.

Causae secundae non aquat nisi motae a prima: Assioma: il quale vuol dire che le cause seconde operano per l'essere e le forze create da Dio, da lui conservate, ed applicate ad agire: essendoche l'influsso causale di Dio congiunge la potenza all'atto delle cause seconde: perchè: quod est in potentia non reducitur in actum nisi per ens actu. Vedi Actus.

Certitudo cognit onis, od anco Obiecti formalis è quella che nasce da un motivo impellente all'assenso, per es. dall'evidenza, dall'autordà.

CERTITUDO cognitionis si prende anco per evidenza di giudizio, o per l'effetto di questo.

CERTITUDO obiecte è la necessità antecedente o conseguente che esso sia quale si giudica.

Certitudo subsecti è l'adesione tenace dell'intelletto al suo giudizio come vero; la quale, sebbene non debba aversi che per saldo e ragionevole motivo, tuttavia nasce talora da pervicacia.

Circuire vale abbracciare: la g-ustizia, circuit, abbraccia tutte le virtit.

Circulus formalis o varformie o Circulatio adoperansi parlando d'argomentazione.

CIRCULUS logicus equivale a eircolo vizioso.

CIRCLUS materialis e regressus demonstratous si fa quando per es. si prova la causa per gli effetti: e dipoi, per la causa, considerata più attentamente e meglio cognita, o provata da altro capo, proviame a peiori gli effetti istessi. Così dall'esistenza delle cose create inferiamo l'esistenza del creatore: considerata dipoi più attentamente la natura di Lui e conosciute le perfezioni, deciamo che l'esistenza e l'ordine delle cose create dipendon da Lui.

Circumobsistentia. Vali Antiperistasis.

Circumscriptiva praesentia, o extensio nel corpo, è un tal modo di esistere in un luogo, si che le parti di esso rispondano alle parti dello spazio, nè una parte sia in luogo di un'altra, o compenetrata all'aitra. Così è di tutti i corpi naturalmente esistenti in un luogo. Quello poi si dice esser in un luogo definitivo, che è così in un luogo proporzionato alla sua qualità e virtà, che in forza di quella presenza sua non possa insieme trovarsi in altri, senza un nuovo miracolo. Così l'anema è presente al corpo.

Claudere aluad in suo intellectu dicesi di ciò, nel cui concetto è inclusa un'altra cosa: come il concetto di padre, che non è intelligibile senza quello di figlio, e viceversa.

Cognitio abstracteva è quella che manca di uno dei due requisiti per la cognizione intuitiva. Vale a dire, quando conosciamo le cose non per mezzo delle loro immagini proprie, ma di altre, o quando conosciamo le cose non presenti. Così è Abstractiva la cognizione che ora abbiamo di Dio in quanto è attinta dalle creature; così quella degli antipodi, di Adamo ecc. che non abbiamo presenti. In questo significato la cognizione abstractiva si oppone all' intuitiva.

Cognitio comprehensiva strettamente tale, è quella che è adequata all'obietto, o del tutto proporzionata: per la quale si conosce l'obietto intiero e totalmente: lo che avviene allorchè lo conosciamo tutto, ed in ogni modo col quale può esser conosciuto, anco quanto a tutti gli effetti e termini coi quali intrinsecamente si connette. Tal cognizione deve essere chiara, certa, evidente.

Conntrio discursiva si oppone all'intuitiva, ed è ragguagliata ad un movimento, in quanto da idee note trapassa alle meno note.

Connitio intuitiva importa due cose: che sia fatta per le specie propria, ossia per l'immagine propria dell'obietto stesso impressa da questo o da Dio, e che si riferisca ad un obietto realmente presente, e con somma chiarezza e certezza. Cosi intuitiva è la cognizione del sole, mentre lo vediamo, e quella che i beati hanno di Dio.

Courtio quidditativa nel senso stretto è quella che nasce dall'immagine propria dell'obietto; come l'intuitiva, e penetra per di più distintamente i predicati essenziali fino all'ultima differenza, con un concetto chiaro, proprio e positivo. Di tal fatti è la cognizione che Dio ha di tutte le cose. La cognizione però quidditativa in senso lato è qualsiasi cognizione della quiddità od essenza di un obietto, o qualsivoglia definizione che spieglu ciò che la cosa sia.

Omnis cognitio fit ad modum cognoscentis: assiona il quale si fonda sull'altro: quidquid recipitur ad modum recipientis recipitur. La cosa conosciuta è nel conoscente per assimilazione, ossia per trasformazione intenzionale: quindi il grado della cognizione è a seconda del grado dell'assimilazione o trasformazione: e questa secondo la natura del conoscente in rapporto del conosciuto: quindi se la natura della cosa conosciuta sia di molto superiore a quella del conoscente, la cognizione sarà di molto inferiore ed inadequata, se eguale, adeguata; se inferiore, la cosa conosciuta sarà nel conoscente in modo più perfetto.

Eadem sunt principia essendi et cognoscendi: significa che ex parte rei co quitar ciò che è principio dell'essere lo è anche del conoscere, perchè il conoscibile, ossia l'oggetto dell'intelletto è l'ens: cui consona il detto Aristotelico (Metaph. Lib. II, c. 1, n. 5:: l'i secundam esse unumquodque se habet, ita etiam

scenndum veritatem, il fondamento della conoscenza è l'essere, ed ogni cosa è conoscibile inquanto è in atto.

Collective. Vedi Conjunctim. Collectim. Vedi Conjunctim.

Commune à ciò che conviene a più e può dirsi di più: come p. e.; sostanza, natura umana; il commune è triplice: univoco, quando conviene a più nello stesso significato, p. c. unimale: equivoco, quando conviene a più il nome, ma non la cosa significata: p. e. leone detto dell'animale e della costellazione: analogo quando conviene a più non solo in ragione del nome, ma anche di un rapporto reale, p. e. sano è comune al cibo ed alla medicina, in rapporto all'animale, il quale conserva la sanità con il cibo e la ricupera con la medicina; ovvero in ragione di una proporzione o somiglianza, p. e. il ridere è comune al prato ed al volto dell'uomo. - Al commune si oppone il Proprium che conviene e dicesi solo dell'individuo, p. e. Socrate, Atene.

Commune nobilius. Deve intendersi di ciò, che è più comune quanto alla causalità; ossia dolla causa capace di più effetti.

Comparative val lo stesso che Respective (vedi).

Completive equivale ad Absolute. Complexa dictio, dicesi quella, le cui parti significano alcun che del significato intiero, per es. Pietro ride.

Complexe. Diciamo conoscere una cosa complexe, o perchè la cosa che conosciamo ne abbraccia più; o perchè, per quanto semplice, pure è presa dall'intelletto nostro per via di composizione.

Componere equivale ad affermare. Vedi

Compositio metaphysica risulta dalla potenza e dall'arto, essenza ed esistenza, natura e personalità.

Compositio logica. È quella che risulta dal genere e dalla differenza. l'animalità e la ragione volezza nell'uomo.

Compositio physica è quella risultante dalle parti in se distinte, ma che sono o integranti o principii naturali, quali la forma e la materia. Come l'uomo fisicamente si compone di corpo e d'anima ragionevole.

Compositum substantiale, e accidentale. Vedi Substantiale.

Compositum physicum è quello che risulta da parti reali e tra loro realmente distinte, quale L'uomo, che consta d'anima e di corpo.

Compositum metaphysicum è quello che si intende risultare di parti reali, distinte soltanto per ragione, come l'uomo, che risulta di animale e razionale. Vedi Substantiale.

Conceptus rei proprius, ex proprius, o striete proprius, è quello con cui concepiamo la cosa quale è in se, senza alcun aiuto di esempio o di simbolo, come la luce che vediamo.

Conceptus proprius ex communibus è quello con cui concepiamo la cosa per mezzo di predicati comuni, e coll'aiuto di un simbolo, di un esempio, o di una negazione si limita ad un dato obietto, in guisa che ad altri non convenga. Così concepiamo col mezzo di predicati generici l'anima, Dio, e tuttochè non va soggetto ai sensi; e li distinguiamo per via di negazione dalle altre cose.

Conceptus ultimatus è il concetto di una cosa significato per mezzo di qualche vocabolo, per es. il concetto della cosa che si denomina città. Il concetto poi del vocabolo città in quanto è un vocabolo, dicesi, Conceptus non ultimatus. La differenza fra loro è questa, che i concetti della cosa sono identici sempre e dovunque, mentre i concetti dei vocaboli, che la significano, son diversi secondo la diversità dei linguaggi.

A Concomitanti. Vedi A Quasi priori.
Concretum, dicesi il composto di sostanza
o forma, da cui si attribuisce al subietto una
qualche denominazione.

Concretum metaphysicum è quello, in cui la forma non si distingue realmente dal subietto.

Concretum physicum èquello in cut si distingue veramente, ma pur gli è inerente; se non gli è inerente è Logicum. Vedi Specificative.

Concupiscentia untecedens è il moto dell'appetito sensitivo, che inclina la volontà verso un obietto dilettevole. Questo moto precede l'atto volitivo, e influisce su di esso.

Concupiscentia consequens è il movumento dell'appetito sensitivo eccitato dalla volontà, e dipende perciò dalla volontà e le tien dietro.

Concurrere Efficienter, Directive, Moraliter, Imperative, Finaliter, Vedi Efficienter.

Coniunctim. Un vocabolo si prende in questo o altri modi simili, quando si ha da intendere di tutti gli individui, che significa presi insieme. Vedi Distributive.

Connexa son le cose, di cui l'una non può aversi o determinarsi senza l'altra : come, la creatura e il creatore.

Connexive significa, avere una cosa, certa qualità per ragione della connessione con un'altra. Il corpo inerte di per se, per connessione coll'anima, diviene attivo. Vedi Entitative e Formaliter.

Connotative Fed Subjective.

Connotativum nomen è quello il cui concetto ne richiama un altro, come il vocabolo Padre. Vedi Claudere etc.

Gonsensus è l'atto della volentà, coi quale tende a un obietto già giudicato dall'intelletto. Vedi Assensus.

Conctatus supposite o immediatio supposite dicesi allorquando colui, che opera immediatamente, è per l'entità sua congiunto a chi riceve l'azione, quale è Dio a qualsivoglia cosa su cui opera.

CONTACTUS virtutis o animediatio virtutis si dice quando l'agente, mediante la sua virtu, arriva a chi ricove l'azione, come il sole, mediante la luce, all'aria.

Control est dicesi di quella quantità la di cui estrema superficie trovasi in contatto immediato con altra. Per cui dicevansi contigua le cose, i cui estremi si trovano insieme: vale a dire in luoghi immediati; come due legni che si tocchino. Vedi Continuum.

Continere formaliter una cosa, vale averla m se in atto, e in fatti: come il fuoco ha il calore.

Continere em nenter, vale non posseder già an che in atto, ma perfezione o virtù equivalente per produrlo, siccome l'anima contiene eminentemente la perfezione dell'animale Vedi Formaliter.

Continui puncta copulantia, vel terminantia, vel continuantia sono i punti ammessi da alcuni antichi nel continuo permanente, indivisibili: i quali punti a non altro servono, che ad unire le parti fra loro, in guisa da essere congiunte con naturale vincolo.

Continui partes proportionales son quelle, che si ottengono con nuove suddivisioni fatte colla proporzione medesima; come se si divide un legno di due palmi, in due palmi: dopo in quattro mezzi palmi, poi in otto metà di mezzi palmi, e così via dicendo; imperocchè si conserva una proporzione suddupla nella divisione, e dupla nella moltiplicazione. Siffatte parti, considerate in ciascuna loro serie, per es. due palmi, o quattro mezzi palmi son esse pure punti uguali, e non comunicanti, come le parti aliquote; ma considerata una serie coll'altra, per es, due palmi con quattro mezzi palmi, diconsi parti ineguali e comunicanti: perchè i mezzi palmi son minori dei palmi, e di essi ciascun fra loro in qualche cosa partecipano. Le parti proporzionali diconsi altresi indeterminate, perchè per nuove suddivisioni posson sempre decrescere.

Continui partes aliquotae, eran così da Aristotele denominante quelle, che ripetute altrettante volte agguagliano l'intiero, in modo peraltro da distinguersi adequatamente a vicenda, e nissuna parte partecipando dell'altra, ma avendo tutte una misura eguale e certa. Tali parti si denominavano ancora determinatae aequales, non communicantes.

Continuum permanens è quello le cui parti esistono insieme, come un legno.

Continuum successivum è quello le cui parti passano senza interruzione, ed hanno la continuità nel senso di non interrotta successione, come il creato, e il tempo.

Continuem è una quantità avente unità d'estensione, e non distinta da limiti, Continua perciò furon denominate quelle cose, i cui estremi son uniti naturalmente, come le gocciole dell'acqua.

Contradictorie, Privative, Contrarie, Relative. Son vocaboli che si adoprano trattandosi della opposizione delle cose. La opposizione ha quattro modi. Se una cosa si oppone ad un'altra come ente e non ente, bianco e non bianco, si oppone contradictorie. Se come l'ente e la sua privazione, luce e tenebre, si oppone allora privative. Se si oppongono come enti assoluti il dolce e l'amaro, allora si dicon opporsi contrarie. Se quali enti respettivi padre e figlio, velative.

Contrahere genus, o speciem, significa determinare, e come applicare il genere a qualche specie, o la specie a qualche individuo. La parola uomo, per esempio, ristringe il genere della animalità: Pietro la specie della umanità: ossia il genere unimale vien determinato, o applicato all'uomo, e l'umanità a Pietro. Lo stesso significato hanno dividere genus, dividere speciem, cioè quello nelle sue specie, questa ne suoi individui.

Contraria son quelle cose, che nel genere istesso distano fra loro massimamente, e si respingono a vicenda da un subietto istesso, come il caldo e il freddo.

Contraria immediata son quelle cose, fra le quali non può ammettersi alcun che di mediano, come il secco e l'umido.

Contraria mediata son quelle fra le quali può darsi un qualche medio, come fra il bianco e il nero.

Contrarie. Vedi Contradictorie.

Contrariorum eadem est ratio: ciò significa che la definizione di uno dei contrarii si viene a conoscere dalla definizione dell'altro: così chi conosce cosa è virtù, conosce in certo modo il suo contrario che è il vizio, e come la virtù è eccellente nella perfezione, così il vizio è eccellente nella imperfezione. E la ragione si è perchè i contrarii, sebbene in diverso modo, si riferiscono però allo stesso genere supremo.

Convertens Propositio dicesi quella che vien dedotta da un'altra, trasponendone il subietto e il predicato; per es, nesson nomo è leone, dunque nissua leone è nomo. La seconda dicesi convertens, la prima conversa.

An **Convertentiam** dici, si dice di quelle cose delle quali non si può significare l'una senza almeno tacitamente menzionare l'altra. Così ad convertentiam, diconsì padrone e servo.

Converti decsi di que termini, dei quali l'uno può affermarsi dell'altro e viceversa: come ente e hene. Vedi Trascendentale.

Conversa propositio. Vedi Convertens.

Conversio enuntiationim è la mutazione degli estremi di una proposizione, conservatane la qualità essenziale e la unità, come sarebbe nissun vizio è cosa lodevole; nissuna cosa lodevole è vizio.

Copulate. Vedi Coniunctim. Copulatim. Vedi Distributive.

Corporea sive corporatia per attributiouem son quelle cose, le quali, comecché non sien corpi, esigono tuttavia naturalmente di stare riunite intrinsecamente ed in perpetuo al corpo, come que moti e quelle qualità che devono aderire alla materia. Vedi Spiritus, e Per Attributionem.

Corpus organicum vale corpo istrumentale, cioè corpo che consta di parti, di cui l'anima sensitiva si serve come di strumento.

Corrus mathematicum è una quantità, che consta di trina dimensione: lunghezza, larghezza, e profondità. Corrus naturale è una sostanza composta di materia prima e forma sostanziale, naturalmente esigente la trina dimensione.

Corruptio è cessazione di una cosa per separazione della materia.

CORRUPTIO unius est generatio alterius, et generatio unius corruptio alterius. Assioma che si riferisce al succedersi delle forme nella materia: non potendo questa esistere senza forma veruna, al cessare d'una forma ne succede un'altra, come dopo il fuoco, la cenere: e non potendo essere sotto due forme, al sopravvenire d'una nuova forma sostanziale, od anche occidentale che sia contraria all'altra, depone la prima. Quindi l'assioma va inteso in senso concomitante non causale; l'una immediatamente succede all'altra, ma non è causa dell'altra: e la corruzione si riferisce a tutto il composto non alla forma sostanziale p. e. corrotto il composto umano, succede un altra forma, rimanendo però l'anima incorrotta.

Creatio vale produzione dal nulla preesistente. Vedi Eductio.

D

Decretio. Vedi Motus.

Decretum attemperativum, relictivum.commissivum, indifferens, denominasi. secondo alcuni tilosoti e teologi, il decreto col quale Dio stabilisce di concorrere colle cause libere; perocche Iddio con tal decreto si attempera alla natura, cel indole della volonta creata, rilascia e commette ad essa la determinazione, e rende la sua onnipotenza indifferentemente applicata a qualsiasi estremo.

Definitio nominis, è il discorso con cui si spiega la significazione di un nome.

Definitio rei è il discorso con cui si dichiara l'essenza della cosa definita.

DEFINITIO positiva è quella, che spiega la quiddità di una cosa con termini positivi, come per es. l'uomo è animale ragionevole.

DEFINITIO negativa è quella, per la quale si chiarisce la natura della cosa con termini negativi, come Dio non è corporeo.

Demonstratio circularis. Vedi Circulas materialis.

Demonstratio propter quid è quella in cui si prova che il predicato conviene al soggetto procedendo dalla causa prossima ed immediata agli effetti, dagli universali ai particolari, ovvero dal l'essenza o quiddità di una cosa. Dicesi ancora dimostrazione a priori.

Demonstratio quia è quella in cui si prova evidentemente che il predicato conviene al soggetto, senza che però ne sia manifesta la causa immediata e la propria essenza o quiddità; perchè si procede dalla causa mediata, o dagli effetti o dai particolari; o indirettamente dagli assurdi, o da qualche altro elemento che per qualsiasi ragione si connette necessariamente con la cosa da dimostrare — Quando tale dimostrazione procede dagli effetti, dicesi a posteriori.

Denominans è un nome da cui se ne deduce un altro quanto al significato e alla determinazione, come *pieta* da cui si fa *pio. Denominativum* è un nome dedotto da un altro quanto alla voce, ed al significato, come *giusto* da *giustizia*.

Denominative. Vedi Formaliter. Specificative.

Denominativum. Fali Denominans.

Descensus terminorum è la conseguenza tirata da un termine comune ad uno meno comune, od anco singolare, contenuto sotto di quello: per es. ogni uomo è animale, quest' nomo duuque è animale. Ascensus per lo contrario è la conseguenza tratta dai termini non comuni e singolari al termine comune, che essa comprende sotto di se, per es. ciascuno degli evangelisti è santo; tutti dunque gli evangelisti son santi.

Desitio val cessazione dall'essere, e dall'opera.

Destrio per primum non esse rei, dicesi il termine estrinseco della cessazione, nel quale sta, che ora non è, quel che immediatamente prima era.

Destrio per ultinum esse rei è il termine intrinseco della cessazione, quell'istante cioè in cui si ha, che una cosa che ora è, immediatamente dopo non sarà.

Determinate fare una qualche cosa, significa risguardare operando ad una cosa, e non ad altra. Determinative fare una cosa val determinare la causa di quella, perchè la produca. Così chi ti chiede un libro, ti muove a voler alcun che determinatamente, ma non ti muove determinative, ossia non ti determina, perchè la tua determinazione non dipende da lui, ma da te stesso.

Dicere ad, si usa parlando delle relazioni. Dicens ad è la relazione istessa, in quanto riguarda il termine. Dicens in si denomina la relazione in quanto è nel subietto. La filiazione in Cristo per es. dicitur in; in quanto però esprime un ordine al Padre, suo correlativo, dicitur ad.

Dici de nullo significa, che quel che sinega, di un subietto preso in universale non si può atternare di quel che in tal subietto è compreso Dicendo nessun uomo è eterno, non si può affermare che un dato uomo lo sia.

Diei de omni significa, che quel che si afferma in universale di un subietto, si afferma di tutto ciò che è contenuto nel concetto suo. Dicendo l'uomo è nortale, si intende che ciascun uomo ancora sia mortale.

Dictum in una proposizione modale, è detta la proposizione assoluta istessa. Per es. *Pietro* ora studia, la parola ora è il modo: *Pietro* studia, il *Dictum*.

Differentia son le cose, che hanno alcun che di comune, determinato in loro stesse in modi diversi. L'uomo e la bestia hanno comune l'animalità, che in ambedue non pertanto si determina in diversi modi: nell'uno per la razionalità, nelle altra per l'irragionevolezza.

Differentia costitutiva, è quella onde si costituisce quel dato genere, come per es. il sensibile costituisce il corpo animato.

DIFFERENTIA divisiva è quella per la quale il genere si divide, come il razionale divide dall'irrazionale l'animale.

DIFFERENTIA communis è l'accidente comune, pel quale una cosa différisce, o da se, o dalle altre per différenza di luogo, o di tempo. Come la bianchezza di una parete.

DIFFERENTIA propria è l'accidente inseparabile dal subietto, pel quale differisce dal resto. come la bianchezza della neve.

DIFFERENTIA propriissima o maxime propria è quella, per la quale uno è essenzialmente distinto dagli altri, qual sarebbe la ragionevolezza rispetto all'uomo. Vedi Metaphysica essentia, Principium.

Difformiter. Vedi Uniformiter.

Dignitates significa assiomi.

Directe si conosce alcun che, quando primamente si conosce in se. Reflexe poi, quando si conosce in un'altra cognizione avuta di altra cosa. Si conosce directe l'uomo che si vede: reflexe l'uomo che si vede in ritratto, perchè in questo caso lo si conosce per la cognizione della immagine.

Directe, o actu directo, o actu exercito, dicesi affermato ciò che si afferma della cosa, secondo che è da parte di essa. Reflexe, o actu reflexo, o actu signato quel che si afferma di una cosa, secondochè è stata da noi concepita.

DIRECTE dicesi intendere in una azione ciò che si intende primariamente, e per ragione di essa. Ha per correlativo indirecte, che dicesi di quello che si intende solamente per ragion d'altri, e quasi per accidens.

Directive concurrere l'edi Efficienter. Discursiva cognitio l'edi Cognitio.

Discursus physice è il moto locale eseguito celermente dal termine a quo al termine ad quem.

Discursus togice è il progresso dell'intelletto da una cognizione ad un'altra, quale nel sillogismo. Discussiva ordinatus o causatis è quello che si fa per arrivare dalla conoscenza di una cosa alla conoscenza di un'altra per mezzo di un qualche nesso, che esiste fra ambedue, come, l'uomo è un animale, dunque vive.

Discusses inordinatus o successivus, è una setie di cognizioni successive non dipendenti tra loro; come se tu conosci che l'uomo è un animale, e poi che il sole risplende.

Dispositio o inchoatus habitus è qualità facilmente removibile dal subjetto, o abito incompleto. Vedi Habitus.

Dispositive. Vedi Formaliter.

Distincta diconsi le cose che non sono une.
ossia, una non è l'altra,

Distinctio si fa, quando un vocabolo *equi*voco si risolve nei varii suoi significati. Per es. Focu. che è nome di un imperatore e di un peser. Vedi Partitio e Divisio.

Distriverio absoluta, si dà tra due cose, delle quali nissuna è un modo dell'altra; oro e pietra.

Distinctio *modalis* è quella, che ha luogo fra la cosa e il suo mode, come fra il corpo, e la sua figura.

Distinctio adaequata ha bago fra un intio e un tutto per es, fra sole e luna; inadaequata fra il tutto e la sua parte, per es, fra la mano ed uno dei dia. Questa denominasi pure distinctio includentis et inclusi.

Distinctio inadacquata, Vedi Distinctio adac quata.

Distinctio realis entitative, o absolute, o stricte, è quella, che si dà fra cosa e cosa, come tra Cesare e Pompeo.

Distinctio formalis er natura rei, è quella che ha luogo fra le formalitates (note essenziali e predicati di una cosa di una cosa medesima: come l'animalita e ragionevolezza nell'uomo, l'ali **Ġradus** metaphysici.

Distinctio realis è quella che conviene alle cose indipendentemente dall'operazione dell'intelletto, come tra l'anima e il corpo dell'uomo.

Distinctio rationis è quella, che conviene alle cose per l'operazione dell'intelletto, il quale le concepisce distinte, sebbene non sien tali da parte loro, come per es. gli attributi divini.

Distinctio rationis ratiocinantis, ha luogo quando la mente nostra concepisce distinto quello che da parte della cosa non è tale, e senza fondamento in essa a distinzione siffatta, si che tutta la distinzione dipende dal raziocinante.

Distinctio rationis ratiocinatae si ha, quando la mente nostra concepisce le cose distinte, che non son tali veramente, ma che pure hanno in loro stesse fondamento a tal distinzione. Ciò avviene delle cose atte ad operazioni diverse, che il nostro intelletto non riesce ad afferrare con un

solo e medesimo intuito per es. il fuoco, che indurisce la creta, e liquetà la cera. Si dice anco Fundamentalis distinctio rationis.

Distinctio virtualis propria et intrinseca, è l'equivalenza di una cosa indistinta a più cose distinte, in quanto son distinte, e ricevono predicati contradittorii. Per es. l'animale e il ragnonevole nell'uomo, sebbene sieno uno e medesimo, e non abbiano attual distinzione da parte della cosa, pure hanno in se tal virtù, che l'uno di essi da parte della cosa è, e si dice simile al bruto, e l'altro non simile, come fosser due subietti distinti.

Distinctio virtualis impropria, o extrinseca, coincide col fondamento della Distinctio vationis ratiocinatae, e consiste nell'equivalenza di una cosa a molte, perchè una identifica in se le perfezioni, che si moltiplicano nelle altre cose, o pre sta i varii effetti che molte prestano, o cagiona nella mente dell'uomo diversità di concetti. Vali Distinctio rationis ratiocinatae.

Distributio absoluta. Vedi Absoluta distributio.

DISTRIBUTTIO accomoda. Vedi Accomoda distribuitio.

Distributive ed universaliter, o copulative si prende un vocabolo, quando per esso devonsi intendere, non pur tutti gli individui compresi nel suo significato, ma ciascono separatamente. Futti gli uomimi son animali. Fedi Collective.

Diversa son le cose, la cui essenza in una è una, e altra in un'altra; come il bruto e l'uomo.

Primo-Diversa son quelle cose, che non convengono in alcun genere, tranne forse nel genere universalissimo dell' Ente.

DIVERSA, o differentia solo numero, diconsi le cose, che in una specie medesima hanno entità diverse, come Giovanni e Paolo.

DIVERSA, o differentia specie, si dicono le cose che hanno diverse definizioni essenziali nello stesso genere, come, nel genere animale. L'uomo e dibruto.

Diversa o differentia genere son quelle che si classificano in predicamenti diversi, come la virtù e la pietra.

Diversitas physica si ha nei termini delle proposizioni negative, in quanto si può dire con verità questa cosa non è l'altra.

Diversitas logica si ha in que termini delle proposizioni affermative, che sebbene non differiscano da parte della cosa indicata, pure vengono intesi sotto un concetto differente. È ciò si vede chiaro, se le nozioni prese in astratto o reduplicativamente si negan fra loro. Vedi Reduplicative.

Dividere val negare. Vedi Componere.

DIVIDERE genus o speciem. l'edi Contrahere.

Divisim. Vale Distributive Vedi.

Divisio propriamente detta, è la distribuzione del genere nelle sue specie fatta per le opposte sue differenze. Vedi Partitio e Distinctio.

Duratio extrinseca è il movimento del primo mobile, onde son regolate le durate intrinseche.

DURATIO intrinseca è la permanenza della cosa nell'essere suo, ossia è l'esistenza perseverante.

E

Eductio è l'atto con cui una cosa ne produce un'altra da un subietto preesistente. Così il fuoco si dice educi dalla preesistente materia, che son le legna. La materia preesistente o praesupposita dicesi subvectum substentationis. Educi de potentia vale attuazione di ciò che innanzi era in potenza. Vedi Creatio.

Effatta equivale ad Assiomi.

Effectus formalis è l'effetto della causa formale.

Effectus primarius, che dicesi pur anco intrinsecus, è il composto concreto, o la denominazione che risulta dalla forma unita ad un subietto capace. Per es. l'effectus formalis primarius del calòre, per cui l'acqua si riscalda, è l'acqua calda istessa.

Effectus secundarios, o extrinsecus è qualsiasi effetto positivo o negativo, che risulta dall'unione della forma nel subietto, in modo da essere adeguatamente distinto dalla forma, o da restarle estrinseco; per es. l'allontamento del freddo dall'acqua.

Efficienter, effective, o elicite concorrere ad alcunche, dicesi di colui che immediatamente opera l'azione: sono correlativi: directive concorrere, e dicesi di colui che da le norme per agire: moraliter, di colui che invita, attrae, lusinga ad operare: imperative di colui che comanda l'esecuzione dell'opera; e e da ultimo finaliter dicesi concorrere la ragione teleologica o la finalità che si propone l'agente nell'operare. Vedi Formaliter.

Elementa vulgaria sono la terra, l'acqua. l'aria, il fuoco, perchè secondo gli antichi son come i segni generali di tutti gli altri corpi, almeno dei sublumari, che denominavano misti. Di questi, quelli che convengono fra loro in alcuna delle qualità che denominavan prime. (Vedi Qualitates tali sarebbero per es. l'aria e l'acqua, a cui convengono l'umido e il fresco, sebbene in

grado diverso, si dicon symbola; mentre quelle, che in nulla convengono, come il fuoco e l'acqua diconsi asymbola.

Elenchus è il sillogismo in cui si introduce una contradittoria alla conclusione concessa: tal che chi la conosce è costretto di ammettero pure la contradittoria.

Eminenter. Vedi Formaliter.

Ens. Questo vocabolo esprime l'atto di essere. Vedi Res.

Ens rationis pure objectum è una chimera impossibile a realizzarsi.

Ens rationis togicum è quello che si finge col pensiero pur avendo qualche fondamento nelle cose.

Ens per se è quello che ha una essenza sola.

Exs per accidens è quello che consta di più enti in atto, o di enti di diversi predicamenti, o di un predicamento medesimo, ma non ordinati fra loro naturalmente: come un mucchio di pietre.

Ens actuale o in actu è quello che esiste in realtà.

Ens potentiale o in potentia è quello che può esistere, o aver certe perfezioni.

Entitas modalis equivale all'accidens pure modale. Vedi Accidens, e Modus.

Entitates absolutae son quelli accidenti che posson sussistere senza la sostanza: equivalgono all'absolutum. Vedi Accidens, « Modus.

Entitative significa che la cosa è considerata in tutta e mera la sua entità. Il corpo umano, considerato nella nuda sua entità è inerte. L'edi Connexive.

Enuntiatio è una proposizione affermativa o negativa.

ENUNTIATIO modalis è quella che esprime il modo con cui il predicato conviene, o non al subietto: in quanto cioè quello è possibile solamente, o reale, o necessario. Se è possibile il giudizio dicesi problematico; se reale assertorio; se necessario apodittico.

ENUNTIATIO *exponibilis* è quella che ha bisogno per una certa sua oscurità di qualche esposizione.

ENUNTIATIO reduplicativa è quella che consta di una dizione raddoppiata, con cui si indica sotto qual rispetto conviene il predicato al subietto. ['edi Reduplicative.

Enuntiationis materia è il modo di stare del subietto al predicato, e secondo questo, la proposizione si dice necessaria, contingente, impossibile.

Enuntiationis quantitas è l'estensione del subietto, in quanto è preso universalmente, o particolarmente, o singolarmente.

ENUNTIATIONIS qualitas è l'affermazione o negazione dell'attributo al subietto.

ENUNTIATIONES acquipollentia è l'identità quanto al significato di due enunziazioni.

Esse ultimum rei è l'ultimo istante di tempo dell'esistenza di una cosa. Primum non esse rei è il primo istante dopo la cessazione dell'esistenza di una cosa, che vien anco significato colle parole ultimum instans, extrinsecum existentiae.

Esse secundum. Vedi Secundum.

Esse est propter operari. Assioma. L'essenza delle cose è ordinata all'operazione che le è propria e proporzionale: e l'essenza istessa è principio attivo di operazione. Vedi Modus.

Essentia Vedi Quidditas.

Essentia rei consistit in indivisibili. Assioma. Significa che nissun predicato essenziale può essere distaccato o aggiunto all'essenza della cosa, rimanendo questa tuttavia intatta.

Essentiae rerum sunt acternae, immutabiles, necessariae, intendesi che l'essenze sono eterne non secondo il loro essere fisico, fuori delle cause, ma secondo il loro essere oggettivo nell'intelletto; in quanto sono eterne verità perchè conformi al l'idee esemplari dell'eterno intelletto divino in cui si stabilisce ogni vero, e per cui tutte le cose son vere.

Essentialiter, dicesi convenire quel predicato al subietto, senza cui questo né potrebbe sussistere, nè esser concepito. Tal sarebbe la ragionevolezza rispetto all'uomo. Ha per correlativo Accidentaliter, che dicesi di quel predicato senza cui si può almeno concepire la cosa. l'edi Formaliter.

Eubulia è un abito, che dà facoltà di rettamente consigliare nelle cose ambigue.

Eutrapelia è la virtu di usare dei divertimenti decorosamente e dentro i limiti, e di non aborrirli.

Exemplar è la cosa che si propone l'artefice per esprimerne la somiglianza, o per imitarla.

Exemplariter. Vedi Formaliter.

Exemplatum. Vedi Exemplar.

Exercite. Vedi Signate.

Exercitum val quanto attuale.

Expenetrata diconsi le cose non compenetrate fra loro.

Exponens propositio è quella che si aggiunge ad un'altra, che denominasi exponibilis, cioè bisognosa di spiegazione, per dichiararla. Tre erano le qualità di proposizioni esponibili: la exclusiva che è quella che ha una particella esclusiva bisognosa di spiegazione. Per es. Pietro è solamente logico. Una tale esclusiva si espone per

mezzo della copulativa, per es. Pietro è logico i non altro. La prima parte della copulativa Pietro è logico, si denomina proposizione praejacens; l'altra secunda exponens. Un'altra specie delle proposizioni esponibili è l'exceptiva, o che contiene una particella eccettuațiva, che ha pur bisogno di spiegazione. La terza è la reduplicativa, cioè quella che contiene una particella, quali sono come, in quanto, qualora che sia da spiegare.

Extensio circumscriptiva Vedi Circumscriptiva praesentia.

Extensive. Vedi Augeri extensive. Extraneum Vedi Proprium.

F

Factio · Effectio equivalgono all'Actro transiens.

Fallacia è un argomentazione capziosa, che volgarmente si dice sofisma.

Fallacia in dictione, è quella che ha la cagion della sua appariscenza nella dizione stessa.

Fallacia extra dictionem è quella che trae cagione della sua appariscenza da parte delle cose significate dalle parole, ed è delle seguenti sei qualità.

FALLACIA acquivocationis, o cavillazione interno al significato delle parole.

FALLACIA amphibolica quando un mode di dire significa cose diverse. Per es. arare il lalo, vale la vorare il lido coll'aratro, e perdere il tempo.

FALLACIA compositionis, o l'inganno che proviene dal parere che il detto in senso composto sia vero, mentre ed appunto in tal senso è talso. Vedi Sensus compositus.

FALLACIA divisionis, quando si prende l'espressione in senso diviso, mentre devrebbe prendersi m composto. Vedi **Sensus** divisos.

Fallacia accentus, allorché si conclude da omonimi l'identità degli obietti.

FALLACIA secondum quid, quando da ció che conviene al detto relativamente si conclude al detto semplicemente.

In **Fieri** dicesi essere una cosa, allorchè comincia ad essere, ma intieramente non è ancora. *In facto esse* quando è completamente fatta con le sue parti, ed i costitutivi con cui si conserva e dura.

Finaliter. Vede Formaliter.

FINALITER concurrere. Vedi Efficienter.

Finalizatio dicesi quella ragione, che muove qual fine da conseguire. Tal è la bontà di Dio: in quanto il possederla costituisce la nostra beatitudine, è finalizatio, o ragion motiva delle operebuone, che si fanno per arrivare a Dio.

Finis cajas, è quello per raggiungere il quale l'agente opera, o si muove.

Finis obiectivus, o Finis qui; così specialmente dicesi il bene che vogliamo conseguire, qual è la beatitudine.

Finis cui dicesi la persona o il subietto a cui si procura il finis qui.

Finis formalis, o Finis quo, è il conseguimento attuale del bene, come la beatitudine stessa nei beati.

Finis internus e proximus è quello eti uno tende per se ed immediatamente: mentre il Finis externus e remotus è quello a cui uno tende per se, ma in secondo luogo e mediante alcunche altro.

Fixis operis o scientiae è quello a cui è ordinata per se e nella natura propria l'azione o l'abito.

Finis operantis è scientis è quello, che si propone a piacere l'artefice nell'esercizio dell'azione, o nell'acquisto della scienza.

FINIS simpliciter ultimus è quello a cui tutte le cose si riferiscono in atto o virtualmente: mentre esso non è ordinato a nulla. Tal sarebbe Dio.

FINIS secundum quid ultimus è quello in che termina una qualche serie di azioni, a cui in ultimo tendiamo, quantunque possa riferirsi ad altro.

Finis est causa causacum in quanto che ogni agente agisce per il fine omne agens agit propter finem, cioè per il bene appetibile, e questo muove eziandio la causa materiale e la formale, ed in natura la ragione di finalità è la ragione dell'essere.

Forma che cosa sia in genere. Vedi Physica essentia.

Forma metaphysica è l'essenza sostanziale di ogni cosa.

Forma corporeitatis, che molti antichi ammettevano nei corpi degli animali, e molti ancora nei corpi di tutti i viventi, è l'organamento medesimo delle parti del corpo, onde questo è atto a ricevere l'anima. Tal organizzazione la consideravano qual sostanza distinta dal corpo, e la denominavan perciò organizationem substantialem.

FORMA accidentalis è quella che sopraggiunge ad un subietto completo nel suo essere di sostanza. Vedi Actus formalis.

Forma substantialis è per i Peripatetiei una realtà sostanziale distinta dalla materia, ordinata di per se talmente da costituire colla materia prima la sostanza corpo naturale, cui da il suo essere e la sua operazione specifica: actus primus corporis: vale a dire, che la materia sendo di per se indeterminata ed incompleta, vien determinata dalla forma a se unita, all'essere di pietra, cane, e simili. Le forme sostanziali per essi son altrettante quanti sono i corpi diversi.

Forma materialis è quella che è inseparabile assolutamente dalla materia, che dipende da lei nella sua esistenza e nella sua operazione.

FORMA spiritualis è l'anima intellettiva la quale oltrepassa la materia, e se dipende da lei quanto ad alcune operazioni inferiori, n'è indipendente quanto all'esistenza e per l'operazioni più elevate.

FORMA assistens è quella che non è porzione della cosa, ma presiede soltanto al moto di essa. Tali diceano gli angeli rispetto al cielo.

FORMA separata è quella che non ha ordine alcuno alla materia, si che non solo non dipende da questa, ma non potrebbe nemmeno unirlesi.

FORMA informans è quella che è ricevuta dalla materia, e costituisce una cosa sola con essa.

FORMA mictionis è secondo gli antichi qualunque forma di corpo sublunare, perchè in tali corpi si contengono misti o formalmente, o virtualmente i quattro elementi, cioè la terra, l'acqua, ecc.

Forma per analogium dicesi, nei composti artificiali, tuttociò che principalmente li compie, e li colloca in una data specie di cose. Come ad esempio un metallo, o altra materia, riceve dalla figura l'essere e la perfezione della statua, si che in esso, la figura presa, dicesi sua forma. Anzi in qualsiasi cosa, anco priva di parti distinte, si dice forma l'attributo che sembra primario e di-

30.

stintivo della cosa. Di qui l'etimologia di **Formalitates** (*Vedi*). Di qui pure i varii significati dell'avverbio **Formaliter** (*Vedi*).

FORMA dat esse rei. Assioma, che ha ragione dal fatto che la forma costituisce la materia, di per se indeterminata, in una certa data specie.

FORMA educitur de potentia materiae: Assioma il quale non deve intendersi quasi dalla realtà della materia venisse distaccata la forma come un pomo si spicea dall'albero; o cavata fuori come una moneta dalla borsa: ma come l'effetto è in qualche modo virtualmente ricavato dalla causa: dal seme viene l'albero, contenuto nel seme in quanto eravi la potenza a produrlo. — La forma si ricava dalla potenza della materia, vuol dire l'ordine di dipendenza del fieri della forma dalla materia come subietto; perciò si dice di quelle torme che hanno l'essere dipendente dalla materia: significa pure che la forma non può essere atto sostanziale di quel che in nessun modo era capace a riceverla, ossia di ciò che non era in potenza reale, ordinabile a quell'atto. Se non v'è la pietra idonea non si può avere la figura della statua.

FORMA producitur e nihilo sui, sed non e nihilo subiccti. Assioma il quale significa che le nuove forme sono nuove produzioni di cose prima non esistenti; ma non per questo la potenza della natura, ossia delle forze fisico-chimiche o biologiche è potenza creatrice: nè dal nulla assoluto si produce la nuova forma; ma è ricavata dalla potenza passiva della materia, per mezzo delle potenze attive della natura: Ogni nuova esistenza viene necessariamente dalla non esistenza di sè, come condizione negativa: ma positiramente viene da un essere anteriore dotato di potenza, emana da una causa efficiente e da una causa materiale. In questo senso è vero che in natura niente si crea, niente si perde.

Formale è ciò che fa l'officio di forma: i cui correlativi sono: materiale ciò che fa ufficio di materia: accidentale quel che è accidente. Ha tanti significati e correlativi quanti l'avverbio formaliter. Generalmente parlando, i dialetti ci dicevano che il vocabolo formale non altera la proprietà del nome, a cui si aggiunge, dimostra invece che quel dato nome deve esser preso nel significato a lui più proprio.

Formalitas è qualunque ragione o nozione con cui si concepisce qualche cosa.

Formalitates Vedi Gradus Metaphysici.

Formaliter dicesi talora della cosa considerata in se, o nell'entità propria. Allora ha tanti correlativi quanti sono quelli coi quali una cosa può raffrontarsi. Se si raffronta coll'effetto. il correlativo sarà efficienter, causaliter, o vialiter. Così per es, il cibo denominasi vita dell'uomo
non formaliter ma efficienter. Se coll'obietto obiective: così Dio si dice speranza dal giusto, obiective. Se coll'esemplare secondo cui una cosa è
latta, è exemplariter; l'immagne nella mente del
pittore concorre alla formazione del quadro exemplariter. Se si raffronta col fine correlativo, è
finaliter; la felicità eterna per es, muove a bene
operare finaliter. Se si raffronta con altra cosa
seco unita la cui esistenza si arguisce da quella
o l'accompagna puramente, il correlativo sarà arquitive, illative, connexive; nel fumo conosciamo
il fuoco arguitive.

FORMALITER, significa altresi lo stesso che essentialiter. Così l'uomo è animale, formaliter. Ha per correlativo accidentaliter, se l'essenza si raffronta a predicati accidentali. Si può pure raffrontare cogli attributi o parti della cosa, che sono come materia del subietto indifferente a costituir quella cosa o quell'altra, e allora il correlativo è materialiter.

FORMALITER talora ha il significato di mentalmente, vale a dire secondo le formalità che ditingniamo colla mente soltanto Formaliter preso in questo senso ha per correlativo **Realiter** (Vedi).

FORMALITER vale anco quanto vere e proprie.

ed ha allora per correlativi apparenter, metaphorice, Valt Identice.

FORMALITER. Virtualiter, Eminenter, diconsidelle cause, in quanto contengono la perfezione dell'effetto. Imperocché l'effetto dicesi contenuto nella causa, formaliter, quando in essa se ne trova la natura, come il calore nel fuoco: virtualiter quando nella causa non si trova la natura dell'effetto, la statua per es. è contenuta virtualiter nella mente dell'artefice. Eminenter allorquando la causa è molto più perfetta, cioè è scevra del tutto delle imperfezioni che si incontrano nell'effetto. Come Dio rimpetto al creato.

FORMALITER si prende l'effetto quando si ri guarda in se. Radicaliter quando si riguarda nella causa, o nel fondamento.

FORMALITER Vedi Specificative.

G

Generatio presa in senso lato è cambiamento da un termine negativo ad un positivo, o dal non essere all'essere. Gli antichi-la definivano produzione di una sostanza da un subietto presupposto. Generazione per loro non avea luogo fra i soli viventi, e valeva quanto il trar tuori una forma sostanziale dalla materia prima. L'edi Eductio. GENERATIO conversiva è quella per la quale un subietto, vien trasportato da una forma ad un'altra: come quando il legno divien fuoco.

GENERATIO mutativa è quella, per la quale un subietto, o la materia presupposta nella generazione, passa dalla negazione di qualche forma alla sua realizzazione, come quando l'aria di tenebrosa diviene lucida.

GENERATIO viventium è per S. Tommaso l'origine di un vivente da un principie vive congiunto in somiglianza di natura.

GENERATIO pura, simplex. praecisa è quella per la quale viene prodotto un corpo dalla materia allora creata, in cui cioè non procedè forma o privazione di sorta. Tali furono secondo i Peripatetici le generazioni avvenute nel primo istante della creazione del mondo.

Pro Generibus singulorum dicesi preso un subietto, quando in uno enunciato universale non significa tutti gli individui di ciascun genere o specie, ma alcuni soltanto.

Genus fisicamente è il principio onde molte cose hanno origine.

GENUS physicum è detta la materia prima per analogia col genere logico, perchè, siccome questo si trova in tutte le specie, così quella si incontra in tutti i composti fisici. GENUS logicum è quello che si predica di molte specie differenti in qualche cosa!

GENUS supremum è quello che non la genere sopra di se: intermedium è quello che ne la al di sopra e al di sotto: infimum è quello, che al di sotto ha alcuna specie soltanto.

(tenus subjectum si dice l'objetto formale di qualche scienza, come la quantità rispetto alla matematica.

Gnome è l'abito di giudicar rettamente. dietro certi principii più alti. contro il tenore dello parole della legge, o di quelle cose che per legge non sono sancite, sempre tuttavia secondo la mente del legislatore.

Gradus metaphysici diconsi quei predicati, pei quali ascendiamo gradatamente dall'infima ragione dell'individuo; come dal fondo dell'ente alla sua ragione suprema. Diconsi pure Formalitates.

Gradus physicus è quella porzione di qualità, che ripetuta otto volte, agguaglia l'intensità intera della cosa.

Grave è ciò che è fatto per esser trasportato al luogo medio.

GRAVE simpliciter è ciò che si muove verso un luogo più basso: tal dicevan la etrra.

(†RAVE secundum quid è ciò che è fatto per esser trasportato al luogo quasi il più basso, come l'acqua.

H

Habere se de materiali ad una cosa vale non costituirla in essere tale: De formali vale l'opposto: Per esempio, che uno sia buono è de formali, che sia bello è de materiali.

Habitualiter. Vedi Actualiter.

Habitudo vale attitudine, relazione, riguardo, capacità a qualche cosa. Di qui si rendon intelligibili l'espressioni quoad entitatem, quoad habitudinem. Quando consideriamo la quiddità o l'essenza in una cosa, questa allora si considera quoad entitatem: quando si riguarda la relazione, la potenza o la capacità ad alcun che, allora si considera quoad habitudinem. Fra la creatura e Dio non si dà proporzione di entità ma di abitudine; vale a dire che fra Dio e la creatura la distanza di entità è infinita, e non han proporzione fra loro: ma la creatura può giungere a Dio per conoscimento ed amore, e può aver relazione con lui, e quindi si dice che ha con lui proportionem habitudinis.

Habitus è qualità difficilmente removibile dal subjetto.

Habitus entitativus dicesi quando, bene o male, è inerente all'essere istesso del subietto. Dicesi anco dispositio ordinata ad naturam, per es. la bellezza o deformità del volto.

Habitus operativus è quello, che rende acconci ad operare bene o male, come la virtù o il vizio. Dicesi anco dispositio ad operandum.

Haecceitas. Vedi Principium individuationis.

Hic et nunc si considera una cosa quando si pone mente a tutti gli aggiunti di luogo e tempo, ed altro, che presentemente occorrono nella cosa. Vedi Absolute.

Hypostasis. Vedi Subsistentia.

Hypotetica Propositio è una proposizione dipendente da supposizione o condizione, p. es.: se Pietro corre, si muove.

I

Idem de codem secundum idem significano le condizioni necessario a che si verifichi contradizione. Perchè questa abbia luogo fra due proposizioni, una deve affermare l'altra negare un predicato medesimo di un medesimo subietto sotto un rispetto medesimo. L'oro è lucente per es.. l'oro non è lucente.

IDEM manens idem, semper est natum facere idem. Assioma, che significa, che rimanendo una causa sempre medesima, debbono aversi effetti sempre medesimi.

Identitas consiste in questo, che le cose, che concepiamo come un che e un altro, sono

medesime fra loro, o hanno una cutità medesima.

IDENTITAS realis si ha quando compete alle cose indipendentemente dalla operazione dell'intelletto, come quella che conviene agli attributi divini.

IDENTITAS rationis è quella che proviene da un certo atto della ragione, o in esso consiste: come quando concepiamo medesima la natura di Pietro e di Paolo, sebbene l'abbiano realmente distinta. L'identità rationis è piuttosto una similitudine. All'identità si oppone la distinzione. Vedi **Distinctio**.

Ignorantia è la mancanza di scienza di qualche cosa.

Ignorantia negativa o simplicis negationis è la mera mancanza di scienza che uno non è tenuto ad avere: qual sarebbe nel contadino la filosofia. Privativa o privationis è la mancanza della scienza in chi è adatto e tenuto ad averla, come la medicina pel medico.

IGNORANTIA pravae dispositionis, è l'errore contrario alla scienza che uno deve avere, come il negare Dio.

Illative. Vedi Formaliter.

Immediatio virtutis si la quando l'agente si congiunge, al paziente nell'operare per virtà ed energia propria, senza intervento di altra virtà mediana. Così dicevano gli antichi operare in distanza il fuoco per mezzo del calore.

IMMEDIATIO suppositi si ha quando l'agente è nel fuoco applicato alla stoppa.

Immutatio naturalis è quando l'organo è disposto per la qualità naturale istessa per cui è disposta la cosa fuori dell'anima: vale a dire quando l'organo riceve la stessa qualità naturale che ha l'obietto: siccome allorché la mano divien calda pel tatto di cosa calda.

IMMUTATIO spiritualis è quando la qualità sensiblie vien ricevuta nello strumento secondo l'essere spirituale, cioè quando è ricevuta la specie od alcunchè internazionale della qualità, e non la qualità medesima. Così la pupilla riceve la specie della bianchezza, e non si fa bianca.

Imperative concurrere. Vedi Suffi-

Implicite et explicite negli atti intellettuali val quanto confuse e distincte. Così le note essenziali dell'uomo si conoscono implicite nel definito homo; ed explicite nella definizione animale ragionevole. Negli atti della volontà quelle due parole, valgono quanto directe ed indirecte: Chi vuol bever troppo vuole l'ubriachezza implicite: Se beve appositamente per ubriacarsi vuol l'ubriachezza stessa explicite.

Imputative. Vedi Formaliter.

Inadaequate. Vedi Adaequate.

Inceptio per primum essa rei. Dicesi che il termine intrinseco del cominciamento, quello istante cioè, in cui si ottiene, che una cosa, la quale immediatamente prima non era, ora sia.

INCEPTIO per ultimum non esse, dicesi il termine estrinseco del cominciamento, nel quale si ha che, quello che ora non è, sarà immediatamento dopo.

Includentis et inclusi distinctio. Vedi Distinctio.

Incomplexe. Vedi Complexe.

Indifferentia activa è capacità ad operare cose diverse.

Indifferentia passiva è capacità di ricevere più cose.

Indifferentia suspensiva è quella nella quale la volontà si trattien dall'atto prima di scegliere, per maturare i motivi di scelta.

AB Indifferenti. ul indifferenti nihil determinatum oriri potest; assioma. È mestieri invero per ottenere un atto, che si tolga l'indifferenza, e si ammetta la determinazione a qualche cosa, o dall'intrinseco o dall'estrinseco.

Indirecti. Vedi Directi.

Indistantia penetrationis consiste nell'esser due cose non distanti fra loro, in guisa che si penetrano, e sono nel luogo istesso.

Indistantia continuitatis vel contiguitatis consiste nell'esser due cose indistanti, perchè si trovano in luoghi immediati, senza intervallo.

Individualitas. Vedi Principium. Individuatio è l'azione per la quale le cose si individuano. Vedi Principium.

Individuum è l'indiviso in se, e diviso dagli altri con la divisione ultima.

Individuo determinato o dal nome suo proprio, o da un aggettivo dimostrativo. Per es. Pietro: questo libro.

Individucm primo intentionaliter è quello le cui proprietà tutte, prese insieme, non possono convenire che a lui: per esempio Pietro.

Individuem secundo intentionaliler è ciò che può predicarsi di un solo, come Socrate di sè medesimo.

Individuum vagum è quello che si dice di uno solo, ma indeterminatamente.

Individuum demonstrativum è quello che si esprime col nome della specie, e coll'aggettivo dimostrativo, come quest'uomo.

Indivisibile è quel che manca di parti in che possa esser diviso.

Indivisibile quantitatis è quel che manca di corpo.

INDIVISIBILE secundum quid è quel che manca di corpo quanto ad una od un'altra dimensione. come la linea e la superficie. INDIVISIBILE simpliciter è quel che ha difetto di corpo in se, o quanto ad ogni divisione, quale il punto.

Indivisibile dicesi pur ciò cui non può farsi giunta, o detrazione senza sua mutazione speciale come i numeri, o l'essenza delle cose.

Indivisibile negative è quello che non ha parti, nè può averle.

Indivisibile privative è quello che non ha parti, ma deve averle. Tal sarebbe una sostanza materiale considerata astrattamente dalla quantità.

Infinitanter si prende la particella non, se in qualche proposizione si riferisce al subietto: se si riferisce al verbo o alla copula dicesi presa neganter. Per esempio Non homo currit. Se non si riferisce a currit, ossia se la proposizione vale l'uomo non corre, è presa neganter. Se vale ciò che non è uomo corre, è presa infinitanter, perchè il subietto prende un valore infinito, ossia indefinito.

Infinitum è ciò che manca di termini da cui sia circoscritto.

Infinitum categorematicum o in actu è quello che si concepisce come avente l'infinità attuale.

Infinitum syncategorematicum o in potentia è quello le cui parti non hanno infinità tranne nell'aumento possibile: in quanto possono più e più sopraggiungersi senza fine, benchè non arrivin mai all'infinità attuale, e restin sempre finite nell'infinito: od anco in quanto si aggiungeranno di fatto così, che nissuna di quelle che vengon dopo sia l'ultima: così la eternità a parte post, che conviene a Pietro in Cielo, a Giuda in inferno importa durata syncategorematice infinita. Infinitum syncategorematice si spiega altresi con queste parole: non tol, quin plura.

Infinitum extra genus o per essentiam è l'infinito attualmente in ogni genere di perfezione, quale è Dio soltanto.

INFINITUM simpliviter, è quel che è infinito in tutti i generi dell'ente: dicesi altresi infinitum in perfectione.

INFINITUM secundum quid. è l'infinito in qualche genere di ente solamente: qual se si desse la linea infinita nel genere della quantità.

Infinitum privativum è quello che è fatto per avere un fine e non lo ha. Tale si è la quantità. la quale è determinata nel modo in cui esiste in natura, mentre considerata come quantità non ha termini. Dicesi anco infinitum per privationem completionis, o completi esse.

Infinitum negativum, o per privationem limitationis è quello da cui devesi allontanare ogni limite.

Informare dicesi della forma che unita alla materia, o a qualsiasi subietto, li costituisce in una tal qual determinata specie di cose. Informatio è l'atto dell'unione della forma alla materia, Vedi Materializatio.

Informative trovasi in un altro, ciò che n'è la forma, o che ne costituisce la specie propria. Così l'anima è informative nel corpo.

Inhaesive trovarsi in un che, dicesi di quello che gli è unito come a subietto, onde è sostentato, si che nel suo essere dipenda da lui. In questa maniera gli accidenti diconsi inerenti alla sostanza. Per es. la bianchezza alla nece.

Instans è l'indivisibile del tempo, che ne continua o ne termina le parti. Quel che si fa in istanti, non si coestende alle altre parti del tempo.

Instrumentum è ciò che la causa principale adopera per produrre l'effetto.

Instrumentum coniunctum è quello che non può operare, tranne sia congiunto nell'atto alla causa principale.

Instrumentum separatum è l'istrumento che opera da se anco sia posto dall'agente principale qual virtù sua, come il calore.

Integre. Vedi Adaequate.

Intellecta speculata son le cose materiali, nelle quali, come in uno specchio, si scorgono le intellettuali.

Intellectus è la facoltà conoscitiva, che ha per obietto l'ente.

INTELLECTUS agens: è l'intelletto in atto, cioè il lume della ragione, luce intellettuale, imagine divina, virtù attiva che manifesta alla potenza conoscitiva ossia all'intelletto possibile la specie intelligibile (specie impressa), astraendola dal fantasma, (specie sensibile) ed illuminandola in quella maniera onde la luce corporea illumina i colori e li manifesta alla pupilla. L'edi Species.

INTELLECTUS speculativus, o theoreticus, che si ferma nel contemplare l'obietto.

INTELLECTUS possibilis è l'intelletto considerato in potenza, cioè la facoltà intellettiva di ricevere la specie impressa, elaborata ed illuminata dall'intelletto agente, formando con essa la specie espressa o Verbo mentale termine della conoscenza intellettuale: Dell'intelletto possibile dicesi che est quodammodo omnia perchè è un potenziale atto a ricevere, assimilare ed esprimere la specie intelligibile di tutte le cose.

INTELLECTUS passirus è la facoltà organica dell'anima sensitiva, che dagli antichi veniva collocata nel cervello, (media capitis cellula) come subietto dei fantasmi, o della cognizione sensitiva dei singolari in quanto tali. Secondo Aristotele (III de anima c. 4, n. 8) e S. Tommaso (contr. gent. 1, 2, c. 60) non è da confondersi con l'intelletto possibile il quale è semplice, spirituale incorruttibile ed immortale, mentre l'intelletto passivo secondo Aristotele cessa con la morte. Chiamasi intelletto perchè partecipa in certo modo, ed ha simiglianza con l'intelligenza Ved. S. Tom. De anim. lect. X. fin... — Impropriamente ed in certo senso, in quanto cioè intelligene est pati. l'intelletto possibile viene taluna volta detto ancora passivo.

Intellectus practicus è quello che applica la cognizione all'opera.

Nimit est in intellectu aisi prius fuerit in vensu: Assioma il quale deve intendersi: 1.º per la conoscenza dei fatti esterni e della quiddità dei sensibili. 2.º per la causa istromentale e quasi materiale della conoscenza, in quanto che alla presenza del fantasma l'intelletto agente forma le idee. Quindi è che lo sviluppo dell'intelletto prende le mosse dai sensibili: ma il conoscibile non si restringe solo ai sensibili, giacchè al di la e sopra di questi vi è la necessità, universalità, eternità delle ragioni ideali, e la realtà dell'assoluto, che non sono sensibili.

Intellectus est tabula rasa in qua nihil est actu scriptum. Ciò intendesi inquanto alle specie intelligibili formate dall'intelletto agente per astrazione dai fantasmi e ricevute nell'intelletto possibile. Non deve però intendersi assolutamente dell'intelletto agente in se stesso, il quale è atto e notizia, cioè immagine di Dio, per cui ha luce

e virtù attiva a produrre concetti i quaii in nessun modo possono essere determinati dai sensibili, quantunque dai sensibili prenda le mosse per passare dalla potenza all'atto di sua conosenza.

Intellectus in acta est intellectum in acta. Assioma il quale significa che nell'atto del conosciuto il quale significa che nell'atto del conosciuto, inquanto conosciuto: Perchè ciascuna cosa è ciò che è per la sua forma o natura, quindi l'intelletto che passa dalla potenza all'atto per la forma dell'oggetto conosciuto ricevuto in esso intenzionalmente, è una cosa con essa: una è la forma: sebbene abbia diverso essere: naturale, cioè, fuori dell'intelletto, intelligibile nell'intelletto: lo stesso dicesi del senso: Sensus in actu est sensibile in actu.

Intelligentia val talora intelletto: talora intellezione, come quando dicesi assentire ai primi principii per l'intelligenza dei termini: talora il significato e l'applicazione della proposizione; così diciamo tal' è l'intelligenza di queste parole.

Intelligentia principiorum. Vedi Habitus.

Imtelligentia separata è una sostanza spirituale senza corpo nè materia, come gli Angeli.

Intelligentiae assistentes sono gli Angeli deputati da Dio, secondo alcuni antichi, al regime del mondo.

Intendi, a cui è correlativo remitti. detto di una qualità, val escore cresciuta o scenata di grado. L'atto dicesi intentio e remissio. Son nomi usati per traslato dal tendere o rallentare le corde della cetra.

Intensio in qualitatibus è la giunta di uno o più gradi di qualità nella parte medesima del subietto, come il viscaldamento continuato.

Intensive. Vedi Augeri intensive.

Intentio vale talvolta lo stesso che cognizione.

Intentio prima objectiva è quella che rappresenta la cosa qual'è in sè. Es. Il concetto d'uomo, in quanto rappresenta l'essere dell'uomo.

Intentio secunda objectiva è quella, che rappresenta la cosa qual' è conosciuta dall'intelletto. Es., l'uomo in quanto è considerato come una specie.

Intentio intellectus è il concetto con cui l'intelletto conosce una cosa: imperocchè apprendendola tende verso di essa.

Intentio voluntatis è l'atto della volontà col quale tende ad un che come suo fine: oppure è l'atto della volontà per cui tende ad un fine per mezzo di cose ordinate ad esso: un atto della volontà insomma che presuppone l'ordine della ragione ordinante alcunchè al fine.

Intentio formalis, o in quanto spetta all'intelletto vale l'atto stesso dell'intenzione, e dicesi intentio o conceptus formalis perchè è inerente all'intelletto come la forma.

Intentio obiectiva, o conceptus obiectivas vale la cosa stessa percepita per mezzo della cognizione, in quanto è l'obietto proposto a conoscere alla mente.

Intentionaliter: Vale presso i scolastici. il modo con cui la cosa conosciuta trovasi nel conoscente, per similitudine quindi dice lo stesso che repraesentative o mentaliter.

Intentionaliter primo quando la cosa conosciuta si considera direttamente come è in natura: p. e. l'uomo è animale:

Intentionaliter secundo: quando la cosa si considera non secondo il modo di essere in natura, ma secondo qualche rapporto attribuitogli dall'intelletto: p. e. l'uomo è specie.

Intranscendentes. Vedi Transcendentales.

Intussusceptio. Vedi Augeri per intussusceptionem.

Juxtapositio. Vedi Augeri per juxta-positionem.

L

Latio. Vedi Motus.

Latitatio formarum fu ammessa da coloro che ritennero che le forme procedono totalmente dall'interno.

Leve dicesi quel che è nato per essere trasportato dal luogo medio.

Leve simpliciter è quel che vien portato al luogo supremo, come il fuoco.

Leve secundum quid è quel che è portato al luogo quasi supremo, come l'aria.

Libertas caercitii è lo stesso che libertas contradictionis, per la quale si ha la potenza a qualsiasi dei contradittorii: come fare il bene e non farlo.

LIBERTAS specificationis. o quoad speciem è identica alla libertus contrarietatis, per la quale, vale a dire, si ha la potenza a qualsiasi dei contrarii, come fare il bene e il male.

LIBERTAS a coactione è la libertà che esclude qualsiasi forza esteriore costringente. Vale lo stesso che **Spontaneitas**.

LIBERTAS a necessitate, o Arbitrii esclude, oltre ad ogni forza esteriore, anco ogni interiore costringente.

LIBERTAS quoad individuum è quella relativa ad un atto o ad un altro della specie medesima. Locus preso volgarmente è qualunque spazio in cui può capire un corpo: preso in senso filosofico è la superficie prima ed immobile del corpo che ne contiene o circonda un altro: per es. la superficie del vaso che contiene l'acqua.

Locus propriamente detto, o extrinsecus è la superficie estrema del corpo che ne circonda un altro: così la superficie concava di un vaso pieno d'acqua è il locus extrinsecus dell'ucqua. È mediatus e immediatus, in quanto la superficie che denominasi locus contiene il corpo mediatamente o immediatamente. La città: per es. è il locus extrinsecus mediatus dei cittadini: la superficie del vaso è il locus immediatus dell'acqua.

Locus intrinsecus è la superficie estrema di un corpo per cui è atto ad essere collocato in una parte dello spazio a preferenza di altre. Dicesi intrinseco perchè tocca la cosa stessa intrinsecamente.

La commensurazione della superficie del corpo contenuto, con la superficie del corpo contenente. dicesi propriamente: Uhi, Ubicatio, Praesentia localis. Vedi: **Ubi**.

Locus communis è quello che contiene molte cose alluogate, come la stanza.

Locus proprius è quello che circonda una sola cosa alluogata.

Locus sucramentalis è quello in cui una cosa

corporea esiste in un modo indivisibile, come il Corpo di Cristo nell'*Eucaristia*.

Locus circumscriptivus e definitivus. Vedi Circumscriptiva praesentia.

Locus totalis è quello che contiene adeguatamente un tutto alluogato.

Logice val quanto mentalmente. Ha per correlativo *Physice*, che equivale a realmente, ossia da parte della cosa.

Logicus descensas dicesi allorche una voce comune si risolve nei varii significati che abbraccia, o quando con principii universali si rende ragione di una qualche cosa particolare, e generalmente parlando quando l'intelletto procede dall'astratto al concreto: per la qual ragione l'intelletto dicesi componens: mentre dicesi dividens o resolvens, se dal concreto va all'astratto.

Ly. Vedi To.

M

Malignantis naturae si dice di una proposizione negativa.

Materia in senso lato é ciò in che vien ricevuto alcun che, o di che è fatto, o intorno a che versa.

MATERIA in qua è il subietto in cui è ricevuto l'accidente, e dicesi causa materiale: L'aria è materia in qua della luce, Materia ex qua è ciò di che, o permanente sia o transeunte, si fa alcunchè, per es. il legno onde si fa la sedia.

MATERIA circa quam è la cosa nella cui contemplazione, produzione, o direzione versa l'abito. Le facoltà dell'intelletto son materia circa quam della logica.

MATERIA potentiae universalis, è l'entità della materia, in quanto è acconcia a ricevere successivamente tutte le forme sostanziali o accidentali.

MATERIA potentiae particularis è la stessa capacità della materia, determinata da certi accidenti a ricevere una forma anzichè un'altra: come la materia avente aridità e calore ha potenza particolare a prendere, anzi la forma di fuoco, che di acqua.

Materia analogica è la materia impropriamente detta così, e per analogia colla materia propria. Così gli attributi, che son il genere della cosa, diconsi materia analogica.

Materia metaphysica è la potenza e perfettibilità di qualsiasi cosa, che denominasi materia solamente per analogia colla materia vera. Cosi l'anima dell'uomo dicesi materia metatisica relativamente alla scienza e virtà per le quali può perfezionarsi; come la materia propriamente detta si perfeziona per le forme che in se riceve.

MATERIA prima pei Peripatetici è il soggetto potenziale primo delle mutazioni sostanziali: cioc. una certa sostanza informe ed imperfetta, indifferente a costituir checchessia, la quale riceve, nella mutazione naturale e quotidiana dei corpi, dai naturali agenti, ora queste ora quelle forme sostanziali, per le quali si perfeziona e determina, tal che divien pietra o pianta ecc.. costituendo un tutto sostanziale con la forma, e che, cessando, tali forme, è atta tuttavia a ricevere forme sostanziali nuove. Se separata da qualsiasi forma non ha esistenza. Dicesi materia prima perchè è subbietto primo che non presuppone altri a differenza della materia delle cose artificiali, come una statua, che suppone la pietra, la quale dicesi materia seconda.

MATERIA primigenia. Vedi Minimum nuturale.

MATERIA propositionis ex qua sono i termini di essa proposizione, vale a dire il subietto e il predicato: materia propositionis circa quam son le cose e gli obietti che si manifestano per mezzo dei termini.

MATERIA est pura potentia Assioma: il quale esprime che la materia prima è essenzialmente passiva inerte ed indifferente rispetto alla forma. dalla quale riceve il suo essere specifico e le sue qualità essenziali. Non deve però intendersi pura

potentia logica, che è il puro possibile, ideale, ma pura potentia reale, avente ragione di ente imperfetto ed in istato di divenire, in rapporto all'atto di perfezione qual è la forma.

Materialiter dicesi convenire un predicato ad un subietto quando gli conviene per ragione della materia o del subietto, come il fuoco è grave materialmente. Vedi Formaliter.

MATERIALITER equivale talvolta ad identice o specificative, cioè per identità, e come la cosa è in se da parte di se stessa.

Materializatio denominasi l'ufficio della materia quando riceve la forma, e con essa costituisce il corpo.

Maximum quod sic, è il sommo di qualunque specie: per es. se la grandezza massima possibile dell'uomo fosse di dieci, questa sarebbe la grandezza maximum quod sic dell'uomo.

Maximum quod non è la piccolezza massima fra le piccolezze impossibili a chi vive naturalmente. Talchè se la grandezza necessaria ad un uomo che vive è cinque, quattro sarà il mavimum quod non.

Medium rei, medium rationis. Riferendosi le virtù nel loro esercizio ad una norma retta che dicesi mezzo, se questa norma si ricava soltanto dalla cosa istessa si dice medium rei: se si ricava dalla qualità delle persone, o di altre circostanze, dicesi medium rationis. La giustizia commutatica, per es, risguarda nei contratti il valore istesso delle cose che è uguale per tutti, e quindi segue il medium rei. La liberalità risguarda la qualità del donatore. l'occasione e altre cose, che son varie secondo il giudizio dei prudenti, e perciò segue il medium rationis.

MEDIUM quo è la forma per la quale l'agente opera l'effetto: il calore è il medium quo il fuoco opera sulla mano.

MEDIUM sub quo è quel che perfeziona la potenza ad operare in generale, non determinandola ad alcun obietto speciale. La luce è il mezzo con cui l'occhio percepisce tutti i colori.

Medium quod, o suppositi è quando fra agente e paziente tramezza un supposito che riceve la azione dell'agente, prima che arrivi a chi la soffre: come l'aria è medium quod fra il fuoco operante e la mano paziente.

Medium per abnegationem, o recessionem ab utroque extremo lo hanno quegli estremi fra i quali non havvi società i come una virtù morale fra due vizi estremi.

Medium per participationem è quello, che partecipa in qualche misura agli estremi. Il colore scuro, per es., partecipa del bianco e del nero.

MEDIUM morale è il mezzo adoperato dall'agente per conseguire un fine. MEDIUM arithmeticum è quello che ugualmente eccede il numero minore, ed è ugualmente ecceduto dal maggiore per eccesso di quantità, non per proporzione: come il sei eccede il tre; ed è ecceduto dal nove ugualmente.

MEDIUM geometricum è quando una cosa è ecceduta da un'altra nella stessa proporzione che diviene la proporzione propriamente, secondo cui eccede. Così sei eccede tre in proporzione dupla, e nella stessa proporzione dupla è ecceduto da dodici.

Medium subjecti. Vedi Contraria immediuta. Medium formae. Vedi Contraria mediata.

Medium in quo è ciò per la cui ispezione la potenza è condotta alla notizia di altra cosa, come nello specchio si vede la cosa posta di contro; e nell'immagine la cosa rappresentata.

Mensura activa o instrumentalis è quella di cui usiamo per misurare.

Mensura passiva o formalis, o mensurabilitas è quella per la quale posson misurarsi le cose.

Mentaliter. Vedi Formaliter.

Meritum de condigno è quello che ha almeno proporzione col premio.

MERITUM de congruo è il merito che non ha eguaglianza col premio, che perciò gli viene accordato solamente per convenienza, e non punto per giustizia. Metaphysica compositio, fabrica, è l'insieme delle due note primarie, radice delle altre tutte comuni e différenziali, per le quali una cosa comunica con le altre, e se ne différenzia. La nota che è radice delle proprietà comuni si denomina genus, o partem essentiae materialem; l'altra che è radice delle proprietà différenziali si denomina différentiam, o partem essentiae formalem: il composto che risulta dal genere e dalla differenza, nel che sta l'essenza metafisica. dicesì anco specie.

METAPHYSICA essentia dicesi talora essentia logica.

METAPHYSICE. Vedi Formaliter.

Minimum naturale, o materia primigenia era detta dagli antichi la prima porzione di corpo informata dall'anima nell'utero materno. Ritenevano che questa costituisse per sempre poi la vera sede dell'anima, e la ponevano o nel cuore, o nel cervello.

MINIMUM quod sic è la somma possibile picciolezza della specie.

MINIMUM quod non è la grandezza minima fra le grandezze e cui un vivente non può elevarsi. Se per es. un uomo vivente non può inalzarsi più di dieci, il minimum quod non, sarà undici. Vedi Maximum quod non.

Mobile primum era il primo dei molti cieli.

che ammettevano gli antichi, e che per mezzo degli altri cieli dava moto ai corpi celesti.

Modi prioris, e posterioris. V. Prioritas.

Modi per se dicendi son due: il primo è quello in cui il predicato è di essenza del subietto; ogni uomo è animale. Il secondo quello in cui il subietto è di essenza del predicato; cioè quello in cui si predica una proprietà del subietto: per es. l'uomo è socievole.

Modus o entitas modalis è la determinazione reale ed ultima di un che a qualche denominazione propria di una cosa vivente. Il corpo e l'anima, per es. son determinati dall'unione a costituire attualmente l'uomo.

Modus per se essendi è proprio delle sostanze, che han proprio il sussistere di per se,

Modus per se causandi, quando cioè una causa è causa di per se di un dato effetto: Il veleno per es. è causa di per se della morte.

Motus alterationis è modificazione di qualità, come la parte che di bianca divien gialla.

Motus in senso lato denota qualunque mutazione o passaggio della potenza all'atto; ed in questo senso dicesi moto qualunque mutazione sia corporea, sia spirituale, tanto successiva che istantanea: al moto così inteso si contrapone l'immutabile assoluto, o l'immobile primo, Dio.

Motus in senso stretto e proprio è il movimento, cioè la mutazione successiva di luogo (latio) di qualità e di quantità; e vien definito con Aristotele: l'atto dell'ente in potenza come tale: ossia l'atto del divenire: quindi dicesi actus imperfecti, essendo atto incompleto in via di perfezione cui raggiunge nel termine del movimento. Può dirsi ancora: l'atto d'evoluzione della potenza reale.

Motus metaforicamente detto, è l'actus perfecti: nel qual senso da Platone viene attribuito ancora a Dio: inquantochè per essere nei semoventi il moto un fenomeno dell'attività che è la vita. essendo Dio la stessa vita ed attività non ricevuta da altri, può dirsi, per metafora, che muove se stesso.

Morres nutritionis è la nutrizione, ossia l'aumento di sostanza dei viventi per virtù della nutrizione.

Morus accretionis è l'aggiunta di una quan tità ad un'altra.

Morus decretionis è la sottrazione di una quantità da un'altra.

Motus aggenerationis è la produzione di una nuova parte di sostanza inanime: come quando il fuoco serpeggia pel legno.

Omne quod movetur, ab alio movetur: Tutto ciò che è mosso dalla potenza all'atto è mosso da un altro: Quest'assioma va inteso reduplicative: tutto ciò che è mosso, in quanto è mosso, è mosso da un altro che, in quanto movente, non è lo stesso che il mosso. È un principio necessario per ciò che riguarda la diversa ragion formale o l'essenza del mosso o del movente, quantunque possa non esservi diversità di soggetto, come avviene nei semoventi. Vedi Actus.

Acrus motivi non est alias ab acta mobilis, sed ratione different. L'azione impressa dell'agente e l'azione ricevuta dal paziente, non sono due azioni differenti, ma una sola sotto due punti differenti di vista, inquanto che nell'agente è come nel principio d'origine, terminus a quo, nel paziente come nel termine e fine terminus in quo e ad quem.

Morus accipit formam sine materia. Il mobile ed il mosso riceve l'atto e l'imagine dell'agente e non la sua sostanza materiale: per es. nell'intelletto si riceve la specie intelligibile del corpo senza la quantità materiale.

Movens non motum è l'agente che muove e non è mosso da altri, come l'agente principale.

Movens motum è l'agente, che non muove se non è mosso, come il braccio che si muove messo dalla volontà.

N

Natura talvolta si prende per l'essenza della cosa, o per le cause naturali: per la generazione e nascita dei viventi: per la forma sostanziale; pel principio effettivo o passivo del moto e della quiete.

NATURA naturans, creatrix, universalis, è Dio.
NATURA naturata è il complesso di tutte le
creature.

Necessarium è ciò che non può essere altrimenti.

NECESSARIUM absolute è ciò che non dipende da alcuno, e non ha ordine a nulla, come Dio.

NECESSARIUM ex hypothesi, è quel che, fatta una supposizione, è necessario.

NECESSARIUM physice è ciò, senza cui la potenza non è completa nell'atto primo, nè può agire.

NECESSARIUM moraliter è ciò. senza cui, sebbene possa ottenersi l'effetto, assolutamente parlando, pur tuttavia non si ottien mai o di rado; per es. la vettura ad un malato che vuol fare una gita.

Necessarium logicum è quello a cui dai termini ripugna il non essere; quale è Dio.

NECESSARIUM metaphysicum è ciò che non ha potenza in se al non essere: come il non esser ragionevole all'uomo. Necessarium physicum è ciò che è tale per cagioni naturali; come l'ecclissi.

Necessitas simplex o assoluta è quella per cui la cosa è necessaria talmente da non poter esser mutata: per esempio l'unità di Dio.

Necessitas antecedens è quella che la volontà non si fa liberamente, e che non può evitare. Per es. un uomo legato non può muoversi per necessità antecedente.

NECESSITAS consequents o consequentiae, o ex suppositione è quella, che la volontà si fa liberamente, e che si può evitare. Vedi Omne quod est.

NECESSITAS *èxercitii* è quella per la quale una potenza non può non emettere circa l'obietto suo un atto di una sola specie; per es. l'occhio aperto non può non vedere.

NECESSITAS quoad specificationem, è quella per cui una potenza non può emettere quanto al suo obietto proprio, se non l'atto di una specie sola, e non il suo opposto. Es. l'intelletto di fronte al vero evidente non può emettere che un atto di assenso.

Neganter. Vedi Infinitanter.

Nescentia differisce dalla ignoranza in ciò, che quella significa solamente negazione di scienza, mentre per ignoranza si intende la privazione della scienza, che uno è acconcio naturalmente ad avere.

Ex Nihilo subiecti dicesi fatta una cosa. che non esisteva precedentemente in subietto alcuno: per es. la materia prima creata.

Ex Nimilo sui dicesi fatta una cosa, se prima non esisteva affatto nella natura delle cose; come il creuto; che perciò è detto prodotto ex nihilo sui, ed ex nihilo subiecti.

Nomen transcendens è quello, che può dirsi di tutte e sole le cose vere: i nomi trascendenti son sei, e posson enunziarsi di tutte le cose, cioè ens, unum, verum, honum, aliquid, res.

Nomen supertranscendens, è quello, che può asserirsi non solo delle cose vere, ma anco delle immaginarie. Come per es. intelligibile.

Nomex primae intentionis è quello, che è imposto a significar la cosa in quanto è conosciuta dall'intelletto direttamente; per es. uomo.

Nomen secundae intentionis è quello che si applica alla cosa conosciuta per atto riflesso dell'intelletto, come genere, specie, ecc.

Nomen primae notionis. Vedi Participaliter.

Nomen secundae notionis. Vedi Participa-

Nominaliter prendere un verbo vale usarne come nome. Vali Participaliter.

Non. Vedi Infinitanter.

Notio pei teologi è la ragion propria di co-

noscere una persona, divina; onde notionalis actus è l'atto proprio di una delle persone divine.

Notio formalis prima. Vedi Intentio prima. Notio prima obiectiva. Vedi Intentio prima. Notio formalis secunda. Vedi Intentio secunda.

Notio secunda obiectiva. Vedi Intentio secunda.

Notius natura, è ciò che in se è più semplice. che contien più attualità e manco potenzialità. come Dio.

Notius nobis, è ciò che è più sensibile, più materiale, e composto, ossia che per la condizione dell'intelletto umano è più conoscibile a noi: tali sono i singoli oggetti materiali.

Numerus numerans, o astratto dalle cose. è quello di cui usa l'intelletto per numerare le cose; come secondo, terzo, ecc.

Numerus numeratus, o concreto nelle cose, è una quantità di cose, che vengon numerate dall'intelletto; per es dieci uomini.

Numeros motus è il numero delle parti di una quantità continua, che si fa per designazione dell'intelletto: come il tempo, che Aristotile definisce numerus motus secundum prius et posterius. La voce numerus in questa definizione val quanto misura.

NUMERUS formalis è la forma, che avviene alle

cose, perchè sieno più: per es, la dualità, la trinità.

Numerus trascendentalis. Vedi Unitas trascendentalis.

Numerus quantitativus. Vedi Unitas quantitativa.

Nunc. Vedi Instans. Nutritio. Vedi Motus.

0

Objecti certitudo. Vedi Certitudo.

Objective. Vedi Formaliter, e Subjective.

Obiectum activae potentiae, dicesi in genere quello, intorno a cui versa, operando, la potenza istessa.

OBIECTUM formale o motivum. è quello che muove ad operare.

Objection formale quo è la ragione generica, per la quale tutti gli obietti particolari si rendono adatti ad essere raggiunti da qual he potenza o scienza, come il colore rispetto alla potenza visiva. Dicesi anco: Formale sub quo; ratio formalis sub qua: ratio obiecti ut res est: ratio obiecti in esse rei; ratio obiecti ut obiecti: ratio

obiecti in esse attingibilis aut scibilis; ratio formalissima sub qua.

OBIECTUM formale quoil è la ragione specifica contenuta nella ragion comune, come in suo genere: come rispetto alla potenza visiva il verde contenuto sotto la ragion generica del colore. Obiectum formale quod dicesi anco ratio formalis quae.

OBIECTUM materiale proprium et per se. Vedi Specificativum.

Obiectum materiale è la cosa istessa riguardata dalla potenza, o ciò su cui cade l'azione.

Objective materiale intrinsecum è quello, che vien raggiunto in se stesso sebbene non per se, come il nemico amato in riguardo a Dio.

OBIECTUM materiale extrinsecum, detto anco pure denominativum, è quel che si raggiunge non in se, ma in qualche cosa distinta a cui si unisce. Così diciamo veduto un uomo, sebbene ne vediamo il colore non la sostanza.

OBJECTUM primarium e per se è quello a cui si porta per se e direttamente la potenza, come l'ente reale in metafisica.

Objective materiale secundarium e per accidens è quello che nella scienza vien trattato solamente in ragione del primario, o perchè ad esso conduce, o ha ordine ad esso, come le negazioni, le privazioni, e l'ens rationis in metafisica.

Objectim attributionis denominano quello, a conoscere il quale vengono ordinate le cognizioni di tutti gli altri obietti.

Objectum attributum dicesi quello, la cui cognizione è ordinata alla cognizione dell'obietto attributionis.

Obligare semper et ad semper. Vedi Praeceptum.

In Obliquo. Fedi In Recto.

Occasionaliter dicesi di quello che è mera occasione di operare. Ha per correlativo Causaliter.

Officians propositio è quella in cui si risolve qualche proposizione modale, tal che il modo di essa si affermi riflessamente in quella. Che Dio esista è necessario, è una proposizione modale, che può risolversi in quest'altra, che dicesi, Officians; la proposizione, 'Dio esiste, è necessaria.

Operari aequivoce, vel univoce, vel analogice indica che la causa è col suo effetto aequivoca, univoca, o analogica. Univocum.

Operatio sequitur esse: Assioma: tale operazione tale sostanza: l'azione è una esplicazione del principio agente: la natura del soggetto si riconosce dalla natura della sua operazione: Una operazione semplice suppone un soggetto semplice: una operazione estesa, un soggetto esteso.

Opinari dicesi di colui, che ha conoscenza di una cosa per una ragione estrinseca alla natura di essa.

Opinio è assenso dell'intelletto a qualche proposizione con timore della parte opposta. Talora equivale a idea, sentenza, convinzione.

Opposita *complexa* sono le proposizioni stesse opposté.

Opposita incomplexa sono i termini opposti.

Opposita contrarie sono due positivi, che nel genere istesso distan massimamente, e si escludono a vicenda dal subietto medesimo. Come il caldo e il freddo.

Opposita privative sono la forma e la privazione di essa, come la vista e la cecita.

Opposita relative sono due correlativi.

Opposita contradictorie sono quelli uno dei quali è ente, e l'altro la sua negazione semplicemente; come uomo e non uomo.

Ordinare è l'azione per la quale una cosa si riporta ad un'altra.

In **Ordine** ad vale lo stesso che relative ad, respectu ad.

Ordo trascendentalis, e praedicamentalis. Vedi Relatio.

Ordo quaestionis, e ordo perfectionis: nell'ordine della questione quello si dice esser prima, che prima si ricerca nella generazione o produzione di una cosa: nell'ordine della perfezione si dice prima quello, che è più perfetto.

Organizatio substantialis. Vedi Forma.

P

Paroemiae è lo stesso che Assiomi.

Pars aliquota è quella che, presa tante volte ricompone l'intiero.

Pars non aliquota è l'opposto.

Pars è quel che concorre con altro alla costituzione di un tutto.

Pars homogenea o similaris è quella che è di una ragione medesima e di una medesima denominazione col tutto.

PARS integralis dicesi ognuna delle parti che attengono all'integrità del tutto. Per analogia San Tommaso chiama parti integrali della virtù quelle funzioni, senza cui l'atto o l'uso della virtù non son perfetti. Così per es. l'intelletto, la docilità, la solerzia, la ragione, la provvidenza, la cantela e simili son parti integranti della pradenza.

Partes subiectivae o inferiores sono specie diverse o subietti diversi contenuti in un tutto universale. Homo quindi e brato sono parti subiettive di animale. Partes potentiales son le parti che non hanno tutta la potenza della virtù principale: come l'intelletto e la volontà son parti potenziali dell'anima, perchè sono principii di alcune azioni, i quali servono all'anima.

Partialiter. Vedi Adaequate.

Participaliter a mo' di participio. Dicesi del verbo. Adolescente preso participaliter significa in genere tuttoció che aumenta coll'età, mentre, preso come nome, vale giovanetto.

Participatio è l'azione colla quale una cosa partecipa ad un'altra.

Participatum Ens. è l'ente, che ha esistenza da un altro.

Partitio è la distribuzione di un tutto nelle sue parti. Vedi Distinctio, e Divisio.

Passio presa latamente è qualunque recezione.

Passio, come predicamento, è l'atto per cui il paziente è paziente, ossia è la recezione dell'effetto dall'agente: o è l'esser fatto di una cosa, come il ricevimento della forma del fuoco nel combustibile.

Passio appetitus è il moto dell'appetito sensitivo per l'apprensione del bene o del male con qualche mutazione non naturale del corpo, come l'amore, l'odio.

Passio è talora lo stesso che proprietà.

Passio propriamente detta è il sostegno della forma prodotta. Vedi Eductio.

Passio nel significato stretto è recezione di qualità distruttiva come il troppo calore, Vale anco quanto Qualitas patibilis (Vedi).

Passum o reagens è ciò che resiste all'azione di un altro ente più forte che opera su quello. Quello che opera e patisce dicesi agens et repassum. Se A opera su B e questo reagisce su A, B è passum e reagens; e A agens repassum.

Passum dicesi il subiectum sustentationis. Vedi **Eductio**.

Patibilis qualitas è la terza specie della qualità. È quella che propriamente rende qualem la sostanza; e ciò perchè è costante, all'opposto della Passio la quale non è che passeggera.

Per se dicesi una cosa convenire ad un altra, quando le conviene per natura o per principii intrinseci. Per accidens se gli conviene non nececessariamente.

PER SE, talora è lo stesso che en professo; per accidens equivale a cagion di altro.

Perseitas equivale ad ssere di per se; è correlativo ad abalietas.

Persona è detta la sussistenza istessa delle sostanze ragionevoli.

Personalitas vale lo stesso che persona. Vedi Subsistentia. Phantasia è il senso interno che percepisce gli obietti anco assenti, percepiti prima col senso esterno.

Phantasma è la species dell'obietto percepito col senso esterno che vien ritenuta nella fantasia.

Physica essentia e compositio, consiste nella composizione delle parti. Di queste quella che è indifferente a costituire una cosa od un'altra dicesi materia; quella che determina e perfeziona la materia dicesi forma.

Positive una cosa dicesi tale, quando in essa si riscontra veramente la forma, onde ha tal denominazione. Dicesi tale negative, quando manta solamente della forma contraria. Il virtuoso dicesi buono positive: buono negative è chi non ha malizia, come il demente.

Possibile in genere è ciò cui non ripugna l'essere, e non implica contradizione.

Possibile internum, o absolutum, o metaphysicum è quello che consiste nella sola convenienza degli attributi costitutivi dell'ente.

Possibile externum è quello per operare il quale possediamo virtù sufficiente.

Possibile physicum è quello la cui produzione non oltrepassa le forze di alcun ente fisico.

Possibilia futura son le cose che esisteranno. Possibilia praeterita son le cose che esistettero.

Possibile praesens è ciò che ora esiste.

Possibile mere è quel che resta sempre tale.

A Posteriori cioè dall'effetto. Vedi Demonstratio quia.

Posterius Vedi Prius.

Potentia dicesi quel principio avente capacità di ricevere o di agire. La potenza è una realtà incompleta o in divenire, e non deve confondersi colla possibilità la quale è potenza puramente logica, come l'atto non deve confondersi con la realtà: giacchè alla potenza non si oppone il reale ma l'impotenza: l'atto però si oppone allo stato di potenza, perchè atto vale perfezione, essere completo.

Potentia pura e la materia prima e per analogia ogni realtà avente ragione di recettibilità: così dai scolastici è detto l'intelletto possibile pura potentia in genere intelligibilium. Vedi MATERIA, Actus.

Potentia informabilis. Vedi Actus informativus.

POTENTIA receptiva dicesi la materia, e qualunque realtà capace di ricevere una forma auche accidentale.

POTENTIA activa è la virtù di produrre un effetto.

Potentia passiva è la potenza di ricevere qualunque effetto o qualità. Ad ogni potenza passiva ne corrisponde una attiva proporzionata, e viceversa.

POTENTIA negativa dicesi della materia, che può ricevere questa o quella forma.

Potentia rei obiectiva, logica, metaphysica, è la non ripugnanza ad esistere, ossia la mera possibilità intrinseca. Dicesi obiectiva perchè è obietto della potenza attiva, o ciò che sta dinanzi alla mente allorchè concepiamo che possa esistere una cosa non esistente.

Potentia simultatis. Le cose che posson essere in atto insieme nel medesimo tempo in un subietto, diconsi poter essere insieme potentia simultatis: per es. discorrere e sedere. Vedi Simultas potentiae.

Potentia obedientialis è l'attitudine delle cose ad adempiere, per l'aiuto di Dio a loro non dovuto, quel che naturalmente non potrebbero.

POTENTIA. Vedi ACTUS formalis.

DE **Potentia** Dei ordinaria dicesi avvenir quello che è, secondo la legge e l'ordinario decreto di Dio stabilito intorno alle create cose.

DE POTENTIA Dei extraordinaria o absoluta dicesi avvenir quello che può da Dio farsi prescindendo da ogni libero decreto di Lui, e dal corso ordinario delle cose.

Potentialiter Vedi Actualiter.

Potentia passiva activae respondere debet e potentia activa passivae. Stante il rapporto ontologico essenziale fra la potenza e l'atto, l'agente e il paziente debbono essere ordinati uno per l'altro: perchè l'agente possa agire sul paziente occorre che trovi in lui certe attitudini che gli corrispondano

Potestative è le stesse che in potentia. Ha per correlativo actualiter.

Praeceptum è affermativo e negativo, Il primo obbliga semper, ma non in tutte le occasioni e circostanze speciali. Il secondo obbliga semper et ad semper, cioè in qualunque occasione.

Praecisio in genere non è altro che l'astrazione, in virtù di cui la mente concepisce una cosa senza l'altra.

Praecisio excludentis ab excluso dicesi essere in un concetto generico, nel quale non sono incluse le specie contenute in esso. Per es. dell'Ente, preso in genere, la praecisio excludentis ab excluso prescinde dagli enti particolari.

Praecisio mentis è quella, per la quale l'intelletto, di più prodicati realmente indistinti, ne stacca e prende uno, e se lo rappresenta, lasciati gli altri tutti. Dicesi anco obiectiva, o ex parte obiecti, o praecisio formalis, o ex parte actus, o ex parte modi.

Praecisio realis è quella che conviene alla cosa. Praecisio realis inconnexionis, o indifferentiace è quella che denota che una cosa non è connessa di necessità con un'altra, e che questa non ne è contenuta nel concetto, o nella definizione. Per es. nella volontà umana si dà praecisio realis inconnexionis coll'amore alla scienza, non essendo necessario che nel concetto della volontà entri l'amore alla scienza.

Praecisio realis non inclusionis, che denota ma cosa non includerne in se un'altra, ed esser questa distinta, comunque senza questa non possa concepirsi. Così il figliuolo, benchè distinto dal padre, non può, senza il padre, esser concepito.

Praecisive ab aliquo, se si parla degli atti della mente, val quanto, non considerando attualmente quella cosa: se si tratta di cose, non includendola nel concetto o definizione di essa.

Praecognita demonstrationis sen tre. Subiectum o ciò di cui vogliam dimostrare qualche cosa. Passio o l'attributo da dimostrare. Principia o le verità per le quali risulta la convenienza del predicato al subietto.

Praecognitio vale Praenotio.

Praecognitiones demonstrationis, son due modi coi quali i praecognita son preconoscibili. Il primo è quando conosciamo dell'obietto, quod est, o an sit, se cioè la cosa è, o la proposizione di cui ci serviamo è vera. Il secondo è

quando conosciamo quid est; ma la cognizione quid est è duplice: cioè in quid nominis, che importa il concetto del vocabolo, e in quid rei che importa la definizione della cosa istessa.

Praecognitum è ciò che si conosce avanti ad un altra cosa, con relazione tuttavia a questa.

Praedicabilia sono i cinque noti attributi universali: genere, specie, differenza, proprio e accidente, che così furon denominati, o perchè si possono essi soli predicar delle cose, o perchè prestan modo di enunziare qualsiasi attributo di una cosa, in quanto che ogni attributo si enunzia come genere o come specie, ecc.

Praedicabile accidens non si intende l'accidente in quanto si oppone alla sostanza, ma si prende per quello che contingentemente avviene ad alcuno, tanto sia una sostanza, per es. il vestito, che un accidente come la bianchezza.

Praedicabilitas è l'attitudine di una cosa ad esser predicata di molte.

Praedicamenta o categorie sono substantia, quantitas, qualitas, relatio, actio passio, ubisitus, quando, habitus. Sono elementi primi che classificano la realtà dell'ente, considerato nei suoi varii e supremi modi possibili di essere. Diconsi così perchè inerenti alle cose da parte della cosa stessa, e si afferman di essa senza astrazione logica, altrimenti dei praedicabilia, o perchè esibiattributi stessi, che si enunziano altri-

menti dei *praedicabilia* i quali riguardano il modo con cui si enunziano. Son dieci perchè circa qualsiasi individuo non si posson fare più di dieci domande.

ANTE **Praedicamenta** sono *univoca acquivoca*, *analoga*. *Vedi* **Univocum**. Così dicevansi dagli antichi, perchè la dottrina loro dava luce per l'intelligenza dei predicamenti.

Post **Praedicamenta** sono questi: cioè appositio, prioritas, simultas, motus, habere e si denomina siffattamente perchè Aristotele ne discorre negli ultimi capitoli.

Praedicamentaliter si prende un attributo, quando si prende come uno dei dieci praedicamenta. Vedi Praedicamenta. Suo correlativo è trascendentaliter che indica l'attributo esser preso, in quanto supera la serie dei predicamenti, e conviene a tutte le cose, in quanto si identifica in realtà con esse, come l'essere buono, vero, uno. Vedi Trascendentale.

Praedicari una cosa di un'altra equivale ad asseverarla.

Praedicari in quid è l'essere enunziato di un'altra cosa essenzialmente, e per modo di sussistente. Come, animale di Socrate.

PRAEDICARI in quale qu'il è l'esser enunziato di un altro essenzialmente, ma a modo di adiacente. Per esempio il ragionevole dell'uomo. Praedicari in quale simpliciter è l'essere enunziate di qualche cosa in mede accidentale; il hianco dell' uomo.

Praedicatio è l'atto dell' intelletto, che attribuisce una cosa ad un'altra.

Praedicatio extrinseca è quella in cui il predicato non è inerente al subietto, ma gli convien soltanto per estrinseca denominazione. Es. l'animale è un genere.

Praedicatio essentialis è quella in cui tutto il predicato è d'essenza del subietto. Es. l'animale è un vivente sensitivo.

Praedicatio accidentalis è quella il cui intiero predicato, o una sua parte, non è d'essenza del subietto. Il fuoco è un elemento caldo.

Praedicatio propria è quella in cui tanto il verbo che il predicato si prendono nella loro significazione propria. Come il calore è una qualità.

Praedicatio impropria è quella in cui il verbo o il predicato si prende in significazione impropria.

Praedicatio comitativa è quella, in cui ciò che si predica accompagna sempre e necessariamente il subietto. Es. la generazione di una cosa è corruzione di un'altra.

Praedicatio intrinseca è quella in cui il predicato è inerente al subietto realmente, od essenzialmente, o accidentalmente. Es. l'uomo è animale; l'uomo è flosofo.

Praedicatio indirecta sui, contra naturam sui inordinata è quella in cui si predica l'interiore del superiore, o quel che ha relazione di materia per quel che ha relazione di forma. Come l'animale è uomo: il bianco è neve.

Praedicato praeter naturam è quella in cui il predicato non è superiore, nè forma del subietto: ma l'uno e l'altro è forma di un qualche terzo per cui si predican fra loro a vicenda. Il bianco è dolce, il dolce è bianco rispetto al latte. che ha bianchezza e dolcezza.

Praedicatio exercita dicesi quella nella quale il verbo est si adopera secondo il suo significato genuino e nativo. L'uomo è animale.

Praedicatio signata dicesi quella nella quale si adoperano le parole significa, o si dice, o il verbo essere in significazione equivalente ad essi. Questa pietra è il confine.

PRAEDICATIO naturalis è quella con cui l'intelletto attribuisce alla cosa quel che naturalmente le conviene.

Praedicatio directa, ordinata, e artificiosa è quella per cui si predica il superiore dell'inferiore, o quel che ha ragione di forma predicasi di ciò che ha ragione di materia. Es. l'uomo è animale; la neve è bianca.

PRAEDICATIO identica è quella in cui si enun-

zia di una cosa medesima lo stesso e nello stesso modo. Es. Pietro è Pietro.

PRAEDICATIO in recto, in obliquo: Vedi: In recto, in obliquo.

Praedicatum è ciò che attualmente è en unziato di un altro. La voce praedico vale in latino quanto χαταγορέσω adoperato da Aristotile.

Praejacens propositio. Vedi Exponens propositio.

Praenotio è la cognizione che ne precede un'altra con relazione alla seconda, come la cognizione dell'antecedente, che si ha avanti a quella della conclusione.

Praenotio quid nominis, o quid orationis è la precognizione, per la quale si percepisce, che cosa significa il vocabolo. Così per esempio: Filosofia per praenotio quid nominis si preconosce significare amore della sapienza.

Praenotio an sit, o quod rei, è quella per cui si preconosce se una cosa esiste o può esistere: così quando conosco che la filosofia è possibile, ed esiste in atto.

Praenotio quid sit principiorum è quella per la quale si conoscono esser vere le premesse di una dimostrazione.

Praenotio quid rei è quella per la quale si penetra nella quiddità della cosa, spiegata, vale a dire, la sua definizione, Praesentia. Vedi Ubi, « Circumscriptiva praesentia.

Praesuppositive aliquid dici, val quanto supporto antecedentemente in un discorso.

Praeter propter valquanto circa, più è meno.
Primum e prius differiscono, perchè primum si dice per privazione di antecedente, prius per confronto a posterius.

Primum alterans è denominato il primo cielo, il cui moto era ritenuto qual principio di alterazione e di corruzione degli enti di quaggiù.

PRIMUM mobile. Vedi Mobile.

Primum non esse rei. Vedi Esse ultimum rei.

Principia generationis son quelli, onde tutte le cose son fatte, non essendo fatti essi stessi da altri, o fra loro a vicenda: e sono la materia, la forma, e la privazione.

Principia compositionis o della cosa generata, son quelli dalla cui permanenza vien generato il corpo naturale, quali la materia, e la forma.

Principia meta physica son quelli da cui si intende composta metafisicamente ed intellettualmente la cosa. Come animale e razionale rispetto all'uomo.

Principia in habitu son quelli che regolano i sillogismi, senza che ne faccian parte. Per es. le cose che convengono ad una terza convengono fra loro. Le premesse onde si trae la conclusione son denominate in actu.

Principiare vale esser principio.

Principiatum è ciò che proviene da un principio. Talvolta vale causato, e si applica alle cose aventi causa.

Principium. Vali Causa.

Principium complexum è la proposizione affermata o negata, per la quale arriviamo al conoscimento di un'altra.

Principium incomplexum è quel primo concetto nel quale si include il secondo. Per es. l'essenza del corpo è il principio in cui son incluse la sua impenetrabilità, divisibilità ecc.

Principium individuationis è ciò per cui una cosa è quella che è, e non altra, e da tutte si distingue. Ogni cosa invero, per essere una, singolare, ed individua, gode della proprietà della individualitas singularitas, differentia, haecceitas, per le quali avviene che una cosa è quel che è, e non altro.

Principium quod è la persona o il supposito a cui si attribuisce l'operazione, o la denominazione dell'operante. La persona di Pietro è il principium quod delle sue volizioni.

Principium quo è ciò onde viene elicita immediatamente l'azione. Per es. la rolonta di Tizio, non la persona, è il principium quo delle sue volizioni.

A Priori. Vedi Demonstratio propter quid.

A quasi Priori diciam dimostrare, quando la prova vien desunta dalla natura stessa della cosa che è da provare. A concomitanti quando si prova la cosa da alcun che connesso ed essa, che tuttavia non è causa od effetto.

Prioritas inconnexionis si incontra in quelle cause che non son connesse necessariamente cogli effetti. Nella rolontà per es. rispetto agli atti liberi.

Prioritas temporis, ossia essere prius tempore significa precedere un altro in data di tempo. Si oppone a questa la simultus temporis, che si da nelle cose che esistono al tempo stesso, o insieme.

Prioritas a quo è ogni priorità di natura: Vedi Prioritas naturae.

PRIORITAS in quo talora vale priorità di tempo: talora priorità di natura, non di qualunque causa, ma di quella non connessa essenzialmente coll'effetto, e che può esistere senza produrre l'effetto, come la causa libera.

Prioritas in quo intesa in questo secondo modo, denominasi anco perfectae praecisionis. Vedi **Praecisio.**

Prioritas naturae, o essere prias natura, indica essere causa di un altro, o almeno un requisito o una condizione richiesta anteriormente da parte della causa. Potrebbe dirsi che la prioritas

naturae, strettamente, intesa è la stessa independenza della causa rispetto all'effetto, per cui essa dicesi prima prioritate naturae, e quello dopo, per ragione di dipendenza da essa. Si oppone ad essa la simultas naturae, che si dà in quelle cose che son prodotte da una azione medesima. Non si oppone però la simultas temporis o durationis: di maniera che una cosa dipendente da un'altra, perchè da essa prioritate naturae causata, può esistere assieme alla sua causa nell'istesso istante reale di tempo: così la luce rispetto al sole. Vedi Modi prioris e posterioris.

Prioritas originis, è la relazione di principio per rispetto ad una cosa, senza che in questa si richieda la posteriorità di tempo, nè la dipendenza o distinzione di natura: meglio che prioritas, dicesi ordo: in questo senso in Dio il Padre è principio del Verbo ed entrambi dello Spirito Santo.

Prius. Vali Primum.

Prius e posterius equivalgono ad absolutum e secundum quid.

Privatio è negazione di forma in subietto adatto a possederla; onde l'assiona a privatione ad habitum non est regressus, cioè non vi è ricupero della forma medesima di numero, o ricupero immediato della forma della stessa specie, dalla morte alla vita non vi è ritorno naturale.

Privatto simples o pura è quella, in cui nulla avanza dell'abito opposto, e consiste quasi nell'esser corrotto. Le tenebre sono privatio simples della luce.

Privatio non simplex è quella che ritiene ancora più o meno dell'abito opposto, e consiste piuttosto nel corrompersi. Es. la malattia.

Privative. Vadi Contradictorie.

Pro aggiunto ad un aggettivo dà a questo il significato di avverbio. Pro explicito, pro formuli ec., valgono quanto explicite, formuliter.

Processus resolutivus è quello per cui si dimostra la causa dall'effetto: equivale alla dimostrazione quia, e denominasi resolutivus, perchè per esso l'intelletto risolve la causa nell'effetto. Dicesi altresi via iudicii, l'edi Demonstratio quia.

Processus compositivus è quello che dimostra l'effetto per la causa, ed equivale alla dimostrazione propter quid. Dicesi così, perchè l'intelletto componit l'effetto colla causa. Denominasi altresi via inventionis. Vedi **Demonstratio** propter quid.

Profata, significa assiomi.

Proloquia, vale assiomi.

Proportio entitatis o commensurationis, è ordine di una cosa ad un'altra per ragione del

suo essere. La proporzione fra due uomini per ragione dell' umanità.

Proportio *habitudinis* è l'ordine di una cosa all'altra per ragione della loro mutua convenienza. Per es. il senso al sensibile.

Propositio per se nota secundum se, dicesi quella, che è evidente da parte della cosa, ma che da parte nostra ha bisogno di dimostrazione. Per es, il tutto è maggior della parte.

Propositio per se nota secundam se et quoud nos è una proposizione evidente per se, e che pur si concepisce tale dall'intelletto senza dimostrazione. Tali sono i principii delle matematiche.

Propositio de praedicato universali è quella il cui predicato si reciproca col subietto: l'uomo è ragionevole.

Propositio prima, o immediata, e indemonstrabilis è quella che non ha medio per essere provata a priori. Ogni nomo è ragionevole.

Propostito de primo adiacente è quella nella quale in un solo verbo stanno inclusi il subietto. l'attributo, e la copula : es. venni, sedeva.

Propositio da secundo adiacente è quella nella quale il verbo da se solo denota l'attributo colla copula. Pietro parla.

Propositio de tertio adiacente è quella che è espressa in tre termini: l'uomo è ragionevole.

Proprium in genere esprime una proprietà

o attributo di qualità necessaria p. e. la capacità di sapere nell'uomo.

PROPRIUM primo modo è quel che conviene ad uno solo, non a tutti; quel che conviene per es. ad una specie non a tutti gli individui; all' uomo per es. l'esser medico.

Proprium secundo modo è quel che conviene al tutto non al solo: cioè quel che è inerente a tutti di una specie, ma non a loro soli. L'esser bipede conviene a tutti gli uomini, ma non a loro soli.

Proprium tertio modo è quel che conviene al solo e a tutti, non però sempre: il divenir canuto in vecchiaia all'uomo.

PROPRIUM quarto modo è quel che conviene al solo, a tutti, e sempre: all'uomo l'ammirare.

Propriem talora si oppone a commune, ad extraneum o alienum, o praeter naturam.

Propter quod unumquodque tale et illud magis. È un assioma, che significa, che, ciò che si trova in un ente, si trova più in quello onde è stato preso. In questo senso l'assioma ha luogo soltanto nelle cose capaci di più e di meno. Si può spiegare altresi relativamente alla causa finale. Se si ama per es. la medicina, tanto più la salute. Ciò che verifica per altro solamente quando il predicato, in cui fa il confronto, si attaglia ad ambedue gli estremi come nell'esempio addotto, nel quale la medicina e la salute sono amabili ugualmente.

Puncta continua. Vedi Continui.

Punctum è l'indivisibile della quantità, mancante di ogni dimensione.

Q

Qua tale. Vedi Formaliter.

Ix **Quale** dicesi predicarsi ciò che si predica a modo di aggettivo, ossia di qualità agginnta, che di per se non sta. Dicendo Socrate fu virtuoso, il predicato è in quale.

In **Quale quid** dicesi predicato l'aggettivo, quando esprime una proprietà pertinente all'essenza della cosa: come l'aggettivo ragionevole prodicato dell'uomo.

Qualis e quale adoperati senza alcun termine aggiunto indicano le cose che hanno qualità; così, dicevano, la materia prima non essere nè quanta ne quale. l'edi MATERIA prima.

Qualitas in significato lato è quel che in qualche guisa perfeziona e determina la sostanza: e così qualunque modo e accidente posson denominarsi qualità.

Qualitas substantialis è la forma sostanziale, o fisica, o metafisica che restringe e determina la materia o il genere: per es. la razionalità.

QUALITAS proprie dicta è quella secondo cui una cosa si denomina quale.

QUALITAS per gli antichi è accidens absolutum, che sopravviene alla cosa incompleta nel suo genere, e le attribuisce una qualche denominazione. Le qualità sono di quattro specie. Alla prima appartiene l'habitus e dispositio. Vedi Habitus, e Dispositio. Alla seconda la Potentia e l'Impotentia, abilità o inabilità a operare. Alla terza specie la Passio e Patibilis qualitas. Passio è presa qui nel significato di qualità, che è causa di alterazione, e che passa tosto. Per es. il pallore cagionato dalla paura. Patibilis qualitas è qualità alterante permanentemente, come il pallore per malattia. Alla quarta la Forma e Figura. Forma val qui l'esterior apparenza delle cose risultante dalla disposizione delle parti. Figura vale la terminazione dell'estensione di un corpo, che lo rende quadro rotondo etc.

Qualitas activa è quella per la quale i corpi operano: per es. il calore.

QUALITAS passiva è quella per la quale ricevono qualche cosa : la lavorabilità del legno.

Qualitates primae dei corpi sono il calore. il freddo, l'umido, il secco.

QUALITATES secundae dei corpi son quelle che suppongono le prime, come il colore, la darezza, la gravità.

QUALITATES neutrae dei corpi son quelle occulte, e non sensibili al tatto. Quando è ciò per cui una cosa vien determinata ad un tal tempo. Vedi Duratio.

Quantificare. Si adoperava tal verbo a significare la quantità della materia, che rende quantas, ossia estese impenetrabili, la forma e la qualità del composto.

Quantitas è ciò per cui una cosa corporea è capace di dimensione, e può esser cresciuta è scemata. La dicevano essere accidens absolutum distinto realmente dalla materia, e che sopraggiungeva a questa contuttochè ne fosse naturalmente inseparabile. L'edi Accidens absolutum.

QUANTITAS cirtuțis è una perfezione sostanziale o accidentale, dalla quale il subietto è detto quanto.

Quantitas realis o dimensiva è quella che dipende dall'estensione, ed è soltanto applicabile ai corpi.

Quantitas continua è quella le cui parti sono unite da un termine comune: come la quantità di una tavola.

QUANTITAS discreta è quella le cui parti non sono unite; come la quantità del numero.

QUANTITAS permanens è quella le cui parti posson consistere tutte insieme nel tempo: come la linea.

Quantitas successiva è quella le cui parti non son mai insieme, ma di continuo si succedono. quale il tempo, il moto etc. Quantum per se è ciò che ha per se estensione, come la superficie.

QUANTUM per accidens è ciò che ha l'estensione da altro, come la materia.

Quantus, quanta, quantum, detti senza altro termine aggiunto, indican le cose che hanno l'attributo di quantità. Così dicevano che la materia prima non era quanta, cioè non era per se dotata di quantità. Vedi Materia prima.

Quid nominis. Vedi Definitio nominis.

IN QUID praedicari val quanto affermare di qualche subietto predicati essenziali: per questi invero vien definita quid est una cosa. Se questi predicati però vengono significati con termini sostantivi il che gli antichi dicevano instar per se stantis), come l'oro è metallo, allora si dicono praedicari in eo quod quid, o puramente in quid. Se i predicati son adiettivi (lo che dicevan per modum adiacentis) allora dieonsi praedicari in quale quid. Se poi con termini aggettivi si predicano attributi non essenziali, ma accidentali puramente, per es.: l'oro è lucido, allora si diceono predicarsi in quale, puramente.

Quid rei. Vedi Definitio rei.

Quidditas è l'entità stessa della cosa considerata in ordine alla definizione che spiega il quid essa è: L'entità della cosa poi considerata in ordine all'essere dicesi essenza; in ordine all'operare, denominasi natura.

Quidquid recipitur, ad modum recipientis recipitur. Colla voce modum, si intende în que sto caso la capacită e disposizione del subietto recipiente, il quale riceve sempre nella maniera e proporzione, che può.

Quies privativa è la privazione del moto: Es. la permanenza di un sasso in una mano.

Quies positiva è la permanenza della cosa nel suo stato naturale. Per es. il nuotar dei pesci, che è il loro stato naturale.

Quinta essentia suol esser denominato il cielo, perchè non consta di elementi. Dicesi Quinta essentia peripateticorum, perchè Aristotile spiego più chiaramente di qualunque filosofo antico la natura dei cieli.

A Quo indica il principio onde provien qualche cosa; ad quem o ad quod indica il termine a cui tende; cui indica ciò, a cui, od in grazia di cui, una cosa si fa.

Ur quo dicesi la ragione per la quale un subietto qualsivoglia riceve certe date denominazioni.

UT **Quod** significa un subietto ricevente predicati o denominazioni a lui proprie.

Quop quid est equivale a Quidditas. Vedi Essentia.

R

Radicaliter. Vedi Formaliter.

Radicare, o radicale esse significa esser principio che ne esige un altro, o radice onde un altro spunta, che è detto radicatum. Così secondo gli antichi ogni forma sostanziale radicabat le sue proprietà.

Rarefactio, è il movimento verso la rarità.
Raritas è una qualità secondo cui una cosa dicesi aver poca materia in grande estensione.

Rarum è quel che in grandi dimensioni racchiude poca materia.

Ratio talora vale quanto intelletto, e si divide in specolativa e pratica: Talora si prende per l'azione dell' intelletto, segnatamente per l'azione discorsiva: talora per la definizione della cosa: ora per la causa finale o per la formale, od altra qualsiasi.

Ratio rei è lo stesso che l'essenza della cosa o le proprietà onde consta, o ciò che appartiene alla sua natura.

RATIO val anco rispetto, riguardo.

Ratio formalis è costituita dagli attributi essenziali della cosa, in quanto si trovano nella nostra mente o nella definizione. Vedi Obiectum formale.

Ratio formalis rei denota talvoltà ciò che nella cosa fa l'ufizio della forma, che cioè è la ragione perchè la cosa sia tale. Dicesi ratio formalis una cognizione, per la quale una potenza rendesi conoscente.

RATIO obiectiva è costituita dai medesimi attributi in quanto si trovano nella cosa medesima. Per es. Animal rationale è la ratio formalis dell' nomo: l' nomo è ractio obiectiva.

RATIO speculativa val quanto Intellectus speculativus (Vedi).

RATIO practica vale quanto Intellectus practicus (Vedi).

Ratio proxima e remota valgon quasi quanto causa proxima e remota. Abbiam detto quasi, perchè col vocabolo ratio non si intende sempre una causa strettamente tale, ma anco una occasione, un obietto formale, o un modo di operare.

RATIO particularis è la potenza che denominasi aestimativa negli animali, e conferisce loro qualche cosa di simile alla ragione ed alla intelligenza. Equivale alla parola Istinto.

RATIO formalis sub qua è la ragion generale considerata negli obietti particolari, per la quale determinano qualche potenza, o vengono compresi da qualche scienza. Es. il colore è la ratio formalis sub qua, rispetto alla potenza visiva.

RATIO formulis quae è la ragione particolare.

che è contenuta nella ragion generale. Se il colore è la ratio formalis sub qua, il color verde è la ratio formalis quae, rispetto alla potenza visiva.

Rationale dicesi in due sensi, cioè ogni cosa intellettuale: ed ogni conoscente per via di discorso: nel primo senso la parola compete agli angeli e a Dio: nel secondo all' uomo.

RATIONALE materialiter, è ciò che ha in se il principio di raziocinare; quale l'uomo.

RATIONALE formaliter è il principio del raziocinare, e la differenza costitutiva dell' uomo, come, la razionalità.

Ratione ratiocinantis. Vedi Formaliter e Realiter.

RATIONE ratiocinata. Vedi Formaliter e Realiter.

Reagens. Vedi Passum.

Realitates si denominano quegli attributi, che sono identificati fra di loro, come le facoltà dell'anima. Queste, invero, prese singolarmente non si concepiscono come cose, o come un tutt' insieme, cioè come un che di una cosa, e diconsi perciò realitates, od anco aliquitates. Gli Scotisti ammisero in ogni cosa più realitates: per es, in Pietro l'essere di vivente, l'essere di animale, etc. e finalmente l'ultima realitas onde è costituito l'essere di Pietro, ossia la Petreitas.

Realiter. Vedi Formaliter. Recipere. Vedi Quidquid.

Recipiens debet esse demudatum natura recepti. Assiona che si riferisce specialmente alla conoscenza: p. e. la pupilla che è fatta a ricevore tutti i colori, non può essere colore: l'intelletto che è fatto per ricevore in sè le specie intelligibili delle quiddità materiali, non deve essere quiddità sensibile e materiale: perchè altrimenti la vista e l'intelletto sarebbero già limitati e determinati in sè stessi, perderebbero quindi quel grado di attualità indipendente, e superiore ad un tempo all'obbietto specificativo e proprio della facoltà; giacchè: Ogni facoltà deve essere superiore e indipendente dalla limitazione propria di ciascun obbietto cui essa è nata riprodurre in modo intenzionale.

Reciprocatio mutuae consecutionis o conversio è il modo di essere delle proposizioni nelle quali il subietto di una divien predicato dell'altra e viceversa.

RECIPROCATIO mutuae praedicationis o convertibilitas consiste nel predicarsi che scambievolmente fanno due cose veramente e universalmente, come uomo, ad essere facile al riso.

RECIPROCATIO mutuae relationis o convertentia consiste nel dipendere una cosa da un'altra, o nel poter essere l'una spiegata dall'altra.

Ix Recto aliquid importari significa quello che è subietto ricevente i predicati e le denominazioni in alcun che concreto, o quello che in qualche proposizione vien affermato come identificato con tal subietto. In obliquo importari dicesi quello, che non è un dato subjetto, ma un che pertinente ad esso, o al predicato. Col vocabolo, Bianco per es., in recto vien significata la cosa bianca; in obliquo la bianche:za. Nella proposizione il muro e bianco, si identifica ciò che è bianco col muro, e non già la bianchezza. Perocché se è vero dire il muro è cosa che ha bianchezza non sarebbe vero dire, il muro i la bianchezza. Dicesi pure importari in recto quel che è in nominativo, e regge il discorso, e in obliquo quel che è in altro caso dipendente dal nominativo, ma come estrinseco ad esso. Es. Libro di Pictro, libro è in recto, Pietro in obliquo.

Reductio ostensiva. F. Syllogismus.
Reductio ad impossibile. Vedi Syllogismus.

Reductive dicevano convenire alle parti del composto un predicato che direttamente conviene al composto intiero. Così predicato nomo dicesi direttamente di Pietro, e reductive del corpo di lui.

REDUCTIVE vale anco ANALOGICE. Vedi Analogice.

Reduplicative prendiane un termine, quando si aggiungono a questo le particelle ut, prout, quatenus, in quantum e simili. Ossivvero quando il termine istesso si raddoppia: o quando ve ne aggiungiamo un altro per indicare il senso in che si prende il primo termine, o la ragione per cui il predicato conviene al subietto. Esempio L'animale, come animale non può parlare. Pietro, in quanto è possidente, può essere costretto a pagare. Vedi Materialiter e Specificative.

Reflexe. Vedi Directe.

Regressus demonstrationis, Vedi Circulus

RELATA transcendentalia son le cose assolute che significano un ordine essenziale ad altra cosa. quali la causa, il subietto, o l'obietto.

Relata dicuntur ad convertentiam, significa che nel modo con cui il correlatum dicesi del suo relatum, questo dicesi di quello. Es. Il padrone è padrone del servo, e il servo è il servo del padrone.

Relatio val rispetto, od ordine di una cosa ad un'altra.

RELATIO, o conceptus, in, è quello su cui si fonda la relazione, considerata in un estremo od in un altro, senz'ordine ad altro, in quanto è incrente a quello solo. Dicesi anco relatio fundamentalis. Es. La bianchezza in quanto è in Pietro precisamente.

RELATIO, o conceptus, ad, è quello stesso su che si fonda la relazione riguardata in quanto si riferisce ad altro, e si denomina pure relatio formalis: Per es. la bianchezza di Pietro riguardata in confronto a quella di Paolo dicesi relatio ad, Vedi **Dicere** ad.

Relatio aequiparantiar è quella, che nel modo medesimo denomina ambedue gli estremi: come la relazione di somiglianza e di equaglianza.

RELATIO disquiparantiae è quella che denomina gli estremi in modi diversi. Come la relazione di Padre e di Figlio.

RELATIO mutua è quella che ha luogo fra gli estremi che si riguardano a vicenda. Per es. Il creatore, come tale, non può esser senza la creatura.

RELATIO num mutua ha luogo quando una cosa è connessa con un'altra, ma non viceversa. *Dio* può essere senza la *creatura*, non questa senza quello.

RELATIO, ordo transcendentalis è quella che si identifica con ciò che si riferisce, nè si può da esso separare, come la relazione dell'azione all'effetto, della cognizione all'obietto. È detta anco secundum dici.

RELATIO, ordo praedicamentalis è quella che non si identifica con ciò che si riferisce, ed è come accidentale: tal sarebbe quella di somiglianza, di maggioranza. La Relatio praedicamentalis, è di tre generi: il primo è di quelle relazioni che si fondano nell'unità e nel numero: le
quali si dicevano dagli antichi convenienza e di
sconvenienza: il secondo è di quelle che si fondano nell'azione e passione, o fisica o logica,
come del producente e del prodotto: il terzo di
quelle che si fondano nella misura e nel misurabile come la relazione della scienza allo scibile,
perchè generalmente misuriamo la perfezione della
scienza dall'obietto anzi di ciascuna potenza dal
suo obietto. Per misura intesero gli scolastici gli
obietti delle potenze e degli abiti. — È detta anco
categorica e secundum esse.

RELATIO proprie realis è quella i cui termini son ambedue non solamente reali, ossia non sono solamente cose che in natura hanno una esistenza reale, ma hanno ancora in se alcunchè, per cui a vicenda si riferiscono. Tal per es. è la relazione fra causa ed effetto.

RELATIO mirta esiste, allorchè in uno solo dei due estremi si trova naturalmente ordine all'altro. Es. la relazione fra Dio e le creature, in queste vi è la relazione naturale a Dio, perchè ne dipendono.

RELATIO rationis o logica è quella per cui una cosa si riferisce ad un'altra non secondo la ragione di esistere, ma unicamente quanto alla ragione di intendere, ossia consiste nell'ordine, che Γ intelletto pone fra i concetti delle cose.

Relationis obiectum è ciò che riceve in se una relazione.

Relationes terminus è ciò che termina la relazione esistente in un altro.

RELATIONIS fundamentum è quel che è cagione che il subietto si riferisca ad altro: onde dicesi pure ratio fundandi, fundamentum proximum, fundamentum relativae denominationis.

Relativa spectata materialiter son quelle cose che si considerano quanto all'essere pel quale sono semplicemente certe cose. Per es. considerando Giovanni padre di Pietro, non in quanto è tale, ma in quanto è un tal uomo. il padre di Pietro si considera materialiter.

RELATIVA spectata formaliter, son le cose che si considerano quanto all'essere per cui son relative. Così Giovanni padre di Pietro, si considera formaliter, se lo si considera non come un uomo dato, ma come colui che genero Pietro.

Relative. Vedi Contradictorie.

Relativum intrinsece o subiective, è ciò che ha in sè la relazione. Come diciamo nemico colui che odia un altro.

RELATIVUM extrinsece o terminative è quello che costituisce il termine della relazione esistente

in un altro. Es. nemico dicesi anco colui che è odiato da altri.

RELATIVUM ens è quello, che non può intendersi senza un altro. Si oppone a questo l'ens absolutum che si intende senza altro. Ens relativum dicesi altresi ens ad aliud; ens ad aliquid. Ens absolutum dicesi anco Ens a se. Vedi

Respectus.

Relatum non dicitur bis: è un detto significante, che un relativo per una relazione sola non si riferisce a due correlativi presi nella loro totalità, ma ad uno solo preso formaliter. Per es, un nomo stesso con una relazione unica non si può riferire ad un altro come padre e come padrone, perché dalla paternità e dal dominio nascono relazioni differenti di specie.

Remissio vale decremento, diminuzione. Vedi Intendi.

Remissive, dicesi, trattar di una cosa quando si accenna soltanto o poco più, rimandandone lo svolgimento ad altra occasione.

Remitti. Vedi Intendi.

Removens prohibens è chi allontana l'impedimento a far qualche cosa.

Repassum. Fedi Passum.

Reproductio è produzione muova e seconda di una cosa. Suo correlativo è Adductio, che è quasi avvicinamento o condotta di una cosa ad un luogo nuovo. Vedi Secundum esse.

Res. Questa parola esprime la quiddità. o essenza dell'Ente. Vedi Ens.

RES intentionis è quel che esiste in mente soltanto, ed equivale ad Ens rationis.

Resistentia passica è quando un subietto per qualche forma o disposizione impedisce che la virtù di un qualsiasi agente, produca un'effetto su lui. Un macigno smisurato resiste per la sua gravità al moto all'insù, tranne la forza dell'agente non superi la resistenza, secondo il detto actiones funt a superante.

RESISTENTIA activa consiste nell'azione con cui un contrario respinge l'azione di un altro, come il freddo resiste al caldo.

Respective. Dicesi una cosa respective tale, quando è tale non per natura sua, e in se, ma in confronto ad un'altra. Un nomo basso di statura dicesi respective alto, se si confronta con un fanciullo. Vedi Absolute.

Respectu codem, dicesi presa una cosa, se si considera o in un modo solo, o quanto ad una sola parte. Cosi si prendono i termini uniroci. In codem respectu uno non può esser buono e cattivo.

Respectu diverso, si prende una cosa, quando si considera in modo diverso, o secondo diverse parti. Così si prendono i termini analoghi, ed equivoci. Nell' Etiope vi è bianchezza e nerezza, cioè bianchezza nei denti, nerezza nella pelle.

Respectus ab è la relazione di una cosa col principio da cui proviene: della creatura per es. al creatore.

Respectus in è la relazione al subietto in cui è: come la relazione di qualsivoglia qualità col subietto in cui si trova.

Respectus ad è la relazione al termine a cui è ordinata la cosa: come dell'azione all'effetto.

RESPECTUS ex. è la relazione al subietto da cui la cosa è stata tratta; come della figura della statua al marmo onde è fatta, l'edi **Eductio**.

Reubau. Vedi Transcendentalis.

S

Scibile è quel che può sapersi, ossia l'obietto della scienza.

Scientia presa in senso lato è qualsiasi vera e certa cognizione, ottenuta da principii certi, comecchè non dimostrativi.

SCIENTIA propriamente detta è cognizione acquisita per dimostrazione.

Scientia habitualis è abito certo, vero ed evi dente di cosa necessaria per la cagion propria. Scientia speculativa è quella che si occupa della sola contemplazione dell'obietto e della conoscenza della verità, e in quella si acqueta. Es. la matematica.

Scientia practica è quella che riferisce la sua cognizione all'opera od all'azione. La logica, l'etica, ecc.

Scientia subalternaus è quella che dipende da un'altra in modo da torre in prestito da essa i suoi principii e versare sul medesimo obietto, diverso soltanto per accidentalità. Es. l'aritmetica rispetto alla musica.

Scientia subalternata è la scienza inferiore, che prende per principii suoi la conclusione di quella superiore: ha l'obietto medesimo ristretto per differenza accidentale solamente. Come la masica rispetto all'aritmetica: questa invero considera il numero, queita il numero dei suoni.

Scientia approbationis è quella per la quale Dio conosce il bene cui approva.

Scientia improbationis è quella colla quale Dio conosce il peccato cui condanna.

Scientia simplicis intelligentiae è quella con cui Dio conosce le cose meramente possibili, che non esistetter mai, nè mai esisteranno.

Scientia visionis è quella per la quale Dio conosce sè stesso, quello che è passato, presente e futuro. Secundum o novum esse rei,, è una nuova determinazione di qualche cosa, per virtù di un nuovo principio, o di un nuovo titolo. È relativo al primum esse rei. Vedi Res.

Secundum quid si dice quel che diminuisce per qualche aggiunta la determinazione della cosa, e accenna soltanto una parte di essa, una proprietà od una qualche ragione. Si oppone al simpliciter ed absolute. Vedi Absolute.

SECUNDUM rem è lo stesso che a parte rei, o secundum esse.

Secundum rationem, vale per intellectum, val lo stesso secundum dici.

Secundum rationem val quanto per intellectum. Ha lo stesso significato che secundum dici.

Secus si secus dicesi a cagione di brevità, quando si ammette una proposizione come vera in un senso, e si rigetta in un altro, o in altri sensi, o almeno si prescinde dagli altri. Per es. un grave lasciato a se mai devia dalla direzione verso il centro: secus, si secus, cioè può deviare, se non vien lasciato a se,

Sensibile proprium è ciò che vien percepito senz'errore, o per sè o per la sua propria specie da un solo senso esterno. Es. il suono dall'orecchio.

SENSIBILE commune è quel che si percepisce da più sensi esteriori per le specie modificate dei sensibili proprii, come la quantità e la distauza.

SENSIBILE per accidens è ciò che cade sotto i sensi, non per la propria specie, nè per quella altrui modificata, ma per altra cosa con cui è congiunto.

In **Sensu** formali si assevera ciò che entra nel concetto e nella definizione del subietto, di cui si assevera. La giustizia è virtà in Dio con cui punisce la colpa, e corona i meriti.

In Sensu pure reali, o in sensa identico et materiali si assevera quel predicato, che è identificato col subietto, ma non è del concetto definitivo di esso, e non è predicato qual aggettivo di quel concetto. La giustizia di Dio è misericordia. Vedi Ratio formalis e Formaliter.

In Sensu denominativo si asseverano quelle cose, che non appartengono al concetto definitivo dell'essenza metafisica del subietto, ma ne sono proprietà secondarie o accidentali, e ciò metafisicamente, fisicamente, o logicamente. Vedi Concretum.

Sensus compositus di una proposizione dicesi quando il predicato compete al subietto reduplicative; cioè rimanendo tale quale è enunciato nella proposizione. Per es. il biauco può esser nero è, in sensu composito, una proposizione falsa, perchè si tradurrebbe in questa: il bianco, rimanendo bianco, può essere nero. Colui che corre necessariamente si muove; è, in sensu composito proposizione vera, perchè colui che corre, in quanto corre (reduplicative) non può non correre.

Sensus divisus di una proposizione è quando il predicato conviene al subietto non rimanendo tale quale è enunziato. Così, il bianco può esser nero è una proposizione vera in sensu diviso, posto che si traduca in questa il bianco non rimando bianco può esser nero. Colui che corre necessariamente si muove; è in sensu diviso, falsa.

Sensus reduplicativus si ha, quando una particella duplicativa denota nel subietto. l'adequata ragione, o la causa, per cui un predicato gli conviene: per es. L'uomo, in quanto è uomo, è misero. La natura umana è adequata ragione della miseria.

Sensus in actu est sensibile in actu Vedi: Intellectus in actu.

Signa naturae vel rationis sono stati escogitati dai Filosofi per discutere ordinatamente di più cose, che possono esistere nello stesso momento. Concepiscono invero in ogni momento individuo due segni, che non son già istanti di tempo distinti in parti di istante, ma unicamente denotano l'ordine, o la dipendenza di una cosa da un'altra. Signate si riferisce all'intenzione, o direzione dell'operante. Exercite agli effetti dell'opera o all'esercizio. Lo studente matematiche signate intende a procacciarsi la cognizione delle verità relative alla quantità: exercite a render la mente più qtta al ragionamento.

Signate indica pure la cosa da ottenere per parole; *Exercite* per esempi proprii. Chi predica la virtu, la *persuade signate* agli *altri*; chi vive virtuosamente, exercite.

SIGNATE talora vale directe; ed exercite, reflexe. Vedi Directe.

In **Signo** naturae priori dicono esistere la causa in atto primo prossimo ed i singoli suoi prerequisiti.

In Signo naturae posteriori. l'atto secondo della causa, e le cose, che, quali effetti ne derivano. Se poi nello stesso istante si dà una serie di cause, i signa naturae, invece di due, saranno più. Le cose poi che, comunque esistano insieme, non hanno punto relazione fra di loro, son riposte in signis naturae disparatis. Se più e diverse cose provengano per una azione medesima da una causa medesima, queste diconsi essere in codem signo naturae, ed effectus simultanei. Quelle poi che provengono dalla causa medesima nell'istante medesimo, ma per azioni distinte, diconsi essere in signis concomitantibus.

Signum è ciò che rappresenta un'altra cosa alla potenza conoscitiva che lo conosce.

Signum formale è la specie della cosa segnata al tempo stesso nella potenza conoscente, e rappresentativa dell'obietto. Es. la specie della parete nell'occhio.

Signum ex instituto, o datum, o ad placitum, è ciò, che ha forza di rappresentare dal beneplacito di Dio, o degli uomini.

Sim1le. Simili son le cose che convengono nella qualità. La somiglianza è mutua coll'uguaglianza se si incontrano con la stessa perfezione nell'una e nell'altra cosa: Se poi una delle due soltanto, imita quella qualità o quantità che è propria dell'altra, allora si dice simile, o uguale all'altra, ma non viceversa. Le creature per es. son simili a Dio, non viceversa.

Similitudo è la relazione di due qualità della specie e grado medesimi.

Simpliciter. Viuli Absolute.

SIMPLICITER dictum è quando la cosa vien pronunziata assolutamente tale, e nulla si detrae alla sua determinazione. Come la neve è bianca. Vedi Absolute.

SI SIMPLACITER sequitur ad simpliciter et magis ad magis. Assioma, che significa, che se una cosa deriva da un'altra semplicemente ed assolutamente quel che accresce l'una, accresce anco l'altra.

Simultas potentine. Due cose diconsi poter essere simultate potentine quando una potenza è potenza di ambedue nel tempo medesimo, mentre non può al tempo stesso verificarsi in uno stesso subietto l'atto dell'una e dell'altra potenza.

SIMULTAS temporès, Vedi PRIORITAS temporès. SIMULTAS naturae, Vedi PRIORITAS naturae. Singulare è secondo il filosofo ciò che non

è comunicabile a più.

Singularis ementiatio o propositio è quella che si riferisce ad un solo individuo. Es. Pietro è dotto.

Singularis. Vedi Principium.

Pro **Singulis** *geoerum* si prende un subietto, quando significa tutti e singoli gli individui che abbraccia: *Ogni unimale è mortale*.

Spatium reale è l'intervalle positivo esistente fra corpo e corpo.

Spatium imaginarium è quell'intervallo che ci immaginiamo essere al di sopra del cielo.

Species spesso vale l'immagine rappresentante l'obietto. Designa pure uno dei predicabili. Vedi Praedicabilia.

Species praedicabilis è una cosa atta ad esser predicata di molte, differenti di solo numero, nella domanda quid est; Come nomo, predicato di Pietro di Paolo, etc.

Species subiredulis è il particolare che si colloca propriamente sotto il genere, e di cui si predica immediatamente il genere in quid: come animale rispetto ad un vivente.

Species physica è la forma o bellezza della cosa.

Specie nella natura delle cose, che non consta di altre specie in cui possa dividersi, come sono i primi elementi.

Species expressa è la cognizione istessa, che ta apparire l'obietto, ossia è la percezione e rappresentazione dell'obietto.

Species impressa è la qualità prodotta dall'obietto qual ricaria virtus obiecti che si imprime nella potenza, e la completa e l'aiuta a trar fuori la percezione dell'obietto, ossia la speciem expressari. Specie impressa dicesi così perchè si imprime nella potenza: expressa si dice o perchè rappresenta l'obietto più espressamente di quello che la species impressa, o perchè è espressa e tratta fuori dalla potenza. Species impressa si dice altresi some dell'obietto, perchè per essa, come dicono, la potenza quasi malre, vien fecondata dall'obietto, quasi padre, perchè partorisca la cognizione.

Species impressa od expressa si dice talora ratentimalis perche per essa la potenza tende od attende all'obietto. Anco le potenze dei sensi esterni, hanno le loro species tanto impressas, che expressas,

Species infima o specialissima è quella che ha sotto di sè gli individui soltanto, come cacallo, che ha sotto di sè questo e qual cavallo.

Specificari è lo stesso che esser collocato in questa o quella specie, od ordine.

Specificative o denominative si prende un concreto qualsiasi, quando per ragione del subietto gli conviene il predicato, che di lui si dice. Redaplicative o formaliter si prende, allorquando il predicato gli conviene per ragione della forma.

Specificativum significa comunemente quell'attributo pel quale una cosa addiviene obietto di una tal potenza, od obietto formate. Così il colore dicesi specificativo dalla potenza visiva.

Specificativum rei dicesi talvolta quell'attributo, che distingue una cosa da un'altra, e la colloca in una data specie.

Speculatio è l'azione dell'intelletto riposante nella sola cognizione della verità.

Speculatum è ciò che si vede in un altra cosa, quasi fosse uno specchio.

Sphaera activorum e passivorum è quella, che abbraccia il mondo sublunare, nel quale se-

condo i peripatetici erano inclusi i corpi sottoposti a generazione ed alterazione.

Sphaera obiectiva è l'obietto della potenza. Vedi **Obiectum**.

SPHAERA extrinseca causac è lo spazio infra i cui termini si ristringe, naturalmente almeno, l'attività di una causa.

SPHAERA intrinsecu causue è la di lei virtu estensiva agli effetti, cui può produrre.

SPHAERA activitatis è il termine circolare, che gli agenti naturali non possono oltrepassare a cagione della loro virtù limitata di operare.

Spiritualia per attributionem, secondo gli antichi son quegli accidenti e modi, che comunque non sieno spiriti, debbon tuttavia essere inerenti allo spirito, non al corpo, come gli atti dell'anima, la grazia, etc.

Spiritus come opposto al corpo, è per gli scolastici una sostanza semplice, compiuta, immateriale, intellettiva: come strumento dell'anima ha un corpuscolo tenue, lucido, caldo, fatto del sangue più puro, per aiutare le operazioni vitali e sensitive.

SPIRITUS ritalis è quello che dal cuore, sorgente della vita, è portato per mezzo delle arterie in circolo per giovare alle funzioni della vita.

SPIRITUS animalis è quello, che dal cervello,

principio delle funzioni animali, scorre pei nervi per promuovere esse funzioni medesime

Spontaneitas. Vedi LIBERTAS a con-

Status termini è la presa di un termine pel tempo importato dalla copula: per es. nelle proposizioni Adamo fu. l'Anticristo sarà. Lo status termini importa che Adamo si prenda per l'aomo che fu esistente, e l'Anticristo per quello che esisterà. L'edi Ampliatio.

Subjecti certitudo. Vedi Certitudo.

Subiective e terminative val quanto relativamente al subietto ed al termine. La creazione per es. subiective, ossia da parte di Dio. è infinita: e terminative, ossia da parte della creatura, è finita.

Subjective e objective val quanto relativamente al subjetto e all'objetto. L'idea di Dio, per es. subjective è imperfectu, e objective perfectissima.

Subjective e Commotative equivale a relativamente al subjetto e ai commutati, ossia alle cose indicate. La virtù della prnitenza, per es. è subiective buona; commotative si riferisce al mule, o ai peccati commessi.

DE **Subiecto** non supponente dicesi una proposizione, se al subietto non corrisponde alcunchè da designare. Es. Mosè mi parta, Ciò

invero, che è espresso per mezzo della voce Mosè, è nulla nel momento in cui la pronunzio.

Subiectum attributionis è quello cui si attribuiscono le proprietà di una cosa. La persona per es. è subietto delle azumi e delle passioni.

SUBIECTUM parae denominationis, o praedicationis è quello, che riceve la denominazione dalla forma impropria, cioè da alcunché, o non distinto veramente dal subietto, o non unito intrinsecamente ad esso, come deve essere la vera forma perfezionante il subietto. Dio così, denominasi onnipotente dalla onnipotenza; e dalla cognizione nostra dicesi conosciuto.

Sublectum adhaesionis è quello, cui una qualche entità modale gli è così inerente, da non essere nè complemento del subietto, nè dipenderne come da una causa materiale. Per es. il Verbo divino è subietto dell'unione ipostatica. Vedi

Modus.

Subjectum inhaesionis è quello che è causa materiale o quasi materiale di un accidente, e da esso è intrinsecamente affetto. L'anima per es, rispetto ai suoi accidenti.

SUBECTUM parae denominationes, o informationis è la materia la cui forma non si estrae dalla materia istessa: per es. il corpo nell'aomo. L'edi Eductio. Subiici aliquibus praedicatis vale esser un soggetto avente quei predicati.

Subiicibile è ciò, che può essere subietto in qualche proposizione, o che può avere qualche predicato. L'acqua è subiicibile ai predicati di calda e di fredda.

In **Subsistendi** consequentia, vale quanto esistere come conseguenza di un altro, ma non viceversa. Esiste l'uomo, quindi anco l'unimule, ma non viceversa.

Subsistentia, suppositalitas, o Termimus vei è l'ultimo compimento dell'ente sostanza, per cui quell'ente si rende adegnato principio di tutte le sue funzioni e proprietà. L'ente completo per la subsistentiam dicesi supposito, e se è ragionevole, la sua subsistentia è la persona o personalità.

Substantia in genere è tutto ciò che per esistere non ha bisogno di un altro ente in cui sia. In Aristotele ha significazione di exsenza della cosa.

Substantia completa è quella che non è ordinata a costituire un qualche composto sostanziale, per quanto possa essere ulteriormente perfezionata; come albero.

Substantia incompleta è sostanza parziale ordinata a costituire un qualche tutto sostanziale, come l'anima ed il corpo.

Substantia praedicamentalis è sostanza creata e completa. U. **Praedicamenta.**

Substantia transcendentalis è sostanza in genere, completa o incompleta, creata o increata.

Substantia prima è quella, che non è nel subietto, nè si dice del subietto: ovverosia l'individuo. Per es. *Pietro*.

SUBSIANTIA seconda è quella, che non è nel subietto, e tuttavia si predica del subietto: come si predica nomo di Pietro: o in altri termini sono i generi e le specie, perchè dipendono dalle sostanze prime.

Substantiale compositum naturale è quello, che è messo insieme da sostanze incompiute e ordinate a vicenda, purchè mutuamente si completino: ossia quello che consta di sostanze, che per intenzione di natura sono ordinate a costituire un qualche cosa. L'uomo, per es., che consta di anima e di corpo.

SUBSTANTIALE compositum supernaturale è quello, che consta di sostanze, le quali, comunque non sieno ordinate per natura loro a costituire un che uno, han pure attitudine ad esser da Dio inalzate a questo. Tal sarebbe l'unione delle due nature in Cristo.

In **Substantiali** composito l'unione delle parti dicesi unio, o modus substantialis: nel composito accidentali, accidentalis.

Substantialis forma. Vadi Actus formalis.

Substantive si prende una proprietà di una cosa, allorchè si prende realmente, in quanto cioè si identifica colla cosa medesima: adjective quando si prende praecise in quanto è perfezione della cosa. La ragionevolezza, per es., substantive presa è l'uomo istesso: adjective è la perfezione dell'uomo.

Substratum in una cosa dicesi quel che è materiale in essa: ciò invero è come sottoposto alla forma da cui è determinato. Per es. il substratom malitiae, è lo stesso che il materiale del percato.

Substratum è altresi il subietto e predicato di una proposizione, perchè l'uno e l'altro son come sottoposti alla copula affermante o negante, dalla quale traggono forza e denominazione di subietto e predicato. Laonde questi diconsi materia, e la copula forma.

Summularum regular son le regole logiche ridotte dai Peripatetici.

Summulista è colui, che professa dette regole.

Superioritas logica dei termini è la maggiore estensione o latitudine delle cose, delle quali essi termini posson essere affermati. Ente quindi dicesi logice superius ad animale, perchè si afferma di più cose che questo.

Supertranscendentalia si dicono quelle cose che si adattano non solamente ai concetti reali, ma anco ai finti ed immaginarii. quali per es . apprehensibile, cogitabile, significabile, Vidi Transcendentales.

Supponere pro aliquo val quanto significare. Vedi Suppositio.

Suppositalitas val quanto vubsistentia, hypostasis, terminus rei.

Suppositare o Terminare e far si che la sostanza sia supposito o persona.

Supposito termini è la significazione che il termine ha nella proposizione.

Suppositio termini materialis è quando si considera nel termine la ragione di esso, non la cosa da esso significata. Per es. l'uomo è un vocabolo.

Suppositio termini formalis e se si considera la cosa, che è significata dal termine. È simple e se la cosa è tale per astrazione della mente; come l'uomo è una specie. E' personalis, se la cosa si prende quale è in sè medesima. Per es. l'uomo è un vivente.

Suppositio termini distributiva, dicesi se nella proposizione vi è un termine universale, che si prende distributivamente in modo cioè che ri squardi, anco singolarmente tutti gli individui contenuti sotto di sè: come ugui animale è vi-

cente. È completa se risguarda i singoli individui, o come dicono vingula generum: come ogni animale è circute: incompleta se non risguarda singoli individui ma la specie di qualche genere, ossia i genera singularum: se nella proposizione distributiva havvi una eccezione, quella si dice accomoda. Vedi Pro Generibus singularum: Pro Singulis generum: Accomoda distributio.

Suppositio termini disjunctiva o determinata quando nella proposizione havvi un termine particolare indicante un obietto certo e determinato. Dicesi disjunctiva e indeterminata quando un termine particolare è preso indeterminatamente: comqualche calamaro è necessario per iscrivere.

Suppositio collectiva dicesi, se nella proposizione vi è un termine universale, che si prende collettivamente. Come sarebbe dire: Tutti gli Apostoli eran dodici.

Supposition. Tedi Actiones. e Subsistentia.

Syllogismus simplex, dicevan quello il eni termine medio si congiunge separatamente con ambedue i termini dell'argomentazione e della conclusione. A chiarir ciò è mestieri spiegare quel che fu inteso per materia e per forma di un sillogismo.

Materia di un sillogismo è ciò onde è composto, ed è di due sorta, cioè remota ossia i termini; prossima, o le proposizioni.

I termini son numericamente tre: il maggiore, il minore, il medio; ossia l'estremo maggiore, l'estremo minore, e il medio.

L'estremo maggiore è l'attributo della conclusione diretta che denominasi maygiore, perchè per lo più è più universale dell'estremo minore.

Diceyano conclusione diretta quella nella quale vien conservato l'ordine naturale dei termini, tal che quello che deve essere attributo lo sia veramente: e subietto quel che deve essere, fatta ragione delle premesse. L'estremo minore è il subietto della conclusione pur diretta.

Il medio, o l'argomento è il termine che si prende per provare la connessione o ripugnanza dell'estremo maggiore e minore. Si denomina perciò medio, perchè è collocato per lo più fra l'estremo maggiore e il minore, e serve di legame fra ambedue.

Le proposizioni del sillogismo sono, la maggiore e la minore, che chiamansi premesse, e la conclusione.

La proposizione maggiore, che è detta anco proposizione semplicemente, o tesi, è quella che consta dell'estremo maggiore e del medio. La minore, detta anche assumptio, o ipotesi, quella che consta dell'estremo minore e del medio. La conclusione detta anco somma si compone dell'estremo maggiore e minore, non entrando mai in essa il medio.

Sia questo un Sillogismo semplice. Ogni pensante è svirituale,

ogni mente è pensante,

ogni mente dunque è spirituale.

La parola mente è l'estremo minore, perchè è il soggetto della conclusione: Spirituale è l'estremo maggiore, perchè è l'attributo della conclusione medesima: finalmente pensante è il termine medio, che preso separatamente si uni ce al ambedue gli estremi, cioè coll'estremo maggiore nella proposizione maggiore, e coll'estremo minore nella minore.

La Forma del sillogismo è la disposizione della materia di esso; ed è duplice; o della materia remota, e denominasi figura, o della prossima, e dicesi modo.

La figura del sillogismo è l'adatta disposizione del medio cogli estremi per concludere.

Tal disposizione esige 1.º Che i termini nel sillogismo sien tre soli.

2.º Che i termini non sien presi nella conclusione più generalmente che nelle premesse. 3.º Che il *medio* non entri mai nella conclusione.

1.º Che il medio si prenda, almeno una volta, universalmente, o in senso distributivo; vale a dire sia preso almeno in una delle premesse in senso distributivo, ossia universalmente per tutti i suoi significati: imperocché un termine universale che ha un significato disgiuntivo, in certo modo vien diviso, e diviene virtualmente molteplice, in maniera, che il medio non rimane unico.

Tal vizio si riscontrerebbe nel sillogismo seguente:

Ogni nomo è sostanza.

ma ogni albero è sostanza.

dunque ogni uomo è albero.

La voce sostanza avendo sempre un significato particolare, è un termine che non riman sempre medesimo, ma piuttosto diventan due.

La FIGURA poi è di quattro sorta.

O il medio termine fa da subietto nella maggiore e da predicato nella minore.

O è predicato nell'una o nell'altra.

O è soggetto in ambedue.

O è predicato nella maggiore, e subietto nella minore.

Gli scolastici riducendo la quarta alla prima,

esprimevano queste quattro figure, considerandole di tre sorta, coi versi seguenti:

Sub... Prae.... prima: sed altera. bis Prae...: tertia, bis Sub...

Sub prae: tum prae prae; tum sub sub: denique prae sub.

Per mopo intendevano l'adatta disposizione delle premesse, secondo la quantità e qualità, per concludere; la quale richiede:

- 1.º Che in ogni figura l'una delle premesse sia universale, mulla concludendosi da due premesse particolari.
- 2.º Che una delle due premesse sia affermativa, perchè da due negative nulla si conclude.
- 3.º Che la conclusione segua la parte più debole, cioè che sia *negativa* o *particolare*, se una delle premesse è negativa o particolare.
- 4.º Che da due premesse affermative non si tragga una conclusione negativa.

Otto dunque erano le regole assegnate al sillogismo semplice: due relative agli estremi: due al medio; due alle premesse; e due alle conclusioni, e le esprimevano nei noti versi.

- 1.º Terminus esto triplex: major, mediusque, minorque.
- 2.º Latius hos, quam praemissae, conclusio non vult.

3.º Xequaquam medium capiat conclusio oportet.

4.º Ant semel aut iterum medius generaliter esto.

5.º Nil sequitur geminis ex particularibus unquam.

6.º Utraque si praemissa neget, nihil inde sequetur.

7.º Ambae affirmantes nequeunt generare negantem.

8.º Peiorem sequitur semper conclusio partem. I modi diretti e semplici delle quattro figure son diciannove e venivano espressi con altrettante parole artificiali di cui avevano composto, per uso mnemonico delle senole i quattro versi seguenti.

1.º Barbara, celarent, darh, ferio. 4. Bamalipton.

CAMENTES, DIMATIS, FESAPO, FRESISOMORUM.

2.º Cesare, camestres, festino, baroco,

3.º DARAPTI.

Felapton, disamis, datisi, bocardo, ferison.

I quattro modi primi appartengono alla prima figura: i cinque seguenti alla quarta; i quattro

Il dar posto alla quarta figura dopo la prima aveva per ragione, che questa si oppone a quella

Appo, alla seconda, e gli altimi sci alla terza.

direttamente, e che era conveniente che i modi che i Logici denominavano *indirectos prima* : figurae, venissero dopo subito.

I vocaboli accennati hanno tre sillabe, rappresentanti: la prima la proposizione muggiore: la seconda la menore; la terza la conclusione. Di quei due, come BAMALIPTON e FRESISOMORUM che son quadrisillabi. l'altima sillaba è come non ci fosse, e non vuole esser considerata, impuantochè non serve che al metro.

Le vocali onde sono composti quei vocaboli denotano la quantità e la qualita delle proposizioni.

.1 — denota una proposizione universale, o singolare affermativa.

E — una proposizione universale o singolare negativa.

I - una particolare affermativa.

0 - una particolare negativa.

Di queste quattro vocali, a prenderne tre, come rappresentanti le tre proposizioni di un sillogismo, non son possibili che N. 64 combinazioni, che posson disporsi come appresso:

A A A	27 A A	T A A	011
AAA	EAA	IAA	OAA
AAE	EAE	IAE	OAE
AAI	EAI	IAI	OAI
AAO	EAO	IAO	OAO
AEA	EEA	IEA	OEA
AEE	EEE	IEE .	OEE
AEI	EEI	IEI	OEI
AEO	EEO	IEO	OEO
AIA	EIA	IIA	OIA
AIE	EIE	IIE	OIE
AII	EII	III	OII
AIO	EIO	IIO	OIO
A()A	EOA	I()A	O(0)A
AOE	EOE	IOE	OOE
AOI,	EOI	IOI	001
A00	E00	100	.000

Da questo numero, debbono sottrarsi 54 modi i quali peccano contro le leggi del sillogismo, come è facile osservare scorrendo i singoli gruppi di vocali formanti le 64 combinazioni: talchè ne rimangono dieci soli, quattro dei quali affermativi, (AAA, AII, AAI, IAI), ossia aventi una conclusione affermativa, e sei con conclusione negativa (EAE, AEE, EAO, AOO, OAO, EIO.

Le REGOLE della PRIMA FIGURA son due.

1. Che la minore sia affermativa: perchè se fosse negativa, tal sarebbe la conclusione ancora, e la maggiore dovrebbe essere affermativa, perche da due negative non si conclude. Per il che l'attributo della conclusione, anco negativa, si prenderebbe universalmente, mentre si troverebbe nella maggiore affermativa un particolare: lo che sarebbe contro la seconda regola generale che abbiamo riferita.

2.º Che la maggiore sia universale, perche se fosse particolare, il medio che ne è il subietto sarebbe particolare soltanto; ed essendo attributo della minore, che deve essere affermativa, sarebbe in essa pure particolare, e quindi si prenderebbe particolarmente due votte, contro la quarta regola.

Da queste due regole risulta, che i modi della prima figura son 1 soli, perocchè per la prima di esse restano esclusi dai dieci modi atti a concludere AEE e AOO, e per la seconda IAI. OAO. E perchè non si può concludere I dopo AA in questa figura, nella quale il termine minore è subietto della minore, senza concluder parimente A; nè O dopo EA, senza concludere E, perchè il termine minore si può prendere nella conclusione in tanta latitudine in quanta venne preso nella minore, così anco AAI e EAO vengon pur tolti.

E così rimangono solamente quattro modi cioè:

AAA — BARBARA.

EAE - CELARENT.

AII - DARII.

* EIO - FERIO.

BAR... Ogni animale è mortale;

BA... ogni lupo è animale; .

RA... dunque ogni lupo è mortale.

Lo stesso si osserva nelle proposizioni singolari.

A... Il figlio di Dio è redentore di tutti.

A., ma Cristo è figlio di Dio.

A... Cristo è redentore di tutti.

CE... nessuna creatura è infinita.

LA... ogni uomo è creatura.

RENT... dunque nessan nomo è infinito.

DA... Oyni povero è infelice.

RI.: ma qualche nomo è povero.

I... dunque qualche uomo è infelice.

FE... Vessuna turpitudine è desiderabile.

RI... ma qualche lucro è turpitudine.

1)... qualche lucro dunque non è desiderabile.

Questa figura si appoggia sopra un doppio principio, cioè Dici de omni, dici de nullo. Vedi-

Dici.

La SECONDA FIGURA ha pure due regole.

La Prima, che una delle premesse sia negativa: perchè sendo il medio in ambedue un attributo, se fossero affermative ambedue, si prenderebbe particolarmente due volte contro la quarta regola generale. La Seconda, che la maggiore sia universale: se fosse invero particolare. l'estremo maggiore, che ne è il subietto, sarebbe preso in essa particolarmente soltanto: mentre è preso universalmente nella conclusione negativa di cui è attributo. Lo che sarebbe assurdo, e contro la regola generale seconda.

Da questo deriva che i modi della figura seconda sono quattro soli.

Imperocché dai dieci modi atti a concludere, se ne escludono quattro affermativi, in torza della regola prima; vale a dire AAA, AII, AAI, IAI; e per la seconda regola OAO. Finalmente, perchè l'estremo minore può esser preso nella conclusione con la stessa larghezza che nelle premesse, viene escluso il modo EAO come nella prima figura, perchè il termine minore è nell'un luogo e nell'altro subietto della minore.

Restan in conseguenza di ciò quattro modi, che sono:

EAE - CESARE.

AEE - CAMESTRES.

EIO - FESTINO.

A00 - BAROCO.

CES... Nissuna virtù è precipitosa.

A... ogni temerità è precipitosa.

RE... nissuna temerità danque è una virtà.

Lo stesso ha luogo nelle proposizioni singolari.

E... La filosofia di Epicaro non è cristiana.

A... ma la filosofia del Vangelo è cristiana.

E... dunque la filosofia del Vangelo non è la filosofia di Epicuro.

CAM... Ogni bene è dono di Dio.

ES... nissuna discordia è dono di Dio.

TRES... nissuna discordia dunque è bene.

FES... Nissun peccato è lecito.

TI... ma certi piaceri son leciti.

NO... dunque certi piaceri non son peccato.

BAR... Ogni virtù è prudente.

O... ma qualche zelo non è prudente.

CO... qualche zelo dunque non è virtù.

Il fondo di questa figura è: due cose non sono lo stesso se all'una conviene quel che repugna all'ultra.

La TERZA FIGURA ha pure due regole.

1ª Che la minore sia affermativa, non diversamente di quello che nella prima figura.

2ª Che la conclusione sia particolare, perocchè sendo la minore affermativa. l'estremo minore, che ne è l'attributo, si prende in essa particolarmente: e perciò, perchè sia preso particolarmente ancora nella conclusione di cui è subietto, la conclusione deve essere particolare.

Di qui si vede che i *modi* di essa, dei dieci acconci a concludere, restano sei: rimanendo esclusi AEE ed AOO per la regola prima, e per la seconda, AAA, EAE.

AAI - DARAPTI.

EAO - FELAPTON.

IAI - DISAMIS.

AII - DATISI.

OAO - BOCARDO

EIO - FERISON.

DAR... Ogni mistero è oscuro.

AP... ogni mistero è certo,

TI... qualche certo è dunque oscuro.

E nelle proposizioni singolari.

A... Anacarsi fu Scita.

A... Anacarsi fu filosofo.

I... qualche filosofo fu dunque Scita.

FEL... Nissun violento è durevole.

AP... ogni violento è fuor di natura.

TON... qualche cosa dunque fuor di natura non è durevole.

DIS... Qualche ricco è cattivo.

AM... ma ogni ricco è onorato.

IS... qualche onorato è denque cattico.

DAT... Ogni servo di Dio è re.

IS... ma qualche servo di Dio è povero.

I... qualche povero dunque è re.

BOC... Qualche ira non è peccato.

AR... ogni ira è un affetto dell'animo.

DO... dunque qualche affetto dell'animo non è peccato.

FER... Nessuna cosa onesta è da sprezzare.

18... ma qualche cosa onesta è ardua.

ON... qualche cosa ardua dunque non è da sprezzare.

I principii su cui si reggono i modi della terza figura son due.

Il primo si riferisce ai modi affermativi, cioè: se due attributi convengono a un subietto stesso talvolta convengono fra toro.

Il secondo risguarda i modi negativi, cioè, se di due attributi uno conviene a qualche subietto a cui l'altro non conviene, tali attributi talvolta non convengono fra loro.

Della QUARTA FIGURA le regole son tre.

Is Se la maggiore è affermativa, la minore è universale. Il medio invero in questa figura si prende particolarmente nella maggiore affermativa, sendone l'attributo.

Deve dunque per la quarta regola del sillogismo, prendersi universalmente nella minore e renderlo universale perché ne è il subietto.

La seconda regola è, che quando la minore è affermatica, la conclusione deve essere particolare. L'estremo minore invero, che è attributo della minore, si prende in essa particolarmente. Si deve dunque prendere particolarmente nella conclusione di cui è subietto, e conseguentemente la rende particolare.

La terza: quando il modo è negativo, la maggiore deve essere generale. Perocchè il termine maggiore si prende universalmente nella conclusione negativa di cui è attributo. Perchè sia dunque preso universalmente nella maggiore ond'è subietto, la rende universale, come nella figura seconda.

Dei dieci modi per ciò utili a concludere. AII e AOO, restano esclusi per per la regola prima: AAA ed EAE per la seconda: OAO per la terza: sicchè rimangono cinque modi.

AAI - BAMALIP.

AEE - CAMENTES.

IAI - DIMATIS.

EAO - FESAPO.

EIO - FRESISOM.

BAM... Ogni angelo è spirito.

AL... ogni spirito è sostanza.

IP... qualche sostanza è dunque spirito.

Lo stesso accade nelle proposizioni singolari.

A... Autore della divina Commedia fu Dante.

A... ma Dante fu un Italiano.

A... qualche Italiano fu autore della divina Commedia,

CAM. Ogni superbia è peccato.

EN... nissun peccato è opera di Dio.

TES... nissuna opera di Dio dunque è superbia.

DIM Qualche ignorante è verace.

AT... ma ogni verace è degno d'essere ascoltato. IS... qualche ignorante d'unque è degno d'essere ascoltato.

FES... Nissuna materia è pensante.

AP... mu ogni pensante è capace di bentitudine,

O... qualche capace di beatitudine non è dunque materia.

FRES... Nissun poltrone è atto alla guerra. IS... ma qualche atto alla guerra è nobile.

OM ... qualche nobile adunque non è poltrone.

Dei MODI INDIRETTI. Gli scolastici sostituivano a questi cinque modi della figura quarta cinque modi indiretti della prima figura, vale a direcinque modi nei quali la conclusione è indiretta, e li esprimevano colle parole BAMALIPTON, CELANTES, DABITIS, FAPESMO FRISESOMORUM.

Come però nella prima figura nascono modi indiretti dalla conversione della conclusione dei modi diretti, così può pure avvenire nelle altre figure.

L'appresso Sillogismo in Barbara.

BAR... Ogni animale è vivente.

BA... ma ogni uomo è animale.

RA... dunque ogni uomo è vivente,

può convertirsi in *bamalipton* per la sola conversione della conclusione in questa guisa:

Dunque qualche vivente è uomo.

Per consimile ragione il sillogismo in Cesare, nella figura seconda,

CES... Nissun infinito può anmentare.

A... Ogni numero può aumentare.

RE... dunque nissun numero è infinito, può convertirsi nel modo indiretto celuntes:

Dumpre qualche infinito non è numero.

Lo stesso può sperimentarsi nei modi della terza e quarta figura.

Gli Scolastici dettavan regole per ridurre i Sillogismi imperfetti a perfetti, applicabili però soltanto ai Sillogismi semplici. È necessario quindi che i Sillogismi complessi o composti sieno trasformati in semplici.

A parlar con precisione la sola prima figura dei Sillogismi semplici conserva l'ordine naturale dei termini: le altre più o meno se ne discostano: cagione per cui gli Scolastici riducevano coll'aiuto delle loro regole ai modi della prima figura, per vedere se concludevan bone, tutti i Sillogismi, i cui modi apparivano concludere con minor evidenza.

La riduzione quindi la definivano: trasformazione di un sillogisma meno perfetto, in una più perfetto per cagione di evidenza.

È di due qualità, diretta od anco ostensiva, o indiretta, ad incommodum, o ad impossibile. La riduzione diretta od ostensiva è quella per la quale un sillogismo imperfetto si riduce perfetto per trasposizione o conversione di una, o di alcune proposizioni.

Nel che è prima da avvertirsi che i mudi che cominciano colla lettera B, come Bamaliptum si devon convertire a Barbara; quelli con C come Cesare a Celarent; quelli con D come Darapti a Darii; finalmente quelli che comincian con F come Festino a Ferio.

In secondo luogo deve porsi mente alle quattro lettere S. P. M. C. quante volte occorrano in fine delle sillabe di ciascuno dei citati vocaboli artificiali; imperocchè.

S significa che la proposizione è da convertirsi semplicemente.

P... che è da convertirsi accidentalmente.

M... che deve mutarsi di posto.

C... che il modo in cui si trova manca di riduzione diretta, e che deve ridursi soltanto da impossibile: tali sono Baroco, Bocardo.

Chiudevan siffatta regola in questi versi:

S... vult simpliciter verti.

P... vero per accidens.

M... vult transponi.

C... per impossibile duci.

Proponendo ad esempio un sillogismo in Cesare.

CES... Nissun estesa è spirito.

A... Ogni angelo è spirito,

RE... dunque nissun angelo è esteso.

Si osserva per 1º che il modo comincia per C, quindi deve ridursi a Celarent: 2º che in fine della prima sillaba Ces vi ha una S, la quale indica che la maggiore deve convertirsi semplivemente, perchè il sillogismo in Cesare diventi in celarent.

CE... Nissuno spirito è esteso.

LA... Ogni angelo è spirito,

RENT... nissun Angelo dunque è esteso.

Similmente un sillogismo in Festino si ridurrà in Ferio conversa semplicemente la proposizione maggiore, perchè in fine della prima sillaba del vocabolo Festino occorre l'S,

FES... Nissun peccato è lecito.

TI... Qualche diletto è lecito.

NO... dunque qualche diletto non è peccato.

FE... Nissun lecito è peccato.

RI... Qualche diletto è lecito,

O... dunque qualche diletto non è peccato. Sia un sillogismo in Darapti: dovrà ridursi a

Durii convertendo accidentalmente la minore, perchè occorre la lettera P alla fine della seconda sillaba di Daranti.

DA... Ogni angelo è spirito.

RAP... Ogni angelo è creatura,

TI... dunque qualche creatura è spirito.

DA... Ogni angelo è spirito.

RI... Qualche creatura è angelo.

I... dunque qualche creatura è spirito.

Finalmente se il sillogismo sia in BAMALIP si ridurrà in Barhara: ma la maggiore proposizione di esse dovrà esser mossa dal suo luogo, ossia trasportata nel luogo della minore a cagione della consonante M, che occorre nella prima sillaba ham: e la conclusione dovrà convertirsi accidentalmente a cagione della lettera P, che si incontra in fine dell'ultima sillaba lip.

BAM ... Ogni virtà è una buona qualità.

A... Ogni buma qualità è desiderabile,

LIP... danque la virtà è un che desiderabile.

BAR... Ogni buona qualità è desiderabile.

BA ... Ogni virtà è una buona qualità.

RA... danque ogni virtu è desiderabile.

Per simile ragione possono gli altri modi esser ridotti di imperfetti perfetti, eccettuati solamente due, cioè Baroco e Bocardo, che si riducono solamente ad incommodum o ad impossibile.

Primieramente Baroco non può ridursi direttamente alla prima figura. Se convertasi invero la maggiore di esso per accidens, come può solamente convertirsi, ambedue le sue premesse saranno particolari contro la regola seconda della prima figura.

Resta quindi, che ambedue questi modi si riducano ad impossibile, cioè che l'avversario o confessi legittima la loro conclusione ammesse le premesse, o conceda che una cosa è, e non è al tempo stesso, contro il principio notissimo, che è impossibile essere, e non essere al tempo stesso,

Per operar poi riduzione siffatta, deve prendersi la proposizione contradicente alla conclusione, che l'avversario consentite le premesse negò: l'avversario sarà tenuto a conceder questa contradicente, altrimenti contesserebbe, che due cese contradittorie son false ad un tempo: lo che è assurdo.

Questa proposizione contradicente deve poi divenire la minore, conservata la stessa maggiore in baroco; ma deve divenir maggiore conservata la stessa minore nel modo bacardo, per formare il sillogismo in barbara secondo questi versi.

Servat majorem, mutatque Bocardo minorem. Majorem mutat retinetque Bocardo minorem. Esempio.

BAR... Ogni virtù è prudente.

OC... Qualche zelo non è prudente,

O... dunque qualche zelo non è virtu.

Se uno, animesse le premesse, nega la conclusione, deve prendersi la contradittoria di tal conclusione, ossia ogni zulo è virti, che diverrà la minore del sillogismo barbara, ritenuta la mag-

giore del sillogismo riportato sopra in baraco, in questa guisa.

BAR... Ogni virtù è prudente.

BA ... Ogni zelo è virtu,

RA... dunque ogni zelo è prudente.

L'avversario non potrà negare quest'ultima conclusione, accettate le premesse: e tuttavia nel sillogismo anteriore avendo concesso che qualche zelo non è prudente, o è tenuto ad ammettere due contradittorie o ad acconsentire alla conclusione negata. Sia poi un sillogismo in Bocardo.

BOC... Una certa ira non è peccato.

AR... Ogni iva è un affetto dell'anima,

DO... qualche affetto dell'anima dunque non è peccato.

Se alcuno, ammesse le premesse, nega la conclusione, si dovrà prendere la contradittoria di essa, cioè ogni affetto dell'animo è peccato, e farne la maggiore, ritenendo la minore istessa; e allora la conclusione sarà dedotta nel modo barbara, che contradirà alla maggiore concessa, in questa guisa.

BAR... Ogni affetto dell'anima è peccato.

BA... Ogni ira è affetto dell'anima,

RA... dunque ogni ira è peccato.

Questa maniera di riduzione, come fu avvertito, si applicava unicamente ai sillogismi semplici: ma per esser sicuri del valore di qualunque altro sillogismo richiamavano, come legge sicura da considerare quella, che dice, che la conclusione deve esser contenuta in una delle premesse, e ciò dorer essere indicato da un'altra. In ogni sillogismo invero vi è una proposizione nella quale è contenuta la conclusione, e perciò vien denominata continens; e perchè si dimostri che essa contiene la conclusione le si deve applicare una proposizione, che per ciò denominasi applicata, o indicativa.

Nei sillogismi affermativi non monta il dire che sia continente o applicata la maggiore o la minore, perchè ambedue contengono in qualche modo la conclusione; ambedue ancora dimostrano che quella è contenuta nell'altra, giacchè la maggior proposizione più universale si prende più spesso per la contenente, e la minore per l'applicata.

Nei Sillogismi negativi però la premessa negativa è sempre la proposizione contenente, e l'affermativa è l'applicata: perocchè sendo la conclusione negativa, è più giusto il dire che sia contenuta nella premessa negativa, che nell'affermativa.

Dubitando alcuno, se il sillogismo seguente concluda rettamente o non, potrà rilevarlo coll'uso della regola esposta. Es. La legge divina comanda di obbedire ai magistrati civili.

Ma i Generali non sono magistrati civili, dunque la legge divina non comanda di obbedire ai Generali.

Secondo il principio stabilito è chiaro che il sillogismo accennato conclude male, perocchè nissuna delle due premesse contiene la conclusione. La maggiore infatti dice esser comandato di obbedire i magistrati cirili, ma la minore esclude l'ossequio dovuto alle altre persone costituite in qualche dignità, o ecclesiastica, o militare. Perlochè mentre la proposizione minore dimostra che i Generali non son compresi fra i magistrati civili, non può inferirne che la legge divina non comanda di obbedire ai Generali: giacchè quella conclusione richiederebbe una maggiore esclusiva con cui si dicesse, che la legge divina comanda di obbedire ai soli magistrati cirili e non ad altri.

Per lo stesso principio però è manifesto esser legittimo il sillogismo seguente: perchè la maggiore contiene la conclusione, come la minore lo dimostra ad evidenza.

La legge divina comunda che si onorino i re. Ma Lodovico XIV è re.

La legge divina dunque comanda che Lodovico XIV sia onorato, La conclusione di questo sillogismo invero è complessa. La prima parte, cioè la *legge dirina* comanda, è una proposizione incidente che si riporta all'affermativa, sendone il significato.

Lodovico è da onorare, come comunda la legge divina.

La minore poi indica che essa è contenuta nella maggiore, la quale parimente è complessa. Così dunque deve esprimersi il sillegismo, che è della prima figura, nel modo Barbara, giacchè la minore di esso, che è singolare, equivale ad una universale.

I re, son da onovare como la legge divina comanda.

Ma Lodovico XIV è re,

dunque Lodovico XIV dere onorarsi come la legge divina comanda.

Per la ragione istessa, il sillogismo seguente fa prova che la conclusione è contenuta nella maggiore, e che la minore lo rende manifesto.

Ciò che non ha parti non può perire per risoluzione delle parti.

Ma la mente umana non ha parti

dunque la mente umana non può perire per risoluzione delle parti.

Questo sillogismo conchiude bene. Ma chi adopera questo e simili sillogismi per dimostrare, che dai negativi puramente si può ben concludere, non avverte abbastanza che la minore di siffatti sillogismi, *negativa* nelle parole, è *affermativa* nel significato.

Costando infatti, che il sillogismo addotto è nella prima figura, è necessario che il medio di esso sia subietto della proposizione maggiore, ed attributo della minore. Subietto invero della maggiore è ciò che non ha parti; laonde contuttochè la minore dica solamente, mu la mente della mano non ha parti, proposizione che ha l'aria di essere negativa, pure è affermativa nel suo significato, inquantochè vale, ma la mente della monte è cosa che non ha parti, la quale proposizione è affermativa, sobbene il suo attributo contenga una proposizione incidente negativa, cioè che non ha parti.

In sillogismi siffatti, purché sieno legittimi, è chiaro che la conclusione è giusta ed è sempre contenuta in una delle premesse, e nell'altra è dichiarata.

Syllogismus complexas, cioè quello del quale è complessa la conclusione. In tal sillogismo una parte solamente del subietto o della conclusione si congiunge col medio in una delle premesse: l'altra parte si associa col medio stesso nell'altra premessa; per es.

Il denaro è cosa inanimata.

Ma molti aomini serrono al denaro, molti aomini danque serrono a cosa inanimata.

Dal che risulta chiaro che l'attributo della conclusione: servono a cosa inanimata, si divide così nelle premesse, che una parte di quello, cioè cosa inanimata è posta nella maggiore, mentre l'altra, servono, si trova nella minore.

Syllogismus conjunctivus è quello la cui maggiore è una proposizione congiuntiva, o composta, e abbraccia la conclusione tutta quanta esso è o condizionale, o copulativo o disgiuntivo.

Syllogismus conditionalis è quello la cui proposizione maggiore è condizionale, cioè ha due parti connesse per mezzo della condizionale se, e contiene in sè tutta la conclusione.

Se l'avaro desidera molte cose ha bisogno di molte.

Ma l'avaro ne desidera molte, dunque ha bisogno di molte.

Nel qual sillogismo l'intiera conclusione è contenuta nella maggiore, che ha due parti, cioè l'antecedente. l'avaro desidera molte case, e la conseguente, cioè ha bisogno di molte.

La figura di sillogismi siffatti è duplice:

La prima, quando l'antecedente della proposizione maggiore si afferma nella minore, acciocchè il conseguente di essa venga affermato nella conclusione, L'esempio addotto sopra basta per chiarire.

La seconda, allorché si toglie il conseguente per togliere l'antecedente, secondo la regola sublato consequente, tollitur et antecedens: o, fulsum consequens, ergo et antecedens.

La conclusione di siffatti sillogismi può esser viziosa in due modi.

1.º Quando dal conseguente si inferisce l'antecedente.

Es. Se i vicchi nulla desiderano son felici. Ma i ricchi sono felici, dunque nulla desiderano.

2.º Quando dalla negazione dell'antecedente si inferisce la negazione del conseguente.

Es. Se Tizio è ladro è malvagio. Ma non è ladro.

dunque non è malvagio,

La conclusione non è dedotta con giustezza, perchè Tizio ancorchè non sia ladro può esser malvagio: la maggiore invoro non è esclusiva, nè dice che Tizio sarebbe malvagio solamente se fosse ladro.

Syllogismus copulativus è quello la cui maggiore è una copulativa negativa, della quale si prende una parte nella minore per prender l'altra nella conclusione.

Es. Non si può servire a Dio e al denaro. Ma l'avaro serve al denaro, non può dunque servire a Dio.

0

Syllogismus disjuncturus dicesi quello la cui maggiore è una proposizione disgiuntiva. È vizioso tutte le volte che la divisione non è accurata, e fra i membri della disgiuntiva si può frammettere un che medio.

Es. () dobbiamo obbedire al principe che comanda l'ingiusto, o ribellarci.

Ma ribellarci a lui non possiamo,

dunque dobbiumo obbedirgli, se comunda l'impusto,

Syllogismus *expositorius*, così detto perchè espone la cosa quasi dinanzi agli occhi, è quello il cui termine medio è un singolare.

Es. Pietro è aomo: Pietro è animale, danque qualche animale è uomo.

Syllogismus categoricas o simplex è quello costituito da proposizioni semplici.

Syllogismus absolutus è quello che consta di proposizioni assolute.

Syllogismus modalis è quello che consta di una o più proposizioni modali. Per es. È impossibile che un nomo sia una pietra: ma Platone è nomo; è dunque impossibile che sia una pietra. Vedi **Enuntiatio**.

Syllogismus demonstrativas è quello che consta della materia necessaria, e genera scienza e certezza. Syllogismus topicus o dialecticus è quello che consta di materia probabile, e genera l'opinione.

Es. Ogni madre ama i figli: questa danna è madre, dunque ama i figli.

Syllogismus pseudographus o sophisticus è il sofisma.

Symbola. Vadi Elementa rulgaria.

Syncategorematicus dicesi quel termine che di per sè non è significante, ma solamente consignificante; valè a dire la cui significazione dipende dal consorzio di altro termine, in guisa, che senz'esso non è sufficente, nè per subietto nè per predicato. Tali sono i nomi aggettivi, che non si posson predicare se non di qualche sostantivo espresso o sottinteso. Vedi

Infinitum e Categorematicus.

T

Tactus quantitatis è quello pel quale una cosa si congiunge con un'altra in guisa che le parti aderiscano fra loro. Questa qualità di tatto è di corpo a corpo.

Tactus *rirtutis* è quello pel quale una cosa opera su un'altra. L'anima per es, sul corpo.

Talitas rei è lo stesso che una tal qualità determinata di essa.

Temperamentum è una misurata e modificata medianità o proporzione della qualità conveniente alla natura del misto.

TEMPERAMENTUM ad pondes o uniforme, è il temperamento del corpo contenente i primi elementi, aria, terra ecc. in grado uguale per es. come quattro.

Temperamentum ad justitiam o difforme, è quello che contiene i primi elementi nel grado dovuto alla specie determinata di un corpo, ciò che spesso fa che predomini ora l'uno, ora l'altro elemento.

TEMPERAMENTUM simples: è quello in cui domina una soltanto delle qualità prime.

TEMPERAMENTUM compositum è quello in cui due delle prime qualità eccedono. È di quattro specie. Sanguigno o aereo quello in cui eccede il calore e l'umido: collevico o igneo quello in cui eccede il calore e il secco: Flemmatico o linfatico in cui eccede il freddo e l'umido: melanconico o terreo in cui eccede il freddo e la siccità.

Tempus è il numero del *moto*, quanto al prima e al dopo. Si definisce ancora la durata del moto celeste in quanto si prende per misura degli altri movimenti.

Tempus imaginarum è lo spazio, che immaginiamo trascorrere dall' eternità al principio del moto.

Terminare Vedi Suppositare. Terminative. Vedi Subjectum. Terminorum descensus et ascensus

Vedi Descensus.

Terminus actionis è ciò che si compie coll'azione medesima.

TERMINUS actionis formalis è ciò che propriamente ed immediatamente si fa coll'azione.

Terminus denominationis è ciò che prende una nuova denominazione per l'azione. Così per es. rispetto alla causa motrice il moto causato è terminus actionis formatis: mentre il corpo mosso è terminus denominationis.

TERMINUS a quo è quello onde comincia il moto, come la privazione, d'onde la generazione,

TERMINUS ad quem è ciò che il moto finisce. come la forma nella quale termina la generazione.

TERMINUS rei. Vedi Subsistentia.

TERMINI pertinentes son due termini, che fra loro ripugnano, come bianco e nero, o di cui l'uno porta in se l'altro, come nomo ammiratore.

TERMINI impertinentes sono due termini che stanno fra loro senza ripugnanza, ma non si richiamano per conseguenza diretta. Come il bianco e il giusto.

TERMINUS intrinsecus unionis è quell'estremo nel composto, nel quale non si riceve l'unione. che pei peripatetici era una entità distinta dagli estremi, nè da esso si trae o si sostenta. Così la forma del composto è il terminus intrinsecus dell'unione della materia colla forma: la quale unione si riceve nella materia, ossia le aderisce, ed è sostenuta da questa, e non aderisce nè è sostentata dalla forma. Vedi Eductio.

TERMINUS enuntiationis è ciò, in che l'enunziazione si risolve, come in estremo: qual sono il predicato e il subietto.

TERMINUS categorematicus. Vedi Categorematicus.

TERMINUS velationis è il fondamento istesso della relazione. Vedi Relatio.

TERMINUS appellatum. Vedi Appellare.

TERMINUS appellans. Vedi Appellare.

TERMINUS connotativus. Vedi Connotative.

TERMINUS absolutus. Vedi Absolute.

TERMINUS adiacens. Vedi Adiacens ter-

TERMINUS a quo. Vedi A quo.

TERMINUS qui. Vedi UT quo.

TERMINUS quo. Vedi UT quod.

TERMINUS primae intentionis. Vedi Intentio prima.

TERMINUS secundae intentionis, Vedi Intenti secunda.

TERMINUS adirections, Vedi Adiacens ter-

TERMINUS secundum quantitatem, o quantitatis è come il punto della linea.

Terminus secundam essentiam cei è come l'ultima differenza a cui finisce l'essenza della specie.

To to, ha lo stesso valore, e ta lo stesso ufticio della particella Ly e dell'articolo il.

Totaliter. I'ndi Adaequate.

Totum per se è quel che consta di parti ordinate a costituirne l'essenza.

Totum per accidens, o accidentale, è ciò che consta di più enti in atto o completi, per es. un mucchio di pietre.

Totum essentiale è ciò che risulta da parti costituenti fisicamente o metafisicamente la sua quiddità. Per es. L'uomo, che consta fisicamente di corpo e di anima, e metafisicamente di animale e razionale.

Torum physicum è ciò che è costituito di materia e forma sostanziale, ordinate od unite naturalmente fra loro.

Totum metaphysicum è ciò che si intende costare di parti metafisiche, cioè del genere e della differenza.

Totum homogeneom o similare è quello, le cui parti hanno col tutto una ragione, ed un appellativo medesimo. Torum heterogeneum o dissimilare, quel che ha parti diverse di nome e di natura diversa dal tutto.

Totum potentiale è quel che si divide in partes virtatis, ed è tale ogni ente dotato di più potenze o virtù: come l'anima umana. Questo totum si trova in tutte quante le parti nella sua intiera essenza, ma non però quanto all'intima virtù.

Totum integrale è ciò che ha le parti pertinenti all'integrità della cosa.

Torum perfectibile. È detto così il genere perche della cosa esprime il materiale e il più comune.

Totum perfectivum vien denominata la differenza, la quale esprime il formale della cosa.

Torum perfectum è detta la specie, perchè esprime il materiale e il formale della cosa.

Transcendentale dicesi talora ciò che si identifica coll'essenza di qualche cosa.

Trascendentalis fu detto ciascun di quei termini o proprietà convenienti a tutte le cose di qualsivoglia genere. Gli antichi ne noveravano sei: Res. Ens. Verum, Banum, Aliquid, Unum; che son indicati per le loro iniziali nella barbara voce Reubau, imperocchè nulla può trovarsi in natura, a cui questi termini non convengano. — Intranscendentes son quei termini e proprietà che convengono alle cose di un certo

genere o specie, ma non ad altre. Come nomo, pietra e simili.

Trascendentaliter. Vedi Praedicamentaliter.

Transcendere alcune cose vale essere comune ad esse tutte, od anco essere identificato coll'essenza loro. Vedi Transcendentale.

TJ

Ubi, *Ubitas. Ubicatio Praesentia.* son ciò per cui la cosa vien determinata ad essere in un dato luogo: così aver due *ubicationes* val quanto essere in due luoghi.

Usi circumscriptivas è la circoscrizione del corpo proveniente dalla circoscrizione di luogo.

Ust definitivum è il modo secondo cui la cosa è talmente in un dato luogo o spazio, da essere tutta nel tutto e in qualsivoglia parte di osso, non però fuori, quale è l'ubi degli angeli.

Usi praedicamentum è l'accidente secondo cui la cosa dicesi essere in un dato luogo, o in una certa parte di spazio. Vedi **Praedicamenta**.

Usi non est totum et pars, aut totum samitur aut nihit. Vale a dire, di ciò che per natura è semplice e manca di parti, come l'anima, non può verificarsi il caso di prenderne una parte, restando l'altra intatta a parte rei, imperocchè siffatta pluralità di parti non sussiste. È detto a parte rei, perchè mentalmente si può distinguere anco nelle cose semplicissime. Vei Distinctio rationis.

Ubicatus val quanto esistente in un dato luogo.

Ultimum della potenza, è quel che la virtù o qualità di una potenza può in grado ultimo, o supremo.

Uniformiter: dicesi che una causa opera così dentro la sfera propria, perchè per la sfera tutta quanta produce l'effetto di ragion medesima. Difformiter perche giusta le distanze e disposizioni degli obietti opera inegualmente. Il sole, per es., per la sua sfera produce il calore uniformiter: a cagione però della sua distanza, o della disposizione degli obietti la sua luce eresce o scema.

Unio spesso vien denominata dall'effetto che producono le parti unite, come l'unio essentialis, per la quale si uniscono le parti della cosa costituenti l'essenza.

Unto accidentalis è quella per la quale l'accidente si unisce alla sostanza.

Unto continuativa è quella per la quale le parti di una sostanza si uniscono in guisa da rimanere copulate per vincolo naturale. Tale è l'unione delle parti del legno.

UNIO *caformativa* è l'unione della forma colla materia.

Unio unionis è un modo ammesso come possibile da certuni, avente per offizio di unire l'unione delle parti colle loro parti. Parimente ubicatio ubicationis è l'ubicazione dell'ubicazione. L'Actio actionis è l'azione la quale fa si che l'azione esca fuor dalla causa. L'Unio unionis, Ubicatio ubicationis. Actio actionis però diconsi, anco, reflexae, perchè cadono sopra un'altra unione, ubicazione etc.

Unitas è l'indivisione della cosa in se, e la divisione da ogni altra; e dicesi unitas transcendentatis, perchè si identifica con l'ente.

Untras *numerica* è l'unità di misura, ossia l'uno in quanto è principio del numero e della moltitudine.

UNITAS per se è quella che nasce da una essenza o natura, tanto sia semplice che composta, come l'unità della natura divina, o dell'nomo.

UNITAS per accidens è quella che nasce da diverse nature o complete, o di ordine, o predicamento diverso; come nomo bianco, naucchio di pietre, che hanno unità accidentalmente.

UNITAS materialis o individuale è l'entità di ciascun individuo, in quanto esprime incomunicabilità e indivisione in più inferiori : qual l'unità di Platone,

UNITAS formalis o essentialis è l'unità della specie in quanto si distingue da ogni altra specie: o è l'unità del genere in quanto si distingue da ogni altro genere. Così Pietro per unità individuale si distingue da tutto quello che Egli non è; e per unità essenziale e formale da tutto ciò che non è animale, e che non è razionale.

UNITAS simplicitatis è l'unità di un ente indivisibile in atto ed in potenza.

UNITAS compositionis si ha quando un che è uno numerice; ma è composto di parti distinte. come l'uomo.

UNITAS unimersalis o rationis, praecisionis, e formalis intentionalis è quella, per la quale colla mente, di più individui si fa una specie sola, o di più specie un genere solo. Così più nomini diventano un che solo nell'idea astratta nomo, e nell'idea di animale più specie di animali addivengono un genere solo.

Unitas solitudims è lo stesso che l'unicità in una data natura. In questo senso Dio si dice uno.

UNITAS indivisionis, individualis, transcendentales conveniente a tutti, consiste in questo, che cioè una cosa non sia molti enti, ma una sola distinta da tutte le altre, che non son con essa. Quest'unità dicesi pure materialis. UNITAS quantitat va nasce dall'unione delle parti, così che, quando esse si uniscono, formano più unità, o un numero quantitativo.

Unitio è l'azione propria dell'unione nelle parti unite, considerando l'unione come modo distinto dalle parti, secondo gli antichi.

Universale è ciò, che, essendo uno, si estende a molte cose.

Universale ante remp sono gli archetipi eterni in Dio. E meglio direbbesi, supra rem.

UNIVERSALE in re o a parte rei, è l'essenza delle cose, moltiplicata negli individui.

UNIVERSALE post rem è il concetto della nostra mente che unifica le ragioni essenziali o quidditative, e le predica dei singoli individui.

UNIVERSALE in obbligando è ciò che è uno, ed obbliga molti. Come la legge,

UNIVERSALE in causando, ciò che è uno, e cagiona molte cose.

UNIVERSALE in significando e repraesentando è quel che, sendo uno, molte cose rappresenta o significa. Come il vocabolo uomo.

UNIVERSALE in essendo e praedicando è ciò che è uno, e adatto ad essere in molti, e predicarsi di molti.

UNIVERSALE physicum è la natura reale esistente nei singolari. Come la natura umana di Pietro.

UNIVERSALE metaphysicam è la natura reale considerata nello stato di solitudine, cioè non considerate le condizioni individuanti: come ad es. la natura umana considerata senza la petreità, la giovannità, e simili.

UNIVERSALE logicom è un che acconcio ad essere inerente a molte cose, e predicarsi di molti per una ragione del tutto medesima. Per es. la sostanza rispetto allo spirito e al corpo.

UNIVERSALE incomplexem è un che semplice esprimente ordine a molte cose: come la virtu rispetto alla giustizia e alla prudenza.

UNIVERSALE complexem è una proposizione generale da cui più particolari posson dedursene. Es. Ogni tutto è maggiore della sua parte.

Universaliter. Vedi Distributive.

Univoca son le cose alle quali convengono i predicati medesimi nel senso medesimo. Al leone e alla pecora conviene per esempio l'unimale. Aequiroca son quelle, ad una delle quali conviene un qualche predicato in un senso, ad un'altra in un altro. Come Gallo gullinaceo e tiallo nomo. Analoga son quelle ad una di cui un predicato conviene propriamente, ad un'altra impropriamente come nomo vivo, e nomo dipinto. Queste diconsi anche analogata, onde l'assioma analogam per se sumptum stat pro famosiori unalogato, cioè pel significato più proprio, quando

non vi si fanno giunte. - Diconsi univoca, acquicoca, analoga Physice se l'univocazione, l'equivocazione, l'analogia son relative a predicati specifici: Pietro e Paolo sono due vocaboli univoca
physice, perchè son univoca in ragione della
umanità, che è la specie. Metaphysice, se relative a predicati generici: il leone e il cavallo sono
univoca metaphysice, cioè nella ragion d'animale, che è il loro genere. Logice quando si prendono astrattamente, prescindendo dall'univocazione fisica o metafisica. Vedi Aequivoca,

Analoga, Causa.

Ut sie significa che la cosa di cui si parla è considerata in genere, non in ispecie e nell'individuo. L'animale ut sie è l'animale genere, preso indefinitamente. Significa anco come tale, o inquanto tale,

UT quo. Vedi Ut quo. ' UT quod. Vedi UT Quod.



Vacuum, preso în senso lato, è lo spazio che non la corpo, ne è adatto ad esser ripieno da questo. Tale è lo spazio immaginario quello al di sopra dei cieli. Dicesi pure rucuum lo spazio in cui non vi è corpo percettibile col tatto.

Vacuum in senso proprio è il luogo mancante di qualsiasi corpo, e adatto ad esser riempito da alcuno di essi.

Vacuum concervatum è il vuoto sensibile e notabile.

Vacuum disseminatum è il vacuo consistente di molti piccoli spazii insensibili.

Vage è lo stesso che indeterminate. Vadi Individuum.

Velleitas secondo alcuni si denominava la volontà incompleta, ossia la volontà dell'impossibile, di ciò vale a dire che alcuno vorrebbe essendo possibile.

Veracitas. Vedi Veritas Moralis.

Verificativum dicesi dell'atto dell'intelletto giudicante è l'obietto, che, posto l'atto si rende vero, mentre, non posto l'atto, è falso. Per es, il verificativo del giudizio, la luce existe, è l'esistenza stessa della luce.

Veritas è la corrispondenza fra la cosa e l'intelletto.

VERITAS formalis consiste nella conformità dell'atto coll'obietto. Es. Dio esiste: la revità formale di quest'atto importa che Dio esista veramente.

VERITAS radicalis è la necessità che l'obietto sia quale si enunzia.

VERITAS repraesentationis, è la conformità dell'approvazione dell'intelletto coll'obietto rappresentato.

Veritas sententiae è la conformità del giudicio dell'intelletto colla cosa giudicata,

VERITAS naturae, Appartiene alla verità di natura di qualche cosa, ciò che fa parte della sua costituzione.

VERITAS moralis o veracitas, è una virtù, colla quale uno con parole, fatti, e segni esterni si addimostra tale quale è in se.

Veritas transcendentalis. Vedi Transcendentalis.

VERITAS cognitionis. Si intende per essa la conformità dell'intelletto conoscente, ovverosia della cognizione istessa coll'obietto conosciuto quanto è in se.

Veritatis. aeternae propositiones. Vedi Aeternae veritatis propositionis.

Ut secundum esse unumquodque se habet, ita etiam secundum veritatem: Vedi Cognito.

Viale è ciò che è via o disposizione ad una cosa, o ne è cagione; per il che intendiamo ciò che è.

Vialiter. Vedi Formaliter. Virtualiter. Vedi Formaliter.

Virtus in genere è perfezione e forza per rettamente operare qualche cosa.

Virtus dicesi essere dispositio perfecti ad optimum, perchè è disposizione che compie la potenza ad emettere un atto buono; e perciò, quando dicesi ad optimum, per optimum non s'intende già l'obietto ma l'atto perfetto che la potenza disposta dalla virtù può emettere, e che può essere denominato un che ottimo, perchè l'atto procedente dall'abito è migliore dell'abito solo.

Vita in substantiis puramente immateriali è la stessa sostanza semplice e spirituale, in quanto opera in sè intrinsecamente, ossia intende e vuole.

VITA in animanti è l'unione dell'anima col corpo.

VITA substantialis è il principio, con cui una cosa opera in sè immanentemente ed intrinsecamente.

VITA accidentalis o secunda è l'operazione intrinseca dell'anima, o della sostanza intèllettiva.

Vitales actus son quegli atti del vivente, immanenti, e, per virtù propria eliciti dal vivente istesso, come gli atti dell'intendere, volere, vedere ecc. I moti locali ad es. perchè non immanenti non son vitali, e in genere missun movimento dei corpi inanimati fatti per ottenere o conservare il loro stato connaturale, a cui sono

estrinsecamente determinati. Laonde gli atti vitali diconsi pure actus ab intrinseco e in intrinsecum, cioè debbon provenire dal vivente istesso, ed essere immanenti.

Voluntarium virtuale, è quello incluso in qualche atto precedente, e da cui consegue.

Voluntarium formale, è l'atto che procede per azione propria dalla volontà.

Voluntas beneplaciti dicono i Teologi l'atto interiore della volontà di Dio. Tal volontà in Dio sussiste formaliter.

Voluntas signi è la volontà di Dio impropriamente detta; ossia è il segno esterno con cui indica voler alcun che.

FINE.

